



Chiama e risparmi sull'RC Auto

Chiamata Gratuita  
800 11 22 33

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# L'Unità



LINEAR®  
Assicurazioni in Linea

www.linear.it

Anno 83 n. 11 - giovedì 12 gennaio 2006 - Euro 1,00

www.unita.it

**Proprio in quel momento uno dei megaschermi proietta dati sulla «Siciglia» e Berlusconi non perde l'occasione per ironizzare**



**sull'errore ortografico: «Deve essere stata una donna. Sono fissate con il punto G. Lo vedono dappertutto. Ma voi sapete**

**dov'è il punto G? È nella G di shopping. È lo shopping che le fa godere».**

Augusto Minzolini, La Stampa, 11 gennaio 2006

## Ds uniti: errori, ma reagiremo all'attacco

Fassino in Direzione: sono stati i giorni più amari, noi siamo persone per bene D'Alema: contro di noi atti di spionaggio. Accordo finale: sì alla collegialità

**«NESSUNA QUESTIONE MORALE»** Il segretario della Quercia non pensa che ci sia un complotto: «Ma l'aggressione sì, ed è un'aggressione violenta e fondata sull'odio». Sugli errori: «Dobbiamo chiederci perché si sia allentata anche tra di noi la capacità di prevenire comportamenti non coerenti con principi etici». La minoranza apprezza anche il richiamo alla collegialità e vota il documento. Il presidente Ds: «C'è un momento in cui bisogna reagire, altrimenti si resta esposti alle scorribande»

di Ninni Andriolo

Ai giorni più amari della sua «vita politica» Piero Fassino non dovrà aggiungere mercoledì 11 gennaio 2006, data che premia la sua ostinazione. Il leader della Quercia può schierare oggi tutto il suo partito in campo contro «la violenta aggressione di queste settimane».

Un risultato possibile grazie anche alla volontà delle minoranze diessine di Fabio Mussi, Cesare Salvi, Fulvia Bandoli e Enrico Morando di farsi carico dei destini della «ditta». Senza rinunciare per questo ad in-

calzare il gruppo dirigente, ma senza attestarsi tuttavia sull'unica sponda della denuncia degli «errori politici» o delle «ingenuità» emersi nella vicenda Unipol-Bnl.

segue a pagina 3

Collini e Marra alle pagine 2, 3 e 4

Staino



IRAN

**Blair: nessuna opzione è esclusa**

Il premier britannico non esclude l'uso della forza per fermare i piani atomici dell'Iran. Oggi i ministri degli Esteri inglesi, francese e tedesco discutono a Berlino come fronteggiare la crisi. Il caso sarà sottoposto all'agenzia internazionale per l'energia atomica e poi - con ogni probabilità - alle Nazioni Unite. Ma il regime di Teheran non cede. E il presidente iraniano pronuncia nuove parole di sfida: «Il chiasso dell'Occidente - afferma Ahmadinejad - non ci fa paura».

Bertinotto a pagina 11

## E Berlusconi minaccia e ricatta: «So cose...» Fassino: basta, vada dai pm

ANNA LA ROSA SOTTO ACCUSA

**Il premier rifiuta Slitta confronto con D'Alema**

È slittato il confronto tra Berlusconi e D'Alema al programma di Anna La Rosa "Alice" sui Raidue. E la conduttrice - che era disponibile ad accettare la presenza del solo Berlusconi, che aveva rifiutato la faccia a faccia - finisce sotto accusa. «Così viola la par condicio», ha detto il presidente della Rai Petruccioli. Intanto via libera al ritorno di Michele Santoro: tre serate sui Raitre a febbraio.

Lombardo a pagina 6

**INTIMIDAZIONE** Usa lo studio di Porta a Porta Silvio Berlusconi per l'ultimo affondo contro la Quercia: ci sono state pressioni su soci Bnl. Dura replica dei Ds: corra dai giudici

di Marcella Ciarnelli

La minaccia del premier arriva dal salotto amico di «Porta a Porta». Rivela di sapere che i Ds non si sarebbero limitati solo al tifo da stadio a proposito della vicenda Unipol e Bnl ma avrebbero partecipato anche ad alcune riunioni in cui si doveva decidere lo spostamento di pacchetti azionari. «Penso di andare dal magistrato» rivela Berlusconi, peraltro sollecitato a farlo da Fausto Berti-

notti con cui sta concludendo il primo confronto con un esponente del centrosinistra. Il «più tosto» che ha, infatti, vinto la partita. «Berlusconi la smetta di infangare i Ds, noi non abbiamo nulla da temere» è la replica della Quercia che ha invitato il premier «a correre in Procura» invece di stare in tv e «senza passare dal giornale di famiglia».

segue a pagina 6



**ALEMANNO NEI GUAI «Fondi Parmalat per An»**

HA RICEVUTO illeciti contributi da Tazi. È questa l'accusa che i magistrati di Parma rivolgono ad Alemanno e chiedono alla Camera di poter procedere nei confronti del ministro.

Pivetta a pagina 5

Commenti

Caso Unipol

IL COMPITO DELLA POLITICA

GIANFRANCO PASQUINO

La conclusione unitaria della direzione dei Ds segnala che, giustamente, il partito respinge in blocco le accuse infondate e ingiustificate di comportamenti illeciti nel caso Unipol-Bnl. Non è adesso il momento per interrogarsi sulle conseguenze elettorali dello sfruttamento che presidente del Consiglio e Casa delle Libertà stanno facendo di un avvenimento che non è in nessun modo comparabile con i molto più gravi comportamenti tenuti nel rischio bancario da soggetti incoraggiati e appoggiati da esponenti della stessa Casa delle Libertà.

segue a pagina 25

Poesia per i senatori

PER SALVARE L'IMPUTATO

NANDO DALLA CHIESA

Questa che segue è la poesia che concluderà al Senato la dichiarazione di voto di Nando Dalla Chiesa che, in versi, spiega il no dell'Unione all'ennesima legge ad personam per salvare Berlusconi dal processo d'appello Sme.

Bentornati Senatori, dalle feste e dai ristoranti, tutti insieme per votare la gran legge secolare: la più urgente, la più bella; sì, la legge Pecorella. Ma quant'è curioso il mondo, nel suo gran girare in tondo, che fa nascere d'incanto una legge che può tanto.

segue a pagina 24

All'interno

CENTROSINISTRA

Prodi: la Rosa nel pugno entrerà nell'Unione

Fantozzi a pagina 3

LEGGE 194 E PACS

Sabato le manifestazioni a Milano e a Roma

Carati a pagina 9

AMNISTIA

In aula senza accordo Ds e Margherita: indulto

lervasi a pagina 10

DIRITTI TV

Forza Italia: non si toccano Anche An: conflitto d'interessi

Lombardo a pagina 17

io ci credo

Dai forza alle tue idee. Sostieni i Ds: c/c postale n. 40228041



Info: 848 58 58 00

www.dsonline.it

## IL PARTITO UNICO DEI COMPUTER

di Toni De Marchi inviato a Londra

Quando Paul Otellini è uscito da una nuvola vestito con lo scafandro dei tecnici delle camere sterili dove si costruiscono i microchip, le migliaia di persone che affollavano l'auditorium del Moscone Center di San Francisco hanno reagito come fanno sempre di fronte alle genialate di marketing di Steve Jobs: fischi (americani) e applausi. E Otellini, amministratore delegato di Intel, sembrava un tantino imbarazzato quando ha consegnato al suo omologo della Apple un wafer di silicio. Intel is ready, siamo pronti. Apple is ready too, anche la Apple.

segue a pagina 21

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Il solito pirla

SE NE ERA PERSA perfino la memoria, dei cosiddetti poliziotti di quartiere, non essendo mai stati visti da nessun umano, se non una lontana volta in tv. E rieccoli al Tg1, con in mezzo il premier festante, che per qualche ora ha cambiato fiction, ma non poteva lasciare solo Mimun. E mentre un tempo, via radio, non bastavano venti milioni di baionette, ora, coi potenti mezzi della tv, bastano poche decine di uomini in divisa, che, seppure esistessero realmente, non basterebbero neanche a rendere sicuro un solo quartiere di una grande città (per non dire dei «quartierini» dei soci di Berlusconi). E lui impettito, nella replica di una delle sue pagliacciate preferite: sparare percentuali sugli effetti miracolistici delle attività inesistenti del governo. Criminalità scesa del mille per cento, alé, da quando esistono i militi fantasma! I quali stavano alle sue spalle, dove di solito giace l'ectoplasma Bonaiuti, muti e impalati nella foto ricordo, come una classe a fine anno scolastico. Tutti attenti a evitare le corna del solito pirla.



Aderisci ai Democratici di Sinistra

Info: 848 58 58 00

www.dsonline.it

L'unità del partito c'è stata nella franchezza del confronto. Napolitano: utile la gestione collegiale

Tutti hanno riconosciuto che errori sono stati commessi ma che nessuna questione morale può essere imputata ai Ds

# Tutti i leader in campo. «Attenti a non chiuderci»

Da Reichlin e Napolitano a Veltroni e Bassolino ieri i big della Quercia hanno detto la loro  
Mussi: per il bene del partito c'è bisogno di aumentare la democrazia interna

di Simone Collini / Roma

**C'È ALFREDO REICHLIN**, che è stato partigiano, direttore dell'Unità, allievo di Palmiro Togliatti e collaboratore di Enrico Berlinguer. E c'è Giorgio Napolitano, il senatore a vita che ha recentemente scritto «un'autobiografia politica» sintetizzata nel titolo: «Dal

Pci al socialismo europeo». Ci sono il governatore della Campania Antonio Bassolino e il sindaco di Bologna Sergio Cofferati, quello di Roma Walter Veltroni e quello di Firenze Leonardo Domenici. Ci sono decine di segretari regionali e provinciali, europarlamentari come Nicola Zingaretti, i capigruppo Luciano Violante e Gavino Angius, i membri della segreteria e i coordinatori delle minoranze Fabio Mussi, Cesare Salvi e Fulvia Bandoli. Tutto il partito si è stretto attorno ai suoi vertici per la Direzione più delicata da un bel po' di tempo a questa parte. Quei vertici che hanno riconosciuto che errori politici sono stati commessi e sottolineato

che nessuna questione morale può essere imputata ai Ds. Quei vertici ai quali tutti hanno espresso solidarietà per la campagna di aggressione subita e ai quali molti hanno chiesto più collegialità nella gestione del partito. Dopo sei ore di discussione, l'approvazione all'unanimità del documento che riconosce «la sovrapposizione dei Ds sulla vicenda Unipol-Bnl» e respinge «ogni illazione calunniosa e denigratoria» soddisfa tutti: le minoranze di sinistra e l'area liberal, che vedono riconosciuta la fondatezza delle posizioni espresse nelle passate settimane; e Piero Fassino, che apre i lavori con una relazione che incassa il consenso di tutte le anime del partito e che, dopo «giorni amari», come sottolinea Antonello Cabras viene rafforzato dall'approvazione del documento unitario. Anche l'apertura della nuova fase, con una maggiore collegialità nella gestione del partito che dovrebbe tradursi,

**NAPOLITANO**



«Il prestigio dei dirigenti è un patrimonio da tutelare. Ma si può se le decisioni nascono da riflessioni più ampie»

in concreto, in una più frequente convocazione della presidenza della Direzione (il più ristretto tra gli organismi in cui sono presenti tutte le anime della Quercia) viene giudicata una vittoria dalle minoranze, ma non viene vissuta dalla maggioranza come un ridimensionamento della segreteria. A chiedere una maggiore collegialità, del resto, non sono stati soltanto Salvi e Mussi, che alla vigilia della Direzione aveva lamentato la gestione «consolare» del partito. «Non volevo insultare Fassino e D'Alema - ha spiegato ieri il coordinatore del Corrente - Credo che per il bene del partito ci sia bisogno di aumenta-

**VELTRONI**



«Il rischio principale che noi possiamo correre è culturale: quello di arroccarci di chiuderci»

**MUSSI**



«Il riconoscimento degli errori politici è un atto di forza e non di debolezza di un partito»

**REICHLIN**



«La vera domanda che ci rivolge il paese non è se siamo onesti o no, poiché il paese sa che siamo onesti»

**SALVI**



«Decisiva è la capacità del gruppo dirigente nazionale di esprimere un alto livello di collegialità»

**COFFERATI**



«È in corso una aggressione violentissima e volgare da parte della destra destinata a durare»

**BASSOLINO**



«L'unità non è utile a chiuderci in noi stessi, ma serve per rispondere alle domande del paese»

re la democrazia interna e la partecipazione, in modo da poter correggere le cose in corso d'opera». Un ragionamento non dissimile da quello di Napolitano: «Il prestigio e l'autorevolezza del presidente e del segretario costituiscono un patrimonio da tutelare, ma questa tutela è espressa meglio da una gestione più collegiale. Specie in momenti delicati, le decisioni devono nascere in riflessioni all'interno di organi collegiali agili». Non la Direzione, quindi, che è di 87 membri: «Bisogna rivedere la struttura degli organismi dirigenti puntando, per esempio, sulla presidenza della Direzione, eventualmente al-

largandola». Questo, ha detto Reichlin, anche per evitare che in futuro «non si riesca a rispondere adeguatamente agli attacchi soltanto perché due persone sono andate contemporaneamente in vacanza». Non sarà invece una strada perseguibile quella avanzata da Bassolino: «Una presenza delle minoranze interne in organismi esecutivi più ristretti». Tutte riflessioni rese possibili, ha osservato Veltroni, dal «grado intenso di solidarietà» registrato. «Possiamo discutere con passione», ha detto il sindaco di Roma rilanciando il Partito democratico e ammonendo: «Stiamo attenti a non chiuderci su noi stessi».

## Candidature, per la Quercia scatta il vincolo dei due mandati. Con deroghe

Approvato il regolamento. Con le eccezioni del ristretto gruppo dirigente rischiano in molti. Visco e Spini hanno sette legislature alle spalle, Bogi nove. La Melandri tre

di Wanda Marra / Roma

Inizia l'incognita candidature per molti parlamentari Ds. Il Regolamento approvato ieri all'unanimità dalla Direzione nazionale della Quercia stabilisce che non potranno essere ripresentati coloro che hanno già fatto due legislature consecutive, prevedendo però deroghe per chi ha svolto ruoli di dirigenza nel partito o detiene competenze indispensabili al lavoro parlamentare. E proprio queste deroghe saranno fondamentali per capire la fisionomia delle candidature diessine alle prossime elezioni. L'evidenza arriva da uno sguardo ai numeri: su 130 deputati uscenti della Quercia, solo 60 sono alla prima legislatura. Mentre su 64 senatori, di prima nomina sono in 22. Insomma, sono in molti a rischiare il posto. Nel partito, assicurano che si è all'inizio del percorso che porterà a decidere sia il numero delle deroghe, che i nomi dei candidati. E la responsabile organizzazione, Marina Sereni spiega: «Questa regola nasce dall'esigenza di rinnovamento, quindi dobbiamo tenerci stretti con le deroghe. Ma queste saranno date rispettando gli equilibri del partito, con tut-

te le sue componenti». Se ovvie appaiono le ricandidature di Massimo D'Alema, Piero Fassino, Cesare Salvi, Fabio Mussi e Fulvia Bandoli, in teoria, i «big» non dovrebbero rischiare. Anche se la discussione è aperta e in molti sono fuori quota. Tra i deputati, a tre legislature è l'ex Ministro, Giovanna Melandri, a cinque sono Anna Finocchiaro e Livia Turco, a sette l'ex Ministro Vincenzo Visco, il capogruppo Ds alla Camera, Luciano Violante e l'ex socialista Valdo Spini. Mentre al Senato ha avuto cinque mandati Gavino Angius e sette Franco Bassanini. Tra chi, invece, in base alle norme approvate, rischia di essere escluso, ci sono i due segretari d'Aula alla Camera, Renzo Innocenti (tre legislature) e Piero Ruzzante (due). Tra i più rieletti, ci sono l'ex repubblicano Giorgio Bogi con ben nove mandati a Montecitorio, Elena Montecchi con cinque e Umberto Ranieri e Famiano Crucianelli con tre. Mentre al Senato, a quota 4 sono Giuseppe Ayala, Stefano Passigli e Lanfranco Turci. A quota 3, tra gli altri, Franco Debenedetti e Enrico Morando. Un altro punto del Regolamento, comunque, assicura una divisione tra chi verrà presentato nelle liste e chi

avrà un incarico di governo: infatti è prevista la distinzione tra cariche parlamentari e cariche di governo (ad esclusione dei Ministri). Tra gli altri criteri di scelta per i candidati contenuti nel documento approvato ieri, anche la non proponibilità - eccezzate deroghe - per Presidenti di Regione e di Provincia, di Sindaci (nei Comuni con oltre 15mila abitanti), di Assessori regionali, provinciali e comunali (nei Comuni al di sopra dei 15mila abitanti) e di Consiglieri regionali eletti nel 2005. Un altro elemento di novità quello sulle quote rosa. «Un passo avanti», come fa notare la coordinatrice delle donne diessine, Barbara Pollastrini. La formazione delle liste, infatti, si ispira alla norma antidiscriminatoria stabilita nell'articolo 6 dello Statuto Nazionale del partito, secondo il quale nelle candidature donne e uomini devono essere presenti in maniera non inferiore al 40%. Ma si va oltre: infatti si dice esplicitamente che l'ordine di lista sarà stabilito in modo adeguato a garantire un riequilibrio di genere tra gli eletti, come peraltro da raccomandazione europea. Questo significa, dunque, mettere le donne nelle parti alte delle liste.

La scheda

### Il regolamento e le quote rosa

Il Regolamento per le candidature approvato ieri all'unanimità dalla Direzione Nazionale dei Ds istituisce una Commissione elettorale nazionale di garanzia che sarà composta da sette membri, di cui uno in rappresentanza di ogni mozione congressuale di minoranza (Articolo 2). Prevede, inoltre, la creazione di un comitato di coordinamento elettorale e composizione delle liste (Articolo 3) e di Commissioni elettorali regionali di garanzia (Articolo 4). Favorisce la partecipazione nella fase della raccolta delle proposte delle candidature, promuovendo un'ampia consultazione degli iscritti e degli elettori (Articolo 5). Sancisce, inoltre, la autoproposta di candidatura, dalla quale sono esclusi i componenti di segreteria o direzioni di partito, i componenti di rappresentanze consiliari e parlamentari nazionali ed europee, gli ex parlamentari nazionali ed europei e gli ex consiglieri regionali (Articolo 6). A decidere in via definitiva le candidature attribuibili al partito sarà la Direzione nazionale

(Articolo 8). In caso di liste unitarie l'organismo abilitato per i Ds a definire le modalità e le scelte comuni relative ai candidati è il Comitato di coordinamento elettorale (Articolo 8). Le quote rosa sono stabilite dall'Articolo 9: «La formazione delle liste per i Ds si ispira alla norma antidiscriminatoria stabilita nell'art. 6 dello Statuto nazionale. Ciò al fine di garantire il necessario equilibrio tra i generi nel numero complessivo delle candidature e al fine di ottenere un forte riequilibrio di genere rispetto ai parlamentari effettivamente eletti in ossequio allo spirito della raccomandazione europea. A tal fine l'ordine di lista sarà stabilito in modo adeguato a conseguire questo traguardo». Mentre i criteri di scelta si definiscono nell'Articolo 10: 1) la riconoscibilità politica, la capacità di rappresentanza sociale, la rappresentanza territoriale, l'espressione di una pluralità di specifiche competenze culturali e professionali utili al lavoro parlamentare; 2) il rispetto del pluralismo politico, ossia il pluralismo delle mozioni congressuali, il pluralismo culturale, la rappresentanza femminile; 3) la

valutazione qualitativa sull'esercizio del mandato dei parlamentari uscenti; 4) la non riproponibilità per coloro che hanno già svolto due o più mandati parlamentari consecutivi; 5) la distinzione tra cariche parlamentari e cariche di governo (ad esclusione dei Ministri); 6) la non proponibilità di Presidenti di Regione e di Provincia, di Sindaci - nei Comuni al di sopra dei 15 mila abitanti -; di Assessori regionali, provinciali e comunali, - nei Comuni al di sopra dei 15 mila abitanti -; e di Consiglieri regionali eletti nel corso delle elezioni dell'anno 2005; 7) la non proponibilità di candidati che non firmino al momento della proposta di candidatura la delega per la sottoscrizione della quota di indennità prevista dal Regolamento finanziario nazionale; 8) la non proponibilità di parlamentari uscenti iscritti al partito che non siano in regola con il versamento dei contributi sull'indennità percepita previsti dal Regolamento finanziario nazionale. Le deroghe ai criteri stabiliti nei numeri 4) e 6) vanno motivate in riferimento a funzioni e responsabilità di direzione politica nazionale e competenze indispensabili al lavoro parlamentare.

## Video Forum «Siamo gente per bene»

**Piero Fassino**  
**Antonio Padellaro**

in diretta giovedì 12 gennaio, dalle ore 15,00 alle 16,00  
su **www.dsonline.it**

Inviare le vostre e-mail a [redazioneweb@dsonline.it](mailto:redazioneweb@dsonline.it)



Il leader della Quercia difende l'assoluta integrità del partito. E riconosce dei ritardi di valutazione

«La destra vuole minare la credibilità della principale forza politica dell'Unione»

«Ci sono stati comportamenti contrari ai nostri valori e alla nostra storia. La presa di distanza è assoluta»

# Fassino: non c'è una questione morale nei Ds

**Il segretario Ds: non parlo di complotto, ma c'è un'aggressione fondata sull'odio «Non abbiamo prevenuto comportamenti non coerenti con principi etici». Esito unitario della direzione**

di **Ninni Andriolo** / Segue dalla prima

**DAL MIX TRA DIFESA** della Quercia, riflessione critica sul caso Consorte e impegno per una gestione più collegiale del partito nasce, così, la conclusione unitaria di una Direzione che segna per Piero Fassino e per i Ds un giorno meno buio di quelli precedenti. E

che permette al leader della Quercia di concludere la lunga riunione dell'hotel Quirinale rendendo omaggio ad un gruppo dirigente «che rimane unito» perché accomunato non solo da «valori e politiche, ma anche da solidarietà umana». La commozione che si coglie nella voce di Fassino tradisce la tensione accumulata in questi giorni. Una Direzione un po' fredda, contrassegnata da pochi applausi, marcata dal momento difficile, è stata guidata dall'imperativo che accomuna maggioranza e minoranza: imboccare uniti una strada che faccia uscire i Ds dalle secche del caso Unipol. Perché l'obiettivo primario è vincere le elezioni portando l'Unione e l'Ulivo al governo del Paese e, nel contempo, sconfiggere il pressing di chi vuole ridimensionare elettoralmente i Ds.

«La destra, reiterando la campagna scandalistica di Telekom Serbia - recita l'ordine del giorno approvato ieri - vuole minare la credibilità della principale forza politica dell'Unione per delegittimare l'intero centrosinistra». Per dirla con Fassino, hanno «scelto di colpire noi proprio per la funzione baricentrica, di architrave dell'Unione che siamo venuti assolvendo».

La «tregua» tra maggioranza e minoranza Ds punta a opporre l'arma dell'unità del partito a chi - anche tra gli alleati - dovesse cedere alla tentazione di approfittare della difficoltà Ds. E l'intesa è stata favorita anche dal «no» ripetuto ieri da Fassino e D'Alema alle «accelerazioni» sul Partito democratico gettate sotto le fronde della Quercia alla vigilia di una direzione difficile, con il rischio di rendere impraticabile l'equilibrio unitario che, al contrario, è stato raggiunto nell'ufficio di presidenza della Direzione, lo stesso che riunisce gli esponenti più rilevanti di maggioranza e minoranza e che, non a caso, da oggi avrà un ruolo più importante.

Di Partito democratico non si parla nel documento approvato ieri. L'accordo non scritto tra maggioranza e minoranza implica che il nodo venga sciolto in un futuro congresso, anticipato o no che sia.

Ma non per questo fassinian-dalemiani da una parte e sinistre dall'altra rimetteranno in discussione gli impegni presi con gli alleati, a partire dalla Lista unitaria alla Camera. Per le sinistre l'asse Prodi-Ds-Dl dovrà vivere fino alle elezioni e non in funzione del Partito democratico. Per la maggioranza, al contrario, dovrà rappresentare il primo passo verso quel traguardo, sempre che le elezioni premiano la Lista unitaria. Chi mesta nel torbido del caso Unipol è avvertito, in ogni caso: i Ds reagiranno uniti, ma senza

**La scheda**

**L'organo collegiale della Quercia**

**La presidenza della direzione nazionale Ds.** Giorgio Benvenuto, presidente. Massimo D'Alema, Piero Fassino, Gavino Angius, Fulvia Bandoli, Antonio Bassolino, Pier Luigi Bersani, Vannino Chiti, Giovanna Melandri, Maurizio Migliavacca, Enrico Morando, Fabio Mussi, Pasqualina Napoletano, Barbara Pollastrini, Cesare Salvi, Marina Sereni, Livia Turco, Walter Veltroni, Luciano Violante, Nicola Zingaretti.

«arroccamenti». «Sono giorni amari, i più amari della mia vita politica», esordisce Fassino. La destra «tenta di far dimenticare il suo bilancio fallimentare» cercando di dimostrare che «anche noi abbiamo le mani impastate con i soldi loschi». E, a proposito della telefonata con Consorte (pubblicata in modo illegale) dal *Giornale*, Fassino ricorda che negli Usa «per molto meno, nello scandalo Watergate, Nixon subì l'impeachment, mentre in Italia al contrario nessuno trova scandaloso che il quotidiano del capo del governo pubblichi illegalmente una telefo-

nata del leader dell'opposizione». «In ogni caso» - ricorda Fassino - «quella telefonata dimostra la mia buona fede». «Non ho chiesto niente di più che informazioni sul carattere dell'operazione Bnl». I Ds e i loro dirigenti, in sostanza, sono «gente perbene» che fanno vivere «la lezione morale e politica di Berlinguer». Non hanno ricevuto «tangenti o finanziamenti illeciti e non hanno conti in Svizzera», non c'è «una questione morale» che possa riguardarli. La riflessione critica su Unipol, quindi. «Non eravamo a conoscenza di molte delle cose che so-

no emerse in queste settimane - spiega Fassino - E tuttavia anche non sapendo, dobbiamo chiederci per quale ragione si sia allentata, anche nelle nostre file, la capacità di prevenire tempestivamente comportamenti non coerenti con principi etici e rigore morale». Ciò che, in realtà, non «abbiamo visto in tempo, o in ogni caso abbiamo sottovalutato - aggiunge - è che mano a mano che la scatola evolveva, assumeva connotati e profilo assai diversi da quelli auspicati e previsti inizialmente». E mentre «è mancata una strategia di alleanze» che rendesse più so-

lido il progetto industriale, si sono determinati «intrecci tra le diverse scalate (Antonveneta, Bnl, Rcs) che hanno offerto l'immagine di un unico disegno dai contorni equivoci». Un riferimento a Consorte, quindi. Si sono determinati comportamenti «del tutto estranei ai nostri valori e alla nostra storia, tanto più per chi sta in una organizzazione come una impresa cooperativa, che nasce e vive per affermare finalità solidaristiche. Dunque - precisa Fassino - su quei comportamenti il nostro giudizio non può che essere molto severo e la presa di distanza assoluta».

**Anna Serafini, in un libro racconterà «i giorni amari»**

**I giorni amari** del leader Ds sul caso Unipol diventano oggetto di un pamphlet che Anna Serafini, la moglie di Piero Fassino, darà alle stampe dopo le elezioni del 9 aprile. Il titolo? «Cinico e trendy, i 10 vizi capitali dell'antipolitica», un modo per mettere in evidenza le campagne «laide» orchestrate in questi anni. Che, ricorda Serafini, «si ripetono puntualmente nelle feste comandate». Quando, cioè, il segretario Ds riesce a ritagliarsi qualche giorno di vacanza, il che non avviene di frequente. Telekom-Serbia esplose a feragosto del 2003, la pubblicazione «illegale» della telefonata Fassino-Consorte durante le feste di Natale del 2005.



Massimo D'Alema e Piero Fassino ieri durante la Direzione del partito. Foto di Riccardo De Luca/Agf

**ORDINE DEL GIORNO**

«Ci sono stati errori non alle aggressioni»

**«Raccogliere le critiche**, individuare con onestà e umiltà errori o contraddizioni è non solo doveroso, ma è anche il modo più giusto per respingere la vergognosa aggressione con cui si tenta la delegittimazione morale e politica dei democratici di sinistra e dei suoi dirigenti». È quanto si legge nell'ordine del giorno approvato all'unanimità dalla Direzione Ds. Nel documento si ammette che «la sovrapposizione dei Ds sulla vicenda, su cui non ci sottraiamo ad una riflessione critica, non può giustificare in alcun modo la violenta aggressione contro il nostro partito. La destra vuole minare la credibilità della principale forza politica dell'Unione per colpire l'intero centrosinistra. Berlusconi e la sua maggioranza tentano così, con un ultimo disperato assalto, di occultare il fallimento di cinque anni di governo e di evitare una possibile sconfitta elettorale». Nell'Odg si sottolinea inoltre che il centrodestra attaccando i Ds «tenta di occultare l'evidente coinvolgimento di significativi esponenti del governo e della maggioranza nelle trame illecite di Fiorani». Quindi si «respinge nel modo più fermo ogni illazione calunniosa e denigratoria. Non esiste alcuna questione morale che riguardi i Ds».

Si parla anche dei rapporti tra i Ds e le cooperative, che «sono stati e sono di natura esclusivamente politica e impennati e principi di autonomia e trasparenza. E tali devono continuare ad essere». Quindi il documento spiega le ragioni della posizione assunta nella vicenda Unipol: «Non è una convenienza di parte ma un interesse del paese che ci ha sollecitato a batterci perché all'impresa cooperativa siano assicurate le stesse opportunità e gli stessi diritti riconosciuti a qualsiasi impresa».

I Ds condannano inoltre «atti e comportamenti inaccettabili sul piano politico ed etico», comportamenti «inaccettabili per la sinistra, i suoi valori e i suoi principi». I Ds avviano quindi con questa Direzione «una riflessione sull'identità del movimento cooperativo».

## D'Alema: «Spionaggio contro l'opposizione»

**Il presidente Ds attacca Berlusconi. E non solo. «Il collateralismo non c'è più da vent'anni»**

di **Simone Collini** / Roma

**«IN CERTI MOMENTI** bisogna dire «no», fare una pausa, e poi cominciare a discutere». Lo dice calando la mano destra sul «no» e facendo una pausa. E poi riprendendo: aver passato «al quotidiano di proprietà del presidente del Consiglio» atti tenuti fuori da un'inchiesta giudiziaria «è spionaggio nei confronti dell'opposizione». Chi si aspettava un Massimo D'Alema in tono minore, costretto all'autocritica e sulla difensiva, è rimasto deluso. Il presidente Ds riconosce che c'è stato da parte del gruppo dirigente desso un «deficit di riflessione» sul fatto che l'operazione Unipol-Bnl «avrebbe provocato resistenze e ostilità»: «Abbiamo sottovalutato che c'era bisogno di sostegno e di alleanze. Una certa idea di autosufficienza si è

rivelata azzardata». Ma se su questo va aperta una «riflessione critica», subito D'Alema precisa che quella in ballo era «una partita politica» e che il suo intervento o quello di Piero Fassino «è arrivato come risposta alle posizioni politiche contrarie venute da più parti, non come sostegno»: «Non siamo stati noi a fare la curva Sud». D'Alema, i passi avanti che doveva compiere, li ha compiuti nell'ultima settimana tra il forum con *l'Unità* e la puntata di *Porta a Porta*. Nel suo intervento alla Direzione Ds ribadisce quanto affermato, senza spingersi oltre e anzi tornando a difendere il progetto della scalata Unipol sulla Bnl: «Abbiamo espresso il nostro appoggio all'iniziativa di Unipol e non all'iniziativa di un management spregiudicato. Abbiamo apprezzato quella iniziativa e non la scorribanda di un gruppo di speculatori così come è avvenuto

per Antonveneta. Se alla fine la Bnl sarà controllata da una banca straniera o dalle Generali non credo sarà meglio per gli interessi generali e per l'economia italiana». Parole che spingono Fabio Mussi a riprendere la parola alla fine dei lavori per dire: «L'intervento di D'Alema apre una seconda fase del dibattito, che adesso non si può fare». Il presidente non batte ciglio. L'attacco più duro, D'Alema lo sferra contro il «surreale» Berlusconi e parlando del capitolo delle intercettazioni tra Fassino e Consorte («non è il compagno G, che comunque non dava soldi al partito»), dicendo di avere fiducia nella magistratura («come sempre») e aggiungendo: «Siamo di fronte a qualcosa di diverso rispetto all'inaccettabile diffusione di atti coperti da segreto istruttorio, perché erano atti fuori delle inchieste della magistratura. Le bobine che vengono trasmesse al quotidiano del presidente del Consiglio sono un vero e proprio

spionaggio nei confronti dell'opposizione». Ma il presidente Ds è critico anche nei confronti di chi nelle passate settimane (uno di questi è stato Francesco Rutelli), ha parlato di «collateralismo» tra Ds e movimento cooperativo («che va riformato»): «Il collateralismo non c'è proprio più, è finito venti anni fa ed è una sciocchezza nominarlo». E anche all'indirizzo del leader dell'Unione D'Alema manda un chiaro messaggio: «Guai se facciamo un solo passo indietro rispetto a quello che abbiamo deciso, guai se il processo unitario attorno a Romano Prodi viene accantonato». Aggiunge poi rivolgendosi in parte a quanto sostenuto dal Professore, in parte a quanto detto da Mussi in Direzione: «Non credo che si debba accelerare sulla strada del partito democratico per rispondere agli scandali, ma non penso neppure che la presunta caduta di tensione morale nasca dal fatto che si parla di partito democratico».

## L'annuncio di Prodi: «La Rosa nel Pugno sarà nell'Unione»

**Risolto il problema Sdi-radicali. Ancora in salita la questione candidature nella Lista unitaria. Il Professore torna a prospettarla anche in Senato**

di **Federica Fantozzi** / Roma

Lista unitaria anche al Senato? «Un passo alla volta...». Con questa formula Romano Prodi non spranga la porta in faccia alla possibilità ma neppure alimenta polemiche. Il Professore è reduce da un lungo pranzo e da «una bella conversazione» con Francesco Rutelli, strenuo oppositore del listone a Palazzo Madama.

In una saletta del modaiolo ristorante Gusto i due hanno parlato di massimi sistemi: «problemi del Paese e contenuti di una futura azione di governo» (Prodi), «partito democratico, futuro, priorità e

campagna elettorale» (Rutelli). Ma anche di capilista e di una grande convention per lanciare il listone il 25 febbraio.

Dopo la colazione del giorno prima con i vertici della Quercia Fassino e D'Alema, il leader dell'Unione chiude così il suo giro d'orizzonte con gli alleati e si prepara ad affrontare la campagna elettorale: «È cominciata molto male, spero di non dare nessun contributo al veleno». Il programma dell'Unione va bene? «Su 270 pagine le critiche sono minime». E dopo un incontro con i Radicali ha

annunciato che la Rosa nel Pugno, la formazione che unisce Pannella e Capezzone allo Sdi, «sarà nell'Unione».

Prodi ha ribadito la spinta verso il partito democratico che dovrà essere «punto di riferimento forte» in politica ed economia, «un'ancora stabile per il Paese» necessaria «soprattutto ora con la frammentazione della nuova legge elettorale». Ma, di fronte alle perplessità, nessuna forzatura sul simbolo sulla scheda: con Rutelli «abbiamo toccato anche questo problema che non è fondamentale». Insomma il partito democratico «rimane perno di un cammino comune» ma

non si sa se gli elettori troveranno il nome «Ulivo per il partito democratico»: la decisione è stata rimandata a «riunioni più operative» nei prossimi giorni. Il Professore fa capire che sarà comunque soddisfatto: «L'Ulivo è il più bel simbolo che c'è, ormai è diventato caro agli italiani e chiaramente è quello con cui andiamo tutti uniti alla Camera».

Intanto, attraverso «progressi lenti ma continui» e «decisioni solide», l'embrione del partito democratico comincia a svilupparsi: gruppo parlamentare unico, partecipazione del «popolo delle primarie», comitati ulivisti. Mentre il candidato

premier si dichiara non preoccupato dai sondaggi negativi: «Sono disorientati, ce ne sono anche secondo cui noi siamo in crescita. Aspettiamo che si depositino le polveri e poi faremo analisi più serie».

Altra questione apertissima è quella dei capilista: ultima ipotesi, Prodi in 4 circoscrizioni e 8 big della società civile ad affiancare i leader politici. Mentre si concretizza la trattativa che vede il 60% delle candidature ai Ds e il 40% ai Dl. Ieri la Quercia ha inserito nel regolamento per la candidatura una norma «anti-discriminatoria» voluta da Barbara Pollastrini che impone il 30% delle elette e una presenza

femminile «adeguata... a partire dalla teste di serie». Nomi di capiliste però al momento non ne circolano, a meno di un clamoroso ritorno di Lilli Gruber da Strasburgo.

Giovanna Melandri vorrebbe che a guidare nelle circoscrizioni fossero Prodi e i leader, ma «se si decide di aprire, la questione di un'equilibrata presenza femminile si pone. La lista si gioca credibilità e capacità innovativa anche sotto questo profilo». L'ex ministro invita la Margherita a superare lo «squilibrio» con i Ds sul tema e auspica «una battaglia comune con le donne dielle e con i dirigenti di quel partito».



# Processo ad Alemanno

## L'accusa: prese soldi da Tanzi

Finanziamento illecito sotto forma di pubblicità  
Il ministro: comportamento corretto, rifiuto l'immunità

di Oreste Pivetta / Milano

**LATTE FRESCO** «Fumus persecutionis», lancia l'allarme Ignazio La Russa. «Alemanno candidato sindaco fa paura e si cerca di ricorrere a qualunque mezzo pur di attaccarlo», incalza il vicepresidente del consiglio comunale di Roma, Fabio Schiuma, che sente

odore di complotto. Uno per uno, in fila indiana, ministri, parlamentari, consiglieri di Alleanza nazionale, dichiarano la loro solidarietà al ministro per le politiche agricole, scivolato secondo l'accusa sul latte della Parmalat per un modesto regalo di Calisto Tanzi, ottantacinquemila euro. Tutti beccati in contropiede dall'ex amica, Alessandra Mussolini, da un anno ormai leader di Alternativa sociale, la più colpevolista, già arrivata alla conclusione del processo: «Io non ce l'ho direttamente con Alemanno». Per carità. «Ma non si può accettare - corregge subito la Mussolini - che mentre i cittadini incontrano enormi difficoltà per l'accesso al credito, i cosiddetti rappresentanti del popolo lo ottengono senza condi-

zioni, in modo illimitato». Il ministro, con slancio, si è messo subito a disposizione del tribunale dei ministri. Non ne vuole sapere di immunità, di fronte a questa vicenda lattiero-casearia, che lo vede in causa dai tempi del crack Parmalat. Dai tempi in cui, rivoltando tra le carte dei bilanci corretti da Calisto Tanzi e dal ragionier Tonna, ascoltando lo stesso Tanzi, che raccontava di soldi a vari personaggi della politica, il procuratore capo di Parma, Vito Zincani, cominciò a valutare l'ipotesi di violazione della legge sul finanziamento pubblico ai partiti. Un fascicolo, dedicato appunto ad Alemanno, viaggio da Parma a Roma, per ulteriori indagini, affidato alle cure del pubblico ministero Pietro Giordano, che lo girò al Tribunale dei ministri. Il quale si rifà ora vivo, a distanza di un anno, chiedendo appunto alla giunta per le autorizzazioni della Camera di poter procedere nei confronti del ministro, accusato di aver ricevuto da Tanzi «illeciti contributi». Un regalino, che Alemanno si è

detto pronto a spiegare. Un regalino a titolo di ringraziamento, per un aiutino che il ministro avrebbe concesso all'azienda, facendo in modo che il suo latte, il «Fresco Blu», venisse riconosciuto fresco e invece non lo era. Stiamo ovviamente alla ricostruzione dei magistrati. Alemanno, assieme al ministro per la Salute Girolamo Sirchia, nel marzo 2002, aveva istituito una commissione interministeriale per lo studio e l'analisi di «Fresco Blu», la commissione, dentro la quale figuravano anche consulenti di Parmalat, conclude il proprio lavoro decretando «la durabilità del latte in questione». Contro la denominazione «latte fresco» riconosciuta al prodotto Parmalat (che aveva una scadenza fino a 14 giorni), la Granarolo presentò ricorso al tribunale di Bologna che ne sospese il commercio. Molti altri produttori di latte protestarono e il risultato fu l'istituzione di una seconda commissione che ne decretò il divieto di vendita. Tanzi comunque, volle comunque «ringraziare»

An grida al complotto  
La Russa parla  
di fumus persecutionis  
Ma 85 mila euro  
finirono alla rivista Area

il ministro Alemanno e pagò spazi pubblicitari sulla rivista Area per 85 mila euro, facendoli transitare attraverso un'altra società, la Bonatti, della quale deteneva solo parte del capitale (il 38 per cento). Alla richiesta del Tribunale dei ministri Alemanno ha risposto: «Non voglio sottrarmi ad alcun tipo di giudizio, perché il mio comportamento è stato lineare, corretto e trasparente». Vantando l'archiviazione dallo stesso pm, il sostituto procuratore Giordano: «La forma scelta per sostenere la forza politica in questione appare legittima, indiretta e priva di rilevanza penale». Secondo i tre magistrati del Tribunale dei ministri le cose stanno però in un modo un po' diverso: Tanzi si sarebbe servito della Bonatti per poter regalare soldi al ministro, senza dover ricorrere a delibere societarie e iscrizioni a bilancio, il tutto sotto forma di acquisto di spazi pubblicitari della rivista Area, aggiungendo i divieti e «attribuendo alla elargizione in denaro l'apparente natura di corrispettivo contrattuale tra la rivista Area, articolazione del partito di An, e la Bonatti». Ma che ragione aveva la Bonatti, che s'occupava di opere per il ciclo dell'acqua, a pubblicare pubblicità sulla rivista di Alemanno, pubblicità secondo l'accusa e secondo ammissione del ministro, sollecitata per soccorrere la rivista in sofferenza? Nessuna, se non quella di coprire il finanziamento illecito.



Il ministro Gianni Alemanno. Foto di Venanzio Raggi/Agf

TG RAI

DI PAOLO OJETTI

**Tg1** Il panino berlusconiano

Niente da fare. Anche nel giorno di Fassino, il Tg1 non rinuncia ad incollare alla direzione diessina un paninazzo di reazioni berlusconiane a cura di Angelo Polimeno. Per fortuna gli interpellati si limitano a snocciolare le cose di sempre e non si «indignano»: sarebbe stato veramente troppo dai cortigiani del presidente del Consiglio più indagato, processato e prescritto del mondo. Pionati era occupato altrove, a dare una sintesi di Porta a Porta con Berlusconi e Bertinotti. Il talk show, tagliuzzato da Pionati, non aggiungeva nulla ai già consumati bla bla su eredità disastrose, tasse tagliate e grandi opere.

**Tg2** L'intimazione

Un passaggio portaportese che Pionati ha censurato, ritenendolo troppo pericoloso per l'amato «premier», è stato invece il piatto forte del Tg2. Berlusconi ha lanciato l'intimazione: su Ds e Unipol so cose che, quando lo riterrò opportuno,

dirò alla magistratura. Bertinotti, conoscendo le panzane berlusconiane, lo ha incitato: vada, vada subito, presidente. E adesso? Sarebbe un vero peccato che Berlusconi, così indaffarato, non riuscisse a trovare una mezz'ora per vuotare il suo sacco. Se non lo farà, l'omissione andrà a sommarsi al già cospicuo pacchetto di pemacchie elettorali.

**Tg3** Fassino

La giornata di Fassino è - a suo dire - la «più amara» della sua vita politica. Amara, ma dignitosissima, affrontata senza stracciarsi le vesti e riconoscendo i «possibili errori». Forse l'errore più vistoso è stato quello di usare - di questi tempi - il telefono. Le intercettazioni, anche non giudiziariamente rilevanti, sono sempre bombe a orologeria. Bisognerebbe tornare a far uso di cartoline postali o delle vecchie, care lettere con francobollo da collezionare. Il Tg3 ha avuto il merito di non aggiungere a Fassino un «panino» di ovvie dichiarazioni, ma Nadia Zicoschi poteva tenere un tono più risoluto: siamo gente per bene.



lunedì 16 gennaio 2006, ore 14.30  
Sala delle Colonne - Via Poli, 19 - ROMA

INTRODUCE

LUCIANO VIOLANTE

presidente Gruppo DS-L'Ulivo Camera dei Deputati

RELAZIONE

«Una nuova politica per la casa»

ALFREDO SANDRI, deputato, Commissione Ambiente, territorio e lavori pubblici

COMUNICAZIONI

«Architettura e buon governo»

MARGHERITA PETRANZAN, architetto, Politecnico di Milano

«Politica per la casa e risorse finanziarie»

MAURO AGOSTINI, vicepresidente e responsabile economico Gruppo DS-L'Ulivo Camera dei Deputati

CONCLUDE

PIERO FASSINO, Segretario nazionale Democratici di Sinistra

Ferdinando Balzano

Pier Luigi Bersani

Luciano Caffeini

Luciano Cecchi

Sergio Chiamparino

Sergio Cofferati

Riccardo Conti

Claudio De Albertis

Luisa De Biasio Calimani

Cesare De Piccoli

Leonardo Domenici

Michele Emiliano

Francesca Gelli

Benedetto Gravagnuolo

Vittorio Gregotti

Francesco Indovina

Raffaella Mariani

Antonio Monestiroli

Emiliano Monteverde

Guglielmo Monti

Federico Oliva

Luigi Pallotta

Valeriano Pastor

Laura Pennacchi

Ignase Pérez Arnal

Giuseppe Pericu

Michele Porcari

Franco Purini

Maurizio Sella

Livia Turco

Walter Veltroni

Fabrizio Vigni

PER INFORMAZIONI:

tel. 06.6760.2138 - 2139 - 4353 - 4355

fax 06.6760.4186 - 4643

e-mail: gr\_ds\_ruffa@camera.it - ambiente\_ds@camera.it

# Berlusconi all'ultima intimidazione: so cose... I Ds: basta infamie

In difficoltà con Bertinotti a Porta a Porta fa la sparata «Unipol, non c'è stato solo tifo, anche certi incontri...»

di Marcella Ciannelli / Segue dalla prima

«**IDS MENTONO** su Unipol perché io sono a conoscenza che elementi della coalizione non si sono fermati al tifo da stadio ma hanno avuto incontri con proprietari di azioni Bnl perché si determinasse a venderle a Unipol». Silvio Berlusconi questa sua convin-

zione non l'ha comunicata ad un magistrato, supportandola con tutte le prove necessarie, ma l'ha rivelata nel salotto di «Porta a Porta» quasi al termine della trasmissione, mettendo le mani avanti quando ha aggiunto «francamente di non sapere se si è trattato solo di un tentativo o se questa cosa è riuscita». Un colpo di teatro in una serata fiacca in cui il grande comunicatore si era dovuto, fin lì, inchinare davanti alle indiscutibili capacità del segretario di Rifondazione. L'ha buttata lì, come se lui non fosse il capo del

governo ma un comune cittadino che fa gossip con un amico. La replica è arrivata immediata dalla Quercia. «Berlusconi la smetta di infamare i Ds. Se ha delle cose da dire ai magistrati non si trattenga oltre negli studi di «Porta a Porta» e corra in Procura, possibilmente senza passare prima dal giornale di famiglia. Anzi, se come dice «sa delle cose», perché dai magistrati non è già andato? Forse perché è più comodo usare la televisione per minacce e allusioni ricattatorie contro l'opposizione? In ogni caso Berlusconi e chi per lui sappiano che noi non abbiamo nulla da temere». Il metodo del premier è sempre lo stesso. Privilegiare i salotti amici e i giornali di famiglia per lanciare il sasso. In attesa di vedere l'effetto che fa. Quello lanciato ieri è un magigno. Dalle cui conseguenze il pre-

mier non si potrà sottrarre. Eppure l'argomento lo aveva affrontato travestito da sincero democratico perseguitato dai magistrati (e dai giornalisti che com'è noto sono tutti di sinistra anche se quelli ieri in studio non davano proprio questa impressione). «Non cambio la mia posizione di garantismo per approfittare politicamente delle vicissitudini della sinistra e lo dimostra il fatto che mi sto interessando in questi giorni alla modifica della legge sulle intercettazioni telefoniche» aveva cominciato il premier. E poi ha dato la stoccata ai Ds. Ora dovrà, per la prima volta volontariamente, recarsi in Procura. Lo stesso Bertinotti l'ha inviato a farlo, se ha davvero le prove di quello che ha affermato. L'affermazione sulla vicenda Unipol è arrivata al termine di una lunga puntata della trasmissione. Il primo faccia a faccia tra il premier ed un esponente del centrosinistra era cominciato con uno scambio di gentilezze tra i due contendenti che, è noto, hanno in comune la passione per il Milan. Berlusconi ha giocato la carta della passione rossonera regalando a Bertinotti un orologio del centenario del Milan che il leader di Rifondazione a ricambiato con



Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi e il segretario di Rifondazione Fausto Bertinotti ieri a Porta a Porta. Foto Ap

un'edizione rilegata della Costituzione italiana firmata da un «comunista» del valore di Umberto Terracini. Tutta la prima parte della trasmissione è stata dedicata al confronto tra «un liberal ed un comunista». Berlusconi ha cercato di spiegare la sua filosofia a Bertinotti. Il segretario gli ha fatto una lezione di storia del comunismo e della sinistra che ha messo in evidenza la scarsa capacità di replica del premier quando si va oltre lo slogan e le frasi fatte. È andata così qualunque fosse l'argomento messo sul tappeto dal solerte Vespa che ha anche provveduto ad interrompere ad arte l'interlocutore che stava met-

tendo in difficoltà il presidente del Consiglio, introducendo gli altri ospiti (Magnaschi, Orfeo e De Bortoli). Berlusconi ha chiesto la solita fiducia sulla parola, questa volta con «molti contratti» vantandosi delle cose che il suo governo avrebbe fatto, attaccando l'euro «valutato in modo sbagliato da Prodi», e quindi da Ciampi. «Se ci fossi stato io il valore sarebbe stato fissato a 1.500 lire». Non c'è possibilità alcuna di prova. C'è, invece, una nota del leader dell'Unione contro «Berlusconi che persevera nella demonizzazione dell'euro con l'evidente obiettivo di attribuire a qualcun altro la responsabilità dell'aumento

del costo della vita verificatosi sotto il suo governo». Bertinotti ha spiegato la ricetta del centrosinistra per l'economia del Paese a cominciare dalla necessità di far pagare le tasse a chi ha grandi rendite e a chi evade il fisco. Berlusconi ha preso alcuni scivoloni. Paolo di Tarso è diventato un filosofo greco, il presidente Reagan è diventato Donald (come Paperino) e non Ronald, il governo Zapatero «non è rispettato nel mondo», i politici sono dei «fannulloni». Su altre cose su cui si è trovato in difficoltà (diritti tv, decoder, sanatoria fiscale, situazione della massoneria) ha detto di non sapere di cosa si stesse parlando.

BALLARÒ

## Gli insulti a Scalfari «pro veritate»

Eugenio Scalfari l'altra sera nel salotto di Floris, «Ballarò», ragionava. Aveva davanti Cicchitto e Castelli che, al contrario, ringhiavano. Il «fondatore» di Repubblica è uno dei principali narratori dell'Italia degli ultimi sessant'anni. E, quindi, davanti al caso Unipol o agli incauti arricchimenti di Berlusconi cercava letture, spiegazioni ed errori. Gli altri si sono accalorati, fino all'insulto, però. Castelli, il ministro, ad un certo punto attribuendo a Scalfari la sua foga ha urlato, «mi dica, mi dica, perché gli tremano le mani?». Poco prima il «fondatore» lo aveva definito uomo limite. «Dica quel che voleva dire, lo dica - incalzava il leghista - Border line, voleva dire». Ma Scalfari non lo ha detto, «pro veritate». Dicono spesso di sentirsi minori e vittime di una egemonia culturale, a Destra. Martedì sera si è capito perché. Castelli pensava di essere a Pontida, ma senza claque e senza Borghesio. «Lei non scrive opinioni, scrive verità», ironizzava con supposto stile all'indirizzo di Scalfari il ministro. Il giornalista non ha mai perso la tranquillità. Con cortesia e rispetto della storia Scalfari ha rammentato a Cicchitto, co-coordinatore oggi di Forza Italia, la sua identità politica, «lombardiano, della sinistra del Psi». E di quando lo stesso esponente sgarofanato «che conosco da quarant'anni» - ha aggiunto il «fondatore» - si lamentava del primo decreto ad personam fatto da Craxi per Berlusconi. Cicchitto, però, si è irritato.

Fabio Luppino

# Ha paura di D'Alema. E fa saltare il dibattito

Il premier non lo vuole da Anna La Rosa. Santoro, tre serate su Raitre a febbraio

di Natalia Lombardo / Roma

**SLITTA IL CONFRONTO** tra il premier e D'Alema nel ritorno di «Alice», dopo l'accusa del presidente Rai a Anna La Rosa: viola la par condicio.

Solo ieri sera alle otto la conduttrice ha rinunciato a quello che non sarebbe stato più un faccia a faccia, bensì altre due ore di Berlusconi show. Se ne parla giovedì 19. Ieri mattina Anna La Rosa aveva annunciato la presenza del premier da solo. Un pasticcio: per il nuovo esordio di «Alice» e le altre, nel paese delle meraviglie su RaiDue, la conduttrice aveva avuto il sì di Massimo D'Alema. Ma già martedì da Palazzo Chigi arriva il rifiuto del confronto, per non doppiare quello con Bertinotti da Vespa. Ieri mattina il paradosso: chi ha detto sì (D'Alema) non c'è, chi ha detto no al confronto (Berlusconi) sì. Ma da solo come voleva lui. Il presidente Ds, dopo l'invito accettato in accordo con Prodi e Fassino, lamenta: «Apprendo che sono stato cassato. È Berlusconi che non mi vuole». Nel pomeriggio, mentre era riunito il Cda della Rai, il presi-

dente Petruccioli ha trasmesso un comunicato di fuoco: «Constato con rammarico che Anna La Rosa ha completamente ignorato la parità di trattamento imposta dalla legge sulla par condicio. Invece di rinviare la puntata, «ha confermato la presenza del protagonista non disponibile al confronto e la cancellazione dell'altro, disponibile. Pessimo inizio per Alice». Se Rizzo Nervo (dl) nel Cda chiede che i confronti siano «regolamentati con rigore», i membri del centrodestra, imbarazzati, non hanno difeso la direttrice delle Testate parlamentari (che per il doppio ruolo contestato dal Cdr ha ceduto la conduzione di Telecamere a Serena Bortone, ma farà comunque le interviste). Una giornata di frenetici contatti tra La Rosa e gli staff di Palazzo Chigi e dei Ds. Tutto era pronto per Silvio, pure il passi del truccatore. Solo in serata la conduttrice, forse sollecitata ancora dal presidente e dal direttore generale, Meocci, ha rinunciato. Una «scelta sofferta», dicono dal Paese delle Meraviglie... una scelta «coraggiosa» che avrebbe causato l'ira di Bonaiuti, portavoce del premier. Dietro le quinte c'è la

competition con Vespa, che ha «piazzato» Bertinotti. Il reuccio del talk show non rinuncierebbe al faccia a faccia D'Alema-Berlusconi. Anzi, dicono che a quest'ultimo avrebbe detto: «Lei è sempre venuto da me, la scrivania le ha portato fortuna...». Rosa Alice sarà affiancata da Maria Giovanna Maglie, Maria Teresa Meli, e altre donne. E chiede un 20% in più di budget, pari a costare il 10% in più di Ballarò su RaiTre. E RaiTre accoglierà il ritorno di Michele Santoro in tv, prima delle elezioni: tre prime serate di approfondimento da febbraio, prima di Sanremo. La leghista Rai Due è «rete olimpica», quindi il direttore di RaiTre, Ruffini, ha dato la disponibilità. Oggi le date, ma il martedì di Ballarò non si tocca. Forse i venerdì 10, 17, 24 febbraio? Santoro dovrà organizzare in fretta studio e staff. Ripartirà a maggio con nove reportage su RaiDue. Nel Cda si è discusso dell'incompatibilità del Dg Meocci (uscito dalla stanza): l'ufficio legale Rai scriverà una memoria difensiva in cui saranno ricordati i voti contrari dei tre membri di opposizione, e l'astensione di Petruccioli. Se l'Authority dovesse bocciare Meocci, anche la Rai rischia multe fino a 100 milioni.

# Elezioni, Ciampi per contesa dai toni civili

Il presidente in Sicilia si erge ad arbitro: le parti abbiano rispetto dell'avversario politico

Vincenzo Vasile inviato a Ragusa

L'arbitro prepara il fischietto, sta per dare inizio alla partita. Le raccomandazioni ai capitani: per quel che si può, correttezza reciproca, «rispetto» dall'una e dall'altra parte del campo, e adesso: buon gioco. Carlo Azeglio Ciampi da Ragusa si rivolge ai partiti in vista delle elezioni perché esercitino la «preziosa pratica del dialogo e del confronto». Lo spunto, il modello è un grande siciliano di queste parti, quel Giorgio La Pira sindaco-santo di Firenze (dopo essere stato Costituente e parlamentare) che quell'arte coltivò e concretizzò, uno dei pochi che dialogò con gli avversari politici in tempi di Guerra fredda. Quel «grande italiano» ci insegnò infatti «rara dolcezza nei rapporti umani» e «profondo

amore e rispetto per le istituzioni». Più in generale, «virtù civili». E la pratica di dialogo e di confronto, che «quanto è più rara, tanto più è preziosa». Esempio da girare ai «responsabili delle istituzioni locali e nazionali» sotto forma di appello. Da tenere presente in questi tempi di «accessi confronti politici» in vista del traguardo elettorale. Il giudizio popolare sarà tanto più efficace e proficuo, «quanto più i contendenti avranno saputo esprimere con pacatezza misura e rispetto gli uni degli altri le loro argomentazioni, le loro proposte, i loro programmi». Al solito, c'è chi ha colto in queste parole, improntate alla «terzietà» della funzione di alta garanzia che Ciampi ha finora voluto impersona-

re, una forma sottintesa di ricandidatura, che stavolta è stata la signora Franca Ciampi a smentire davanti all'incauto presidente del consiglio comunale ragusano, Francesco Barone. Questi, in mezzo al bagno di folla che salutava la coppia presidenziale ha raccontato ai giornalisti: «Ho chiesto a Ciampi di farsi riconfermare per un secondo mandato: il capo dello Stato ha sorriso mentre la signora Franca sorrideva e scherzando mi ha dato del matto da legare». L'altro spunto importante del discorso di Ciampi è stato un vibrato appello antimafia. Si tengano presenti due cose: a precedere Ciampi sul palco dell'Auditorium era stato il presidente della Regione, Salvatore Cuffaro, dal curriculum giudiziario più che noto e più che mai imbarazzante. E non era certo lui la persona più

appropriata per vantare, come ha fatto, un impegno «diretto» del governo regionale contro la mafia. C'è da dire anche che la minaccia mafiosa è stata importata in questa zona della Sicilia sud orientale - per lungo tempo immune - dall'esterno, in tempi relativamente recenti. Proprio qui a Ragusa Ciampi ha voluto annunciare l'ultima tappa, di domani, della sua visita in Sicilia, a Palermo. «Voglio partecipare - ha detto - a una celebrazione solenne in ricordo di tutti i magistrati che furono vittime della malavita organizzata». Magistrati che diedero consapevolmente la loro vita «per il bene di tutta la società». Per Ciampi, che non a caso ieri ha insistito sulle «virtù civili» che dovrebbero caratterizzare chi governa, evidentemente non si è fatto abbastanza.

## Giustizia uguale per tutti

Riforma, efficienza e tutela dei diritti

**Conferenza nazionale dei Democratici di Sinistra**  
Roma, 13-14 gennaio 2006  
Teatro Capranica, Piazza Capranica 101

<b>VENERDI 13</b>	<b>SABATO 14</b>	<i>Intervengono:</i>	Giovanni Kessler Nicola Latorre Giovanni Legnini Carlo Leoni Marcella Lucidi Giuseppe Lumia Beatrice Magnolfi Alberto Maritati Pietro Martello Marcello Matera Walter Militi Marco Minniti Francesco Mollo Giuseppe Morabito Fabio Mussi Paolo Nerozzi Elena Paciotti Mario Papa Ignazio Juan Patrone Antonio Patrono Giuliano Pisapia Emilio Ricci Ciro Riviezzo Renato Romano Anna Rossumando Cesare Salvi Linda Sandulli Stefano Schiro Luigi Scotti Anna Serafini Vincenzo Siniscalchi Carlo Smuraglia Valerio Spigarelli Gianni Vigilante
<b>Ore 9.30</b> Apertura della Conferenza	<b>Ore 9.30</b> Inizio dei lavori	Giuseppe Aloia Giuseppe Ayala Guido Alpa Pasquale Andria Cosimo Arnone Enzo Augusto Marianna Bartolazzi Luigi Berlinguer Giuseppe M. Berruti Francesco Bonito Enrico Buemi Guido Calvi Francesco Carboni Francesco Caroleo Giancarlo Caselli Nino Condorelli Franco Coppi Giuseppe Dati Gabriella De Michele Maddalena Del Re Gianni Di Cagno Giuseppe Fanfani Elvio Fassone Anna Finocchiaro Carlo Fucci Giuseppe Giampaolo Claudio Giardullo Franco Grillini Michela Grillo Carlo Federico Grosso Antonino Intelisano Franco Ippolito	
<b>Presiede</b> <b>Sandro Favi</b>	Dibattito		
Saluto del Sindaco di Roma <b>Walter Veltroni</b>	<b>Interventi di:</b> <b>Gavino Angius</b> <b>Vannino Chiti</b>		
<b>Introduzione di</b> <b>Massimo Brutti</b>	<b>Ore 13.30-15.00</b> Pausa		
Dibattito	Dibattito		
<b>Intervento di</b> <b>Virginio Rognoni</b>	<b>Ore 17.30</b> Intervento conclusivo di <b>Piero Fassino</b>		
<b>Ore 13.30-15.00</b> Pausa			
Dibattito			
<b>Interventi di:</b> <b>Massimo D'Alema</b> <b>Luciano Violante</b>			

Direzione nazionale Ds  
Area Giustizia

www.dsonline.it  
giustizia@dsonline.it

# Fiorani e la Lega: i conti sono «un complotto»

Bossi nega di aver ricevuto soldi. I casi di Giorgetti, Calderoli e Brancher

di Carlo Brambilla / Milano

**CONTI** Querele vere e annunciate, secche smentite, articoli sarcastici sulla Padania: la Lega mostra la grinta. Le voci, i «si dice», le indiscrezioni che trapelano dalle aule di giustizia vengono definite letteralmente «schizzi di pupù gettati addosso alla Lega» (ieri,

articolo di fondo del direttore della Padania, Gianluigi Paragone). Insomma è tutto un complotto (di chi? ovviamente della sinistra e dei giornali amici per deviare l'attenzione sull'affare Unipol), e ai complotti si reagisce con durezza. E ieri, più che dura, precisina, è arrivata anche la smentita nientemeno che di Umberto Bossi: «Non conosco alcun dirigente della Banca popolare di Lodi. Smentisco, inoltre, che tale dirigenza abbia mai aiutato la Lega in qualsiasi modo e tantomeno con i soldi». Insomma Gianpiero Fiorani non ha finanziato la Lega e men che meno ha rifilato 100 milioni di vecchie lirette in contanti direttamente al segretario, come invece sostenebbe, secondo le indiscrezioni pubblicate da *Stampa e Repubblica*, un testimone invischiato nell'inchiesta. In effetti che Bossi abbia preso la metà di quanto incassato dal «pirata» Patelli da Enimont è già di per sé un fatto piuttosto incredibile. È vero che Fiorani non è Gardini, ma via siamo seri. Quanto agli altri nomi di leghisti presunti beneficiari dal munifico Fiorani, ovvero il ministro Roberto Calderoli e il segretario della Lega lombarda Giancarlo Giorgetti, tirati sempre in ballo dalla stessa fonte, non resta altro che attendere la conclusione delle indagini e prendere atto delle querele e delle smentite dei due interessati. Ma, al di là della vicenda giudiziaria e degli «schizzi di pupù», il problema della Lega in questa fase è tutto politico. La sua quasi totale scomparsa dalla scena è visto quanto sono vistosi i suoi imbarazzi da «sindrome Patelli». Scrive ancora Paragone: «Ci attaccano perché vogliono dimostrare che i leghisti sono uguali a tutti gli altri». Ragionamento e difesa debolissimi. La vicenda Patelli ai tempi di Tangentopoli e la recente brutta storia di Credieuronord (la banca padana salvata da Fiorani)

hanno già dimostrato il teorema, non sul piano morale, ma perché quei fatti hanno condizionato la politica del Carroccio, costretto, ad esempio, a virare su Fazio, prima considerato un nemico, costretto a sdraiarsi su Berlusconi e Tremonti per avere le spalle coperte. Questo è il punto: la Lega oggi è ormai un docile strumento del partito unico berlusconiano? La Lega non ha una questione mo-

**Un legame cementato negli anni e sfociato nel salvataggio della banca leghista Credieuronord**

rale da risolvere, ma un problema di strategia. Certo le prossime elezioni col proporzionale sanciranno ancora una volta la sua esistenza. Certo verrà raccolta ancora una discreta messe di voti, ma questi saranno tutti funzionali a Berlusconi, che vinca o che perda. La forza della Lega sarà nello stesso tempo la sua debolezza. I vertici ne sono consapevoli. Bossi non è più nelle condizioni (soprattutto fisiche) di operare miracoli e allora potrebbe avere ragione chi dentro il Carroccio teme che il prossimo sia l'ultimo giro di ballo.

Una cosa è sicura: gli intrecci con Fiorani c'erano eccome. Il salvataggio di Credieuronord è un dato di fatto. I buoni rapporti erano stati favoriti da Aldo Brancher. Il sostegno a Fazio e alla scalata della «razza padana» è stato parte integrante della politica leghista. Ma tutta questa storia è finita male, anzi è finita in galera. Allora non fa meraviglia che oggi la Lega sia rossa dal tarlo della «sindrome Patelli». Sorge spontanea una domanda da girare a Paragone: ma se è vera la tesi del complotto, «cui prod» far fuori il movimento di Bossi «schizzandogli addosso pupù»?



## SCALATE L'archivio segreto di Ricucci

«QUANDO LI APRIRANNO faremo tutti d'risate». Stefano Ricucci, su Novella 2000, parla dei 131 scatoloni di documenti sequestrati dalla Guardia di Finanza a Zagarolo (nella foto esclusiva di Economy). «Non ci sta niente dentro, se non carte vecchie e inutili e i calendari di Anna. Perché li ho portati lì? Perché sto traslocando gli uffici della Magiste a Piazza del Popolo».

TORINO

## Perizia alla Procura su Seat-Tin.it

La procura di Torino sta esaminando i risultati di una consulenza tecnica disposta nel quadro di un'inchiesta su alcune operazioni che ruotano attorno alla Telecom e, in particolare, alla fusione Seat-Tin.it. Tra i dieci indagati figurano l'ex presidente Roberto Colaninno, il finanziere Emilio Gnutti e l'ex ad della Seat, Lorenzo Pelliccioli, attuale ad della De Agostini. Al vaglio dei pm Bruno Tinti e Roberto Furlan ci sono episodi che risalgono al 2000, quando l'azienda aveva la sede legale nel capoluogo piemontese, in epoca precedente alla vendita a Marco Tronchetti Provera. I reati contestati nel 2001 agli indagati sono false comunicazioni sociali, conflitto di interessi (regolato dall'articolo 2391 del codice civile) e manipolazione di titoli. Vi è poi l'ipotesi di falso in perizia, legata all'iter che portò alla fusione tra Seat e Tin.it: la società di consulenza Kpmg e alcune banche d'affari advisor avrebbero avallato l'operazione con modalità sulle quali la procura nutre dei dubbi. A firmare il parere è stata una squadra di esperti fra i quali compare il fiscalista Victor Uckmar. Ieri, infine, Tronchetti Provera si è recato a Palazzo Chigi.

# Berlusconi lascia casa Gnutti

Escono anche Consorte e Fiorani. Hopa tratta il divorzio da Telecom

di Roberto Rossi / Roma

Silvio Berlusconi lascia a casa Emilio Gnutti. Fininvest e Mediaset, la controllante e la controllata della galassia del Biscione, hanno ceduto rispettivamente il 2,53% e il 2,73% detenuto in Hopa, la società che fa riferimento al finanziere bresciano. Fininvest, attraverso la controllata Trefinance, e Mediaset hanno ceduto le loro quote a Fingruppo, la holding che controlla Hopa. Secondo quanto stabilito dagli accordi, Trefinance, e quindi Fininvest, incasserà un importo pari a circa 42,5 milioni, mentre Mediaset porterà a casa intorno ai 46 milioni. Entrambe realizzeranno, però, delle minusvalenze. La partecipazione in Hopa di Fininvest e Mediaset era valutata a bilancio rispettivamente 89 e 96 milioni. La perdita secca, per le società di Berlusconi, è di circa 100 milioni di euro.

Gnutti sarebbe costato a Berlusconi 100 milioni? Non proprio. Perché nel 2002, quando Fininvest e Mediaset decisero di entrare nel salotto bresciano Gnutti fece un bel regalo a Berlusconi. Fininvest e Mediaset entrarono in Hopa girando lo 0,87% dell'allora Olivetti proprio all'Hopa. Gnutti pagò quelle azioni quasi 100 milioni in più rispetto al valore di borsa. Inoltre girò il 5,4% della holding alla galassia del premier. A conti

fatti, quindi, l'investimento del premier non ha prodotto utili ma neanche generato delle perdite. Da Cologno Monzese hanno fatto sapere che la svalutazione non avrà alcun effetto sul prossimo dividendo. L'operazione di ieri rientra in una sorta di exit strategy ordinata dal premier tre giorni fa. Berlusconi aveva annunciato che avrebbe sciolto ogni legame con Chicco Gnutti, la cui stella si è appannata in questi ultimi mesi. L'investimento fatto tre anni permetteva a Berlusconi di mettere piede in Telecom Italia. Hopa ha in fatti il 16% di Olimpia, socio di riferimento di Telecom con una quota del 18%. Questo percorso non interessa più il premier. Anche perché Mediaset sta sondando altre strade. Il rapporto con la società di Marco Tronchetti Provera si è in questi ultimi mesi stretto ancora di più a colpi di accordi. L'ultimo ha visto Mediaset vendere a Telecom contenuti giornalistici da vedere sui telefonini del gruppo. Gnutti, il cui nome è diventato politicamente troppo scomodo, poteva benissimo essere messo da parte. E così è stato. Intanto a Brescia il cda di Hopa, presieduto da Stefano Bellaverga, ha indetto una nuova riunione per il 19 gennaio per cooptare nuovi consiglieri dopo le dimissioni di Gianpiero Fiorani, Pierluigi Montani, Giovanni Consorte ed Emilio Gnutti. E aprirà anche le trattative con Olimpia (cui fa capo Telecom) il cui patto scade in primavera.

# Intercettazioni al Giornale, Fassino parte offesa

Gli ispettori di Castelli a Palazzo di Giustizia. Ma «gola profonda» abita da un'altra parte

di Giuseppe Caruso / Milano

**INDAGINI** Il segretario dei Ds, Piero Fassino e il tesoriere del partito, Ugo Sposetti, ieri si sono costituiti quali

parti offese presso la Procura di Milano, nell'ambito dell'inchiesta sulla fuga di notizie che ha portato alla pubblicazione di intercettazioni con protagonisti i due esponenti diessini. A rappresentarli i legali Carlo Federico Grosso e Guido Calvi, che hanno spiegato in una nota di essersi «incontrati con il Procuratore della Repubblica di Milano, Manlio Minala, e con il dottor Stefano Civardi, (il titolare dell'inchiesta sulla fuga di notizie riguarda all'intercettazione tra Fassino e Consorte) e abbiamo depositato una costituzione di difesa di persona offesa, nell'interesse dei nostri assistiti in relazione a comunicazioni telefoniche che, nel comu-

nicato della stessa procura, erano definite irrilevanti ai fini delle indagini e, pertanto, nemmeno trascritte e acquisite agli atti. Abbiamo inteso sottolineare la straordinaria gravità dell'accaduto che costituisce reato di violazione di segreto che ha innescato, in particolare in riferimento all'onorevole Piero Fassino, un'ampia e aggressiva campagna polemica». Al momento, nell'inchiesta aperta da Stefano Civardi, l'unico indagato risulta essere il cronista de «Il Giornale» Gianluigi Nuzzi. Ie-

**L'avvocato Calvi: abbiamo inteso sottolineare la straordinaria gravità dell'accaduto**

ri è stata anche la giornata dell'arrivo degli ispettori inviati dal guardasigilli Roberto Castelli per accertare responsabilità riguardo alla fuga di notizie che ha portato alla pubblicazione delle intercettazioni telefoniche tra Giovanni Consorte e il giudice Francesco Castellano prima e tra lo stesso Consorte e Piero Fassino dopo. Il capo degli ispettori, Arcibaldo Miller e la sua collega Francesca Giaquinto, hanno iniziato la giornata incontrando il sostituto procuratore e coordinatore dell'inchiesta su Antonveneta, Francesco Greco.

Il colloquio è durato poco più di mezz'ora e i due ispettori hanno chiesto a Greco delle delucidazioni di tipo tecnico sulle intercettazioni disposte nell'ambito dell'inchiesta sulla scalata di Antonveneta. Soprattutto per quanto riguarda le registrazioni che vengono eseguite fuori dal palazzo di giustizia. Poi nel primo pomeriggio gli

ispettori hanno incontrato i pm Civardi e Napoleone, quest'ultimo titolare dell'inchiesta sulla fuga di notizie relativa all'intercettazione tra Consorte e Castellano. Gli ispettori hanno chiesto di visionare gli atti dell'inchiesta ed hanno fatto un punto della situazione con i due magistrati. Il compito di Arcibaldo Miller e della sua collega Francesca Giaquinto, lo ricordiamo, è quello di accertare l'esistenza di rilievi disciplinari. Tutti gli incontri, ha fatto sapere Miller, si sono «svolti in un clima di massima serenità e collaborazione». Probabilmente l'ispe-

**Colloquio di mezz'ora tra gli emissari del ministero e il pm Greco sulle modalità tecniche delle registrazioni**

zione durerà ancora qualche giorno e si trascinerà fino alla prossima settimana. Sempre ieri i legali del gruppo Magiste, Vittorio Ripa di Meana e Carlo Federico Grosso, hanno avuto un incontro nel pomeriggio, durato circa un'ora e mezzo, con il procuratore aggiunto Francesco Greco. L'incontro, che la società di Stefano Ricucci definisce «interlocutorio», potrebbe essere seguito a breve distanza di tempo da un altro. La procura infatti ha chiesto alcuni approfondimenti documentali.

I legali hanno portato a conoscenza dei magistrati l'analisi contabile svolta da Ernst and Young su Magiste e il lavoro realizzato sotto la guida degli advisor in termini di riorganizzazione del gruppo e della governance societaria. Non è stata presentata, al momento, alcuna istanza di dissequestro dei titoli dell'istituto padovano Antonveneta.

MAGISTRATI E OPA

## Anm: fare chiarezza sugli indagati

Niente sconti a nessuno e, soprattutto, indagini rapide (quelle penali e quelle disciplinari) che facciano chiarezza nell'interesse di tutti, indagati compresi. È quanto chiede l'Associazione nazionale magistrati che affronta la vicenda di alcune toghe coinvolte nelle indagini sulle scalate. «La credibilità e la trasparenza - si legge - sono beni essenziali per i singoli magistrati e per l'intera magistratura; anche il codice deontologico, che i magistrati si sono dati, detta norme rigorose a garanzia della loro piena indipendenza da ogni forma di condizionamento, quale strumento indefettibile per la tutela dei diritti dei cittadini». «In relazione alle vicende che vedono coinvolti anche magistrati, l'Anm, sommamente interessata a che la verità sia portata alla luce senza riguardi per nessuno, auspica che tanto in sede giudiziaria quanto in sede di autogoverno si proceda ai necessari accertamenti con speditezza, completezza e tempestività».

**Piero Fassino**  
a "DOPOTG1"  
giovedì 12 gennaio  
ore 20.30, RAI 1

www.dsonline.it



# Scalata Unipol-Bnl la Finanza in Bankitalia

## Dopo il no all'Opa, la compagnia valuta il ricorso Torna l'ipotesi Bilbao, ma si attende la linea Draghi

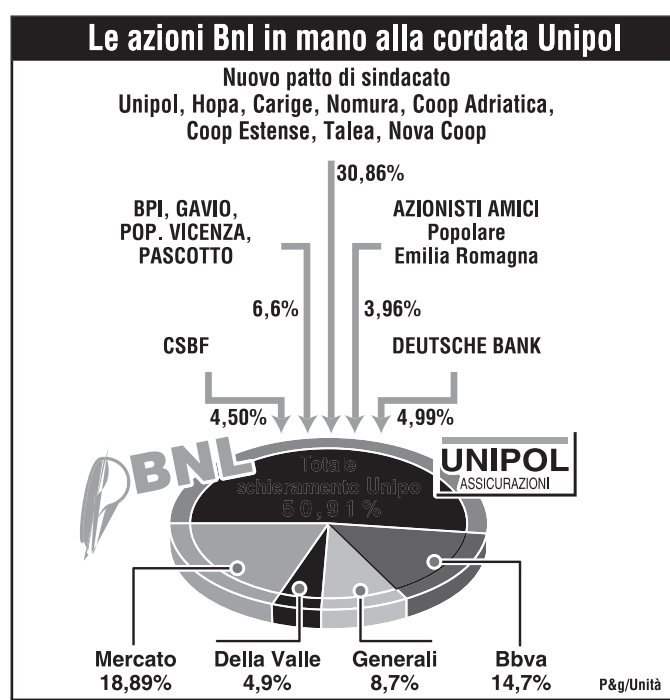
di Bianca Di Giovanni / Roma

**DOSSIER** Finisce subito sul tavolo dei giudici romani la documentazione di Banca d'Italia sul no all'Opa Unipol su Bnl. Ieri la guardia di Finanza ha acquisito il dossier messo a punto dalla vigilanza, così come aveva fatto in precedenza su tutto il materiale riguardante

l'operazione romana. Nel frattempo a Bologna tecnici al lavoro per valutare le controdeduzioni possibili al «verdetto» emanato da Palazzo Koch. La società ha 10 giorni di tempo per replicare alle osservazioni di Bankitalia, che si sono concentrate sui coefficienti patrimoniali della aggregazione, ritenuti non soddisfacenti. È assai probabile che i consulenti e i manager della compagnia giungeranno a una conclusione già domani, giorno in cui sarebbe previsto un consiglio d'amministrazione chiamato a valutare le ipotesi sul tavolo. Se non si troverà un «varco» nelle maglie della sentenza di Palazzo Koch, resterebbe la strada del ricorso al Tar. In ogni caso, fanno sapere fonti vicine a Via Stalingrado, la strategia cui si perverrà dovrà essere condivisa da tutti gli azionisti del gruppo. Oltre che il «mancato rispetto dei requisiti prudenziali di adeguatezza patrimoniale relativi al conglomerato Bnl/Unipol», a pesare sulla decisione di Via Nazionale sarebbero stati anche gli strascichi giudiziari della vicenda. «Assumono rilievo - si legge nella documentazione - le procedure giudiziarie in corso che coinvolgono alcuni membri del consiglio d'amministrazione» di Unipol. A decidere per Unipol comunque saranno i vertici appena nominati, mentre per la nomina di un nuovo amministratore delegato i bolognesi prendono tempo, forse fino alla primavera in occasione dell'assemblea.

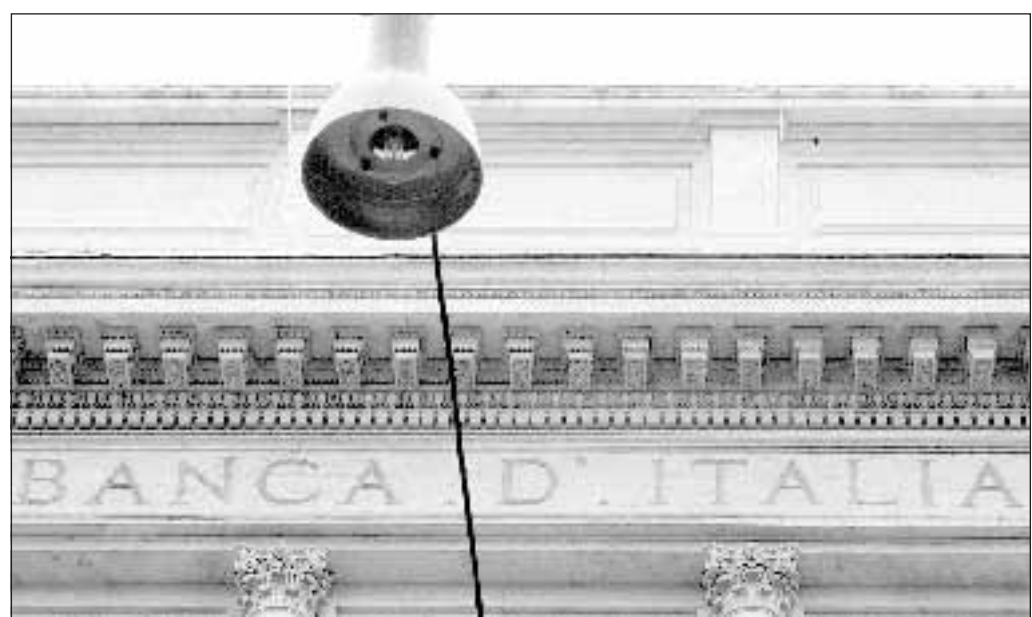
A parte il muro-contro-muro (a cui in pochi credono), la compagnia potrebbe cercare un'intesa con il Bilbao, (dato da tutti come pronto a subentrare con un'Opa cash) scegliendo di restare azionista in Via Veneto per tutelare la sua quota di Bnl Vita. In alternativa ci sarebbe l'alleanza/aggregazione con il Montepaschi, che si sostituirebbe alla Bnl come partner bancario: in quel caso non sarebbe necessario il mantenimento di una quota nella banca romana. In ogni caso l'Unipol ha un anno di tempo per «ritirarsi» dal fronte romano.

Nessuna reazione è giunta ancora dagli spagnoli del Bilbao, che però stando a indiscrezioni avrebbero chiesto l'assistenza legale di Guido Rossi, lo stesso che ha seguito gli olandesi della Abn Amro nella battaglia contro la Popolare italiana. I



baschi dovrebbero rilanciare con un'offerta migliorativa rispetto a quella della primavera scorsa, che prevedeva uno scambio di un'azione Bilbao contro 5 azioni Bnl, pari a un valore di 2,5 euro per azione. L'offerta Unipol, appena «aborti-

ta» aveva previsto prima 2,7 euro per azione, poi ritoccati a 2,75. A questo punto gli spagnoli dovrebbero alzare di nuovo il prezzo. Ma è chiaro che in queste ore aspettano le reazioni dei bolognesi. Dai piani alti di Via Veneto intanto è giunta



HANNO DETTO

**EPIFANI**



*Va apprezzata la rapidità con cui il nuovo vertice della Banca d'Italia è intervenuto. Questa vicenda era in attesa da troppo tempo. Ora guardiamo avanti*

**ABETE**



*Sono sereno e soddisfatto, le nostre preoccupazioni hanno trovato conferma nel giudizio della Banca d'Italia. Valuteremo altre proposte se ci saranno*

**L'INTERVISTA FRANCO BASSANINI**

Il sindaco Cenni esprime un'opinione importante. La politica non intervenga nelle operazioni finanziarie

## Tra cooperative e Siena un'intesa è possibile

/ Roma

Due punti fermi, per Franco Bassanini, prima di parlare di Monte de' Paschi e dei nuovi scenari aperti dal no di Bankitalia all'Opa Unipol. «Primo: non spetta a chi ha responsabilità politiche, neppure se rappresenta in Parlamento la realtà senese, fare scelte che competono esclusivamente ad una società, ai suoi amministratori e ai suoi azionisti». E secondo? «Secondo, spero che l'importante direzione dei ds di oggi (ieri, ndr) ci consenta finalmente di parlare di nuove regole, cosa



di cui l'Italia ha estremo bisogno, e non più di operazioni specifiche». **Ieri il sindaco di Siena ha salutato con favore l'ipotesi di un'integrazione tra Montepaschi e Unipol. Lei condivide?** «Tutti sappiamo che il sindaco esprime un'opinione importante, ma che non si traduce direttamente in strategie delle società. C'è il consiglio della fondazione, c'è il consiglio della banca cui spettano certe scelte. Comunque l'indicazione del sindaco è importante perché in passato si accreditava l'idea che il Montepaschi fosse una banca arroccata in una posizione isolazionista, dentro le mura senesi. Gli azionisti non so-

no affatto arroccati, ma sono pronti a cogliere opportunità di crescita anche per linee esterne». **Si, ma cosa li unisce all'Unipol?** «Beh, le cooperative sono storicamente tra gli azionisti del Monte de' Paschi». E queste potrebbero trovare nel Monte un'alternativa al progetto di sinergia e integrazione che avevano studiato per la Bnl. **È un progetto realistico?** «È un progetto possibile, che va costruito e valutato in modo da creare valore per gli azionisti dell'una e dell'altra società. Quello che è interessante è che gli azionisti di ambedue le società per missione, per cultura e per statuto non guardano tanto alla rendita immediata, al capital gain, ma alla cre-

azione di valore sociale di lungo periodo. Questo è veroper la fondazione e per le cooperative». **Perché il sindaco ce l'ha tanto con Tremont? Per quel tetto al 30% ai diritti di voto della fondazione?** «Tremonti ha tentato prima di mettere le grandi fondazioni bancarie del nord nelle mani della Lega, poi di sottoporre le banche conferitarie al controllo del Tesoro attraverso le Sgr. Un disegno fermato dai ricorsi delle fondazioni e dall'opposizione. Adesso c'è l'emendamento sui diritti di voto votato dalla maggioranza». **Per la verità si dice che lo abbia voluto anche D'Alema.** «Il partito ha votato un no compatto in Aula

in senato che alla Camera. L'astensione in commissione al senato equivale al no. Per di più D'Alema stesso in un'intervista di agosto ha riconosciuto l'importanza delle fondazioni nel sistema bancario italiano. Questo per mettere fine a tutte le dietrologie». **Non è che adesso Siena tende la mano a Unipol perché teme qualche scalatore perva di quella disposizione?** «Quella disposizione è incostituzionale e non reggerà alla verifica della Consulta. No, l'ipotesi Unipol è una delle tante di apertura nei confronti di un partner amico. Perché non è accaduto prima? Forse perché c'era qualche manager che pensava di più all'arricchimento personale». **b. di g.**

## E Bologna difende il suo modello economico

Un forte tessuto di imprese, socialità, lavoro. L'Opa di Unipol tra errori e opportunità future

di Antonella Cardone / Bologna

**PER UNA BOCCIATURA** da Roma, tante promozioni a Bologna per l'Unipol a cui è stata negata la possibilità di scalare la Bnl. Pieni voti per il veloce cambio della guardia, per il sogno di creare sulla via Emilia una grande banca-assicurazione, per la dignità della cooperazione «rossa» che mai come in questa occasione si è dimostrata forte e compatta. Prima promozione, quella in comunicazione. Se l'obiettivo primario della nuova dirigenza è ricostruire l'immagine, per il politologo **Edmondo Berselli**, direttore della rivista *Il Mulino*, la strategia scelta è giusta. Spiega il professore bolognese: «Il punto fondamentale è comunicare, come effettivamente è stato fatto fino ad ora, che a fronte di una situazione tanto complicata il cambio di vertice è stato rapido. Poi bisogna ricordare che Unipol è un'azienda solida, il terzo gruppo assicurativo italiano. Fino ad ora, per quel che ho visto, su questi temi il livello



di reattività mi è parso efficace». L'errore di Unipol, in tutta questa vicenda, sottolinea Berselli, **Berselli: la prima reazione di Unipol è stata positiva è una bella prova di responsabilità**

«sta nel fatto - come ha già detto Lanfranco Turci, a lungo a capo della Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue - che tutto il settore delle cooperative che è stato intrinseco alla logica del Pci, alla sua scomparsa si è trovato quasi solo», incapace di affrontare la nuova sfida e questo «ha lasciato spazio al bonapartismo di certi manager. Mancando un altro soggetto con cui confrontarsi in maniera dialettica, ci sono stati degli strappi». Ma è una ferita sanabile, secondo il politologo: «Tutto il mondo legato alle cooperative sta reagendo con dignità, mostra una forte capacità di risposta». C'è poi chi suggerisce di non abbandonare del tutto il sogno. «Ho sempre apprezzato il progetto originale di voler creare una banca a servizio delle cooperative», rivela **Stefano Aldrovandi**, tra i pochi imprenditori bolognesi che si sbottonano sul tema. Ora il presidente della Busi impianti ed ex numero uno di Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, è convinto che «Unipol saprà trovare gli strumenti alternativi per realizzare quello che è un progetto lucido e opportuno. Possibilità sul mercato esisto-

no, e sono concrete». Comunque, i nuovi vertici di Unipol si trovano «davanti a un compito difficile, bisogna avere le idee chiare». Situazione da cui per Aldrovandi si esce solo puntando «sulla creazione di un forte management: i dirigenti all'interno di Unipol sono ancora troppo pochi per dare una linea più moderna». Un altro importante esponente della vita economica bolognese, **Giancarlo Sangalli** (è presidente della Camera di commercio e dell'aeroporto «Marco Polo»), crede ancora nel sogno. «Speravo che l'operazione su Bnl andasse in porto», spiega Sangalli, e ora, anche nell'ottica delle cooperative, il progetto non è ora da buttare via, perché è apprezzabile quando «coop e piccole imprese si organizzano dal basso. È un mondo fatto da

lavoro reale, e che cerca di dire la sua». Rimane comunque che Unipol è «un'azienda splendida, che ha creato un enorme valore, per i suoi soci e per l'economia». Su questo devono puntare adesso i nuovi vertici, «prendendosi tutto il tempo necessario per valutare le opzioni e decidendo anzitutto un assetto manageriale adeguato». Dall'altra parte della barricata, parlano i sindacati, contrari all'operazione fin da quando venne lanciata. Una buona opportunità per Unipol, secondo **Giorgio Romagnoli**, presidente regionale degli assicurativi della Cgil, sarebbe quella di «aprire un canale più forte con Monte Paschi» e, per farlo, Unipol «dovrebbe uscire dalla sua forte partecipazione in Bnl Vita». In alternativa c'è l'accordo con gli spagnoli del Bbva: «Ce ne sono tutti gli spazi», assicura Romagnoli, per avere almeno una banca «più attenta nei confronti del mondo cooperativo». L'importante, ricordano le Rsa di Unipol, è che «tra i primi impegni dei nuovi amministratori» si riaffermi «il valore del lavoro e le grandi capacità e professionalità dei lavoratori».

**SABATO 14 GENNAIO**  
ore 10,30

### PROPOSTE PER UN ARCOBALENO DI PULIZIA MORALE

INTERVENGONO: **ACHILLE OCCHETTO**, **OLIVIERO BEHA**, **GIULIETTO CHIESA**, **MICHELA CHIMETTO**, **ANTONELLO FALOMI**, **MARIA ROSA FINO**

CONDUCE: **MARIELLA RATTI**

**DIEGO NOVELLI**, **PANCHO PARDI**, **STEFANO SYLOS LABINI**, **ANGELO TARTAGLIA**, **MARCO TRAVAGLIO**, **ELIO VELTRI**

**HOTEL QUIRINALE** Via Nazionale, 7 - Roma

IL CONVERNO È A CURA DELL'ASSOCIAZIONE "IL CANTIERE PER IL BENE COMUNE" [www.ilcantiere.org](http://www.ilcantiere.org)



In piazza per i diritti non solo delle donne ma di tutti: «Non c'è libertà senza laicità»

Nella Capitale alcuni politici si «pacseranno» mentre a Milano si annunciano in migliaia da tutta Italia

# «Pacs e 194: liberi i corpi, liberi i sentimenti»

Sabato Roma e Milano unite per una scelta di libertà. Grillini (Ds) chiede la diretta tv  
Casini: «Impensabile rivedere la legge sull'aborto»

■ / Roma

**PACS** Chissà se qualche deputata o senatrice raccoglierà l'appello di Titti De Simone: «Pacsiamoci anche tra parlamentari!». Certamente però Alessandro Cecchi Paone e Lella Costa uniranno in un simbolico Pacs le due piazze e i due «popoli» di Roma e di

Milano. Tre giorni per i diritti dei gay, e per rilanciare la proposta di una legge che tuteli le unioni di fatto. Evento clou, sabato pomeriggio, «Tutti in Pacs», una manifestazione in piazza Farnese, dove il magistrato Giovanni Palombarini introdurrà la celebrazione simbolica di alcuni Pacs. Contemporaneamente, a Milano, si terrà la manifestazione nazionale per la libertà delle donne e a difesa della 194. Una legge su cui ieri sera, durante *Otto e mezzo* di Ferrara su La7, è intervenuto anche il Presidente della Camera Pierferdinando Casini: «La legge sull'aborto non ha alternative oggi in Italia, è una legge che serve, però andrebbe applicata con maggiore attenzione».

A raccontare i preparativi di Milano c'è Marina Così: treni e pullman attesi da tutta Italia, una attività che definisce «corale». Mentre le due manifestazioni, dice, sono «sorelle, figlie dello stesso desiderio di libertà e di libero arbitrio nei corpi e nei sentimenti». A Roma comunque si comincia venerdì 13, con la Giornata mondiale per il dialogo tra religioni e omosessualità: sit-in alle 14, in piazza Pio XII, in memoria di Alfredo Ormando, l'omosessuale che si è suicidato il 13 gennaio 1998, per protestare contro l'omofobia religiosa. Nel pomeriggio, alle 17, presso la Sala Conferenze Fondazione Adriano Olivetti, il convegno «Il diritto alla sessualità in una società di credenti», al quale interverranno esponenti di diverse comunità religiose. «La maggioranza degli italiani è a favore dei Pacs», dice Alessandro Zan, responsabile nazionale Campagna Pacs. «La battaglia per i Pacs è una battaglia per

tutti - sottolinea Cecchi Paone - Non c'è libertà senza laicità». Il deputato Ds Franco Grillini ha annunciato che chiederà alla Rai di seguire la manifestazione in diretta: «Si tratta di un evento che ha già avuto un'ampia eco. È doveroso che il servizio pubblico informi i cittadini su questo argomento». Immediata e prevedibile le alzata di scudo: un no secco da Michele Bonatesta, An, e la proposta di una differita per carnevale da Luca Volonté, Udc.

Il programma di sabato in piazza Farnese prevede, alle 16, la celebrazione dei Pacs di alcuni politici. Tra questi Paola Concia, presidente Agensport, e la sua compagna; Alfredo Captano, capogruppo Ds al Municipio X di Roma, e il suo compagno; Pasqualina napoletano, europarlamentare e Andrea Amato, presidente Imed; Cristina Morelli, capogruppo Verdi in regione Liguria e Luca Dallorto, assessore al Comune di Genova. Tra i politici nazionali ci saranno Franco Grillini, Titti De Simone, Nicola Zingaretti, Katia Bellillo, Alfonso Pecoraro Scanio, Daniele Capezzone, Enrico Boselli, Franco Giordano, Alessandro Battisti. Intanto Sergio Lo Giudice, presidente nazionale di Arci-Gay dichiara: «Siamo soddisfatti della presenza, nel programma dell'Unione, di un riferimento alle unioni di fatto». Soddisfatti, ma comunque vigili. Infine alle 10.30 di sabato 14 gennaio, la Liff, Lega italiana per le famiglie di fatto, ha organizzato ancora un incontro, «Insieme per le libertà civili» al caffè Renault sempre a Roma. r.c.

Anche il presidente della Camera ammette: la 194 serve Più attenzione nella sua applicazione



Una manifestazione a favore dei pacs Foto di Virginia Farneti/Ansa

## BREVI

### Milano Falso pacco bomba al Tg5 per protesta contro le mine antiuomo

Una pacco sospetto è stato recapitato ieri negli studi Mediaset di Cologno Monzese, alle porte di Milano. I metal detector hanno rilevato la presenza di un oggetto metallico al suo interno e sono intervenuti carabinieri e artificieri. All'interno della busta, che era stata inviata per posta celere e indirizzata alla redazione del Tg5, una mina antiuomo priva di innesco e di esplosivo. Nel volantino nessuna rivendicazione, ma solo il «no» alla costruzione di questi ordigni.

### Firenze Evade da ospedale psichiatrico Era «internato» da 10 anni per l'omicidio dei genitori

Ha approfittato di un'uscita di permesso per evadere dall'ospedale psichiatrico in cui era internato da dieci anni per aver ucciso i suoi genitori e averne straziato i cadaveri. È successo a Montelupo Fiorentino, in provincia di Firenze. L'uomo, Carlo Nicolini, 37 anni, il 20 luglio 1995, nella villa di famiglia a Sestri Levante, aveva sparato ai genitori numerosi colpi di fucile e poi ne aveva dilaniati i corpi. Giudicato incapace di intendere e di volere, Nicolini fu dichiarato non punibile, ma vista la sua pericolosità sociale venne disposta la misura di sicurezza del ricovero nella struttura psichiatrica.

## MARCO TRAVAGLIO BANANAS

### Non sappia la destra

La vera «diversità» fra sinistra italiana e destra all'italiana è che quando la sinistra sbaglia si nota subito: non solo la stampa indipendente, ma anche e soprattutto gli intellettuali e i giornali a lei più vicini intervengono a chieder conto, gli elettori pure e i leader devono spiegarsi e scusarsi. I meccanismi democratici funzionano. Quando la destra sbaglia (la qual cosa accade piuttosto di frequente), non succede niente. O meglio: la stampa indipendente lo scrive, ma i pochi intellettuali di destra che lo fanno (anzi, uno: Montanelli) vengono prontamente cacciati e bollati di comunismo, i giornali di partito e di area non fanno un plissé, gli elettori se ne infischiano: così nessuno chiede e nessuno dà conto di nulla. I meccanismi democratici non funzionano. Giovanni Sartori, noto bolscevico, ha scritto che «nelle democrazie le bugie del potere sono smentibili, nei regimi no». Ecco, in Italia le bugie della sinistra sono smentibili, quelle della destra no. Siamo un regime a geometria variabile. Fassino e D'Alma negano a lungo di aver sponsorizzato la scalata

Unipol-Bnl. Poi la pressione di giornali, intellettuali ed elettori li costringe ad ammettere di aver tifato e sbagliato. Intanto Bellachio ma ha le mani in pasta non in una, ma in tutt'e tre le scalate incriminate: con Mediolanum, in quella di Fiorani ad Antonveneta; con Ricucci & soci forzisti e fininvestiani, in quella di Magiste a Rcs; con Fininvest, tramite Hopa, in quella di Consorte a Bnl. Eppure, nella sua bulimia estoratoria e presenziatistica, va ripetendo in ogni angolo di ogni tv che lui non c'entra. Nega persino di esser socio di Hopa, poi dice che in effetti qualche azione c'era ma lui non lo sapeva, infine annuncia che le azioni saranno vendute entro un mese. Una balla via l'altra. Suo fratello produce decoder, lui fa un decreto per incentivare l'acquisto di decoder con soldi pubblici, poi quando lo scoprono dice che non sa cosa fa suo fratello. La Procura gli contesta evasioni fiscali per 126 miliardi, lui fa un condono fiscale, promette che né lui né le sue aziende lo useranno mai, poi Mediaset lo usa e lui lo usa, e quando lo beccano dice che lui non sa cosa fanno i suoi commercialisti (ma «solo eventuali ine-

sattezze formali, come milioni d'italiani. Giuro su Dio»). Del resto i suoi manager corrompevano la Guardia di Finanza senza dirgli niente (non gli chiedevano nemmeno i soldi: si autotassavano) e Previti pagava i giudici in Svizzera senza dirgli niente (ma i soldi se li faceva dare). La verità è che il suo è il primo gruppo al mondo ad aver realizzato la perfetta anarchia. Intanto gli scappa detto: «Avevo invitato... ehm... mi era stato detto che era stato invitato Fassino...». Era buona la prima, naturalmente. È lui che fa gli inviti in tv, tramite appositi insetti e garofane. Poi annuncia ai forzisti: «Manderò in tv la versione teatrale del Libro nero del comunismo». I palinsesti li fa lui. Ma, sia chiaro, «la tv è in mano ai comunisti» e «io non mi occupo delle mie aziende da 12 anni».

Sui giornali e le tv al seguito, mai l'ombra di un dubbio, una critica, un rilievo. Fanno il coro, la ola. La Cassazione stabilisce che la norma transitoria dell'ex Cirielli imposta dall'Udc per escludere dalla prescrizione abbreviata i processi già iniziati, è conforme alla Costituzione. È il contrario di quanto han sostenuto il sottosegretario

## L'INTERVISTA

PAOLA CONCIA

Esponente Consulta omosessuale Ds: più diritti non fanno male a nessuno

«La mia scelta da «politica»: sabato anch'io mi «pacso» con la mia compagna»



■ di Rinalda Carati

Paola che fa politica e Luisella che è regista: formano una delle coppie, alcune omosessuali altre eterosessuali, che sabato pomeriggio in piazza Farnese davanti al giudice della Cassazione Giovanni Palombarini registreranno simbolicamente la propria unione attraverso i pacs. Una iniziativa duramente contestata: per il merito, e anche un po', da alcune parti, per la spettacolarizzazione del problema. Ma Anna Paola Concia, membro del direttivo nazionale Gay-left e da poche settimane presidente di Agensport, Agenzia regionale per lo sport nel Lazio, il valore del simbolico lo conosce e questo gesto lo considera davvero importante.

### Perché questa scelta?

«È un modo per mettere a disposizione di una battaglia la mia attuale responsabilità nelle istituzioni».

### E personalmente che cosa rappresenta questa giornata?

«Nel privato? Non è liscia... Ha un valore, nonostante sia un atto simbolico. È una assunzione di responsabilità, dentro di me. Mi comunica una sensazione im-

portante, forte». **Già scelto l'abbigliamento per l'occasione?**

«Mi vestirò normale... forse un tailleur... Siamo all'aperto ed è freddo, non mi posso esprimere, sbizzarrirne... Luisella poi è molto freddolosa, sarà tutta imbucata!»

### Quali aspettative apre questa iniziativa?

«Fare politica mi ha sempre dato la sensazione di essere padrona della mia vita, le cose che faccio, sento che sono gesti che mi mettono al centro della mia vita, mi danno un senso di realtà. Le iniziative come questa sono strumenti che possono contribuire a cambiare il senso comune».

### A proposito di senso comune, c'è chi dice che i pacs offendono alcune sensibilità.

«Non offendono nessuno, sono convinta di una grande verità: la conquista dei diritti degli omosessuali non toglie niente a nessuno, anzi tutti ci guadagnano in libertà e in civiltà».

### Tutti?

«Una società più inclusiva è una società migliore per tutti...».

Veramente in questo momento sembra che molti abbiano bisogno di definirsi per contrapposizione piuttosto che per inclusione.

«Proprio per questo la manifestazione è importante, per questo abbiamo invitato tutti a partecipare, per battere questa paura della diversità che è figlia della globalizzazione e della società multiculturale: forse, la paura può essere un momento fisiologico che è necessario attraversare, per superare positivamente il problema. La battaglia per i diritti degli omosessuali è una cartina di tornasole in questo senso».

### Che cosa unirà sabato le due piazze di Roma e Milano?

«Le due piazze sono unite da due grandi questioni, la difesa delle libertà individuali e la difesa della laicità dello Stato, uno Stato che deve saper fare un passo indietro rispetto alle scelte delle persone. E ricordo l'esempio della Spagna, dove il movimento omosessuale e il movimento delle donne hanno costruito battaglie e fatto politica insieme. La valorizzazione della differenza originaria tra uomo e donna e delle diversità apre la strada a società più evolute».



Festa Nazionale de l'Unità sulla Neve  
Andalo - Molveno - Fai della Paganella, 12 - 22 gennaio 2006

## ASSEMBLEA NAZIONALE DEI RESPONSABILI FESTE DE L'UNITÀ, DEGLI ORGANIZZATORI E DEI TESORIERI

ANDALO (TRENTO) - PALAGHIACCIO  
SABATO 14 GENNAIO 2006

ore 10.00  
relazione di  
**Lino Paganelli**

Responsabile Sistema Nazionale Feste de l'Unità

ore 13.00  
intervento di  
**Ugo Sposetti**  
Tesoriere Nazionale DS

ore 15.00  
conclusioni di  
**Marina Sereni**

Responsabile Nazionale dell'Organizzazione DS



www.dsonline.it

# Amnistia, il giorno delle scelte Ds: siamo per l'indulto

Oggi la Camera vota: An e Lega contro Casini  
Lui fa il capopartito e scarica sulla Quercia

di Maristella Iervasi / Roma

**CLEMENZA DIFFICILE** Il testo sull'amnistia e indulto licenziato dalla commissione Giustizia è arrivato nell'aula di Montecitorio, nonostante i mal di pancia di An e Lega che avrebbero preferito discutere del riordino delle carriere delle Forze dell'Ordine e

della legittima difesa e non di clemenza. Così la votazione ai provvedimenti per i detenuti che comincerà stamattina è sempre di più in forse. Gli uomini di Bossi e Fini sono di traverso, preannunciano un'opposizione molto dura, accusano il presidente Casini di «elettoralistica accelerazione» del tema dell'amnistia contro i lavori parlamentari e alla sinistra dicono: «Preferite i ladri alle guardie». Ds e Margherita, da sempre contrari al-

l'amnistia e favorevoli all'indulto, esprimeranno un voto comune in aula. Ieriserà la Quercia uscendo dalla riunione del gruppo si è espressa a maggioranza per l'astensione all'amnistia e il sì all'indulto; Di contro l'amnistia e il sì all'indulto, perché l'amnistia «non è un rimedio», richiede una forte riforma della giustizia penale che il centro destra non ha voluto fare. Casini però dalla platea televisiva di Otto e mezzo sveste i panni di garante che la sua carica di presidente della Camera gli imporrebbe e scarica sulla Quercia: «È un fatto clamoroso. Se ci sarà l'astensione dei Ds sarà difficile che il provvedimento venga varato». «Quel che è clamoroso - risponde immediatamente Anna Finocchiaro, capogruppo della

Quercia in commissione Giustizia a Montecitorio - è che Casini, piuttosto che garantire la libertà di espressione nei modi consentiti dal regolamento e dovendo governare una partita così delicata, commenti in questi termini il nostro orientamento».

Cala il sipario sull'amnistia e resta qualche spiraglio per l'indulto? Il ministro della Giustizia Castelli anche questa volta - come il 27 dicembre scorso per la convocazione straordinaria del Parlamento sulle carceri - non ci sarà. «L'amnistia - ha detto - è un provvedimento prettamente parlamentare». Mentre Forza Italia punta al ricatto sulle responsabilità. Gaetano Pecorella, presidente della Commissione giustizia della Camera: «Non diremo sì al solo indulto, come

**Forza Italia ricatta: amnistia e indulto insieme o niente**  
**Violante (Ds): pensano solo ai processi eccellenti**



Un detenuto impegnato nella lettura all'interno della sua cella. Foto Ap

vogliono Ds e Margherita. Il tentativo di imporre la propria volontà alla maggioranza è davvero inaccettabile». Immediata la replica di Luciano Violante, capogruppo Ds: «O amnistia e indulto o nulla: quello di Forza Italia è un ricatto strumentale. A questa forza politica non interessano le drammatiche condizioni di vita nelle carceri ma solo cancellare qualche altro processo eccellente sfuggito alle varie leggi vergogna di questa legislatura».

In questo clima raggiungere il numero legale e soprattutto raggiungere i due terzi (maggioranza richiesta dalla Costituzione) non sarà per nulla fa-

cile. E stamattina al primo voto si vedrà subito che aria tira. Se ci saranno i due terzi dei deputati innanzitutto (comprese le persone in missione) o se sull'amnistia e l'indulto calerà il sipario. Secondo Anna Finocchiaro «il provvedimento di amnistia avrebbe effetti minimi», visto che riguarderebbe solo ed esclusivamente quei reati commessi prima del 1° gennaio 2001 e per il Parlamento sarebbe un'occasione sperata. E il presidente della Margherita Pierluigi Castagnetti aggiunge: «L'indulto è l'unico provvedimento che fa uscire i detenuti. Questo testo di amnistia rischia di essere un intervento manifesto».

## Stop alle sentenze di appello: l'ultima legge ad personam

In Senato oggi la «non appellabilità» dopo l'assoluzione in primo grado

di Nedo Canetti / Roma

**PER L'INTERA SEDUTA** pomeridiana di ieri, la maggioranza ha cercato in Senato di condurre in porto il disegno di legge - il cosiddetto Pecorella, dal nome del

primo firmatario - già approvato alla Camera, che modifica diversi articoli del codice di procedura penale. Prevede, in estrema sintesi, che per le sentenze di assoluzione non è più possibile ricorrere in appello, nemmeno da parte del pm, ma si potrà solo rivolgersi alla Corte di Cassazione, mentre l'Appello rimane in vita per le sentenze di condanna.

Un provvedimento da annoverarsi, come ha denunciato Mario Cavallaro della Margherita, «tra le leggi ad personam del centrodestra volte a incidere sui processi in corso». «Ancora una volta - ha incalzato Roberto Manzione suo collega di gruppo - la maggioranza utilizza impropriamente uno strumento parlamentare per risolvere i problemi giudiziari del leader della Cdl e licenzia una legge, valevole anche per provvedimenti in corso, che limita i poteri di impugnazione del pm, danneggia conseguentemente le parti civili e contraddice l'obbligatorietà dell'azione penale». Si tratta di una normativa - è stato denunciato dall'opposizione - inaccettabile perché viola il principio della parità delle parti di fronte al giudice e lede i diritti della vittima del reato, stravolgendo il sistema processuale penale e conferendo un carattere di merito al giudizio della Cassazione. Il tentativo, però, della maggioranza di

concludere in giornata, non è riuscito, nonostante i tempi fossero contingentati, nonostante che per accelerare l'esame si fosse persino rinviato l'esame di un decreto rilevante sull'università e la scuola. È infatti mancato, per molte volte, in numero legale nelle votazioni sugli emendamenti, tanto che alla fine il presidente di turno Cesare Salvi ha tolto la seduta rimandando le votazioni ad oggi. Come già durante le precedenti sedute, l'opposizione ha duramente contrastato l'iter del provvedimento. Aveva tentato di bloccarne il cammino sollevando pregiudiziali di costituzionalità ma la maggioranza era riuscita a superare questi ostacoli. Non è riuscita però a mantenere ieri compatte le proprie fila per l'intera seduta. Ci riproverà oggi, chiamando a raccolta gli assenti. In genere, quando si tratta di leggi ad personam di questo tipo, la Cdl rinvia la fila, non è stato così questa volta, forse perché qualche dubbio sul contenuto del provvedimento serpeggia pure tra la maggioranza. Secondo il Ds Elvio Fassone «la privazione della potestà del pm di proporre appello alle sentenze di proscioglimento è stata giustificata con provvedimenti fragili e riferimenti infondati al diritto internazionale». «Si tratta - ha sostenuto - di un ddl implausibile sotto il profilo costituzionale dell'uguaglianza delle parti davanti al giudice, lesivo dei diritti della parte civile e in determinati casi, persino del diritto di difesa». Secondo l'opposizione inoltre la norma che prevede il ricorso in cassazione saltando l'appello porterà ad un deprecabile ingolfamento di cause di questo organismo, oltre a stravolgerne assetto e funzioni.

## I rifugiati scappano da Milano: «L'Onu ci aiuti»

Decine di sudanesi, sgomberati a fine dicembre, bloccati a Chiasso. Volevano andare alla sede di Ginevra

di Giuseppe Caruso / Milano

**MILANO** Rischia di diventare un caso internazionale il destino dei rifugiati politici sgomberati dal Comune di Milano a fine dicembre e poi sistemati in bagni, docce pubbliche e dormitori. Nella notte tra martedì e mercoledì 62 sudanesi, ospitati in uno stabile in viale Ortles, hanno abbandonato l'Italia per raggiungere la sede dell'Alto Commissariato Onu per i rifugiati, a Ginevra. In quel luogo volevano denunciare il trattamento ricevuto dall'Italia ed in modo particolare dal Comune di Milano. Sono stati fermati dalla polizia elvetica nei boschi tra Chiasso e Pedrate. Cin-

que hanno accettato di far ritorno in Italia, mentre gli altri 57 hanno deciso di rimanere a Chiasso. Questi ultimi in un primo momento sono stati divisi in due gruppi: meno della metà sono stati portati nel centro della protezione civile svizzera di Castel San Pietro, gli altri al commissariato di polizia doganale di Chiasso, dove sono stati effettuati gli accertamenti del caso. Per loro, come per i cinque già consegnati alle autorità italiane, c'è un provvedimento di «riammissione» urgente. Una volta accertata l'impossibilità di farli rientrare senza usare la forza, le au-

torità elvetiche hanno deciso di far passar loro la notte nella sede della protezione civile di Castel San Pietro. Il consigliere regionale di Rifondazione comunista, Luciano Muhlbauser, parla di «una situazione complicata, perché i rifugiati non ne vogliono sapere di tornare in Italia, dove non hanno avuto possibilità di inserimento e soluzione abitativa. Per il Comune di Milano è un disastro totale, la prova della loro inefficienza». Le forze di polizia svizzere hanno dato ventiquattrore di tempo ai rifugiati per tornare in Italia, ma questi si appellano all'Onu e non è escluso un intervento dell'organizzazione mondiale per risol-

vere questa questione, che ormai si trascinava da quasi due mesi. Singolare è il fatto che a scappare da Milano sia stato il gruppo di sudanesi ospitato nel dormitorio di viale Ortles, proprio quelli che secondo l'assessore Maiolo si trovavano meglio... La Maiolo ieri ha provato a negare l'evidenza delle sue responsabilità, attaccando il presidente della provincia Penati che aveva proposto soluzioni dignitose per i rifugiati, offrendo 60 posti letto in un convitto di viale Piceno a Milano, una struttura che attualmente ospita infermiere e ostetriche della clinica Macedonio Melloni. Mentre l'assessore si è limitata ai bagni e alle docce.

## Sul blog un grido di dolore: «Come è morto mio figlio?»

Il «giallo» di Francesco Aldrovandi, 18 anni, scomparso nel settembre scorso a Ferrara. La madre chiede la verità sul web

di Amelia Esposito / Bologna

«Scrivo la storia di quel che è successo a Federico, mio figlio. Non scriverò tutto di lui, non si può raccontare una vita». Ma narreme il tragico epilogo si può. Anche in un

blog. C'è spazio a sufficienza per denunciare un'ingiustizia e per chiedere la verità. È quello che ha fatto Patrizia Aldrovandi, una signora ferrarese di mezza età che ha

affidato al web la sua storia e le sue emozioni: il dolore per la perdita del più grande dei suoi figli, Federico, 18 anni, e la rabbia che sente perché questa morte, a distanza di mesi, non ha ancora una spiegazione. Così i suoi sentimenti, nel giro di pochi giorni, sono diventati collettivi, condivisi da almeno 120 persone estranee. Coloro che hanno visitato il suo blog e hanno deciso di lasciare un commento.

Il blog di Patrizia è nato il 25 gennaio, ma «Federico è morto il 25 settembre», spiega nella lunga lettera che appare nello spazio virtuale che porta il nome di suo figlio, *federicoaldrovandi.blog.kataweb.it*. Una lettera che, a ieri, contava più di 120 interventi: amici di Federico, ragazzi come lui, ma, soprattutto, adulti. Genitori «qualunque» come Patrizia colpiti dalla «strana» morte di Federico e terrorizzati all'idea che possa accadere anche a loro. Che i loro figli possano perdere la vita per mano delle forze dell'ordine. «Massacrati di botte» dalla polizia: questa, secondo Patrizia, la verità sulla morte di suo figlio. La Questura di Ferrara smentisce e parla di «affermazioni calunniose». Il giorno dopo il decesso di Federico, nel mattinale della Questura veniva usata l'espressione «ma-

lore fatale». Una spiegazione che non ha mai convinto la famiglia Aldrovandi e neppure la Procura della città emiliana che ha aperto un'inchiesta e disposto le perizie medico-legali. «I risultati dell'autopsia devono ancora essere depositati», denuncia uno dei legali della famiglia, l'avvocato Fabio Anselmo. Ma una cosa è certa: come dimostrano gli esiti della perizia tossicologica, Federico non è morto per overdose e neppure per un malore dovuto alle sostanze stupefacenti, sebbene quella sera avesse assunto oppiacei e chetamina. Ma che cos'è accaduto quella notte e poi all'alba del 25? «Il programma della sera - scrive la madre nel blog - prevedeva un concerto a Bologna. Prima è passato a casa a cambiarsi le scarpe. È stata l'ultima volta che l'ho visto vivo». Ma Federico non è andato a quel concerto. Ha rivisto gli amici a Ferrara verso le cinque del mattino. Non si sa cosa abbia fatto nel frattempo. Gli altri ragazzi gli hanno offerto un passaggio in macchina, ma lui ha preferito tornare a casa a piedi. A questo punto si perdono di nuovo le sue tracce. Federico «riappare» poco dopo quando alcuni cittadini chiamano il 113 perché «c'è un ragazzo che urla in strada». È lui.

Quello che accade nei minuti seguenti e fino alle 6,04, quando gli operatori del 118 constatano il decesso, lo spiega l'avvocato Anselmo: «È arrivata una prima volante, ma il ragazzo era molto agitato, dava in escandescenze, dicono, e allora hanno chiamato un rinforzo. Un'altra macchina». Altro buco nero. Fino all'arrivo dell'ambulanza. «Federico è steso a terra, con la faccia all'ingiù e le manette ai polsi», spiega ancora l'avvocato. «Rimarrà in questa posizione, coperto da un lenzuolo bianco, fino alle 11, quando finalmente m'hanno chiamata e me l'hanno fatto vedere», brucia di rabbia Patrizia. Quello che ha visto quando hanno tirato su il lenzuolo non lo scorderà mai più: suo figlio sfigurato e i suoi abiti imbevuti di sangue. «I medici - prosegue la donna - hanno riferito che aveva lo scroto schiacciato, una ferita alla testa e numerosi segni di percosse ovunque». La Questura dice che le ferite Federico se le è procurate da solo, con comportamenti autolesionistici. Patrizia non ci crede. Molti genitori nel blog solidarizzano. Roberto è tra quanti hanno voluto lasciare un commento. «Ho un figlio di 20 anni - scrive - sono un estraneo, ma se ti serve qualcosa sai come contattarmi. Coraggio».

**PRECARIARE STANCA.**  
CAMPAGNA NAZIONALE PER LA  
LOTTA AL LAVORO PRECARIO.

**IL LAVORO È DIGNITÀ, LIBERTÀ, EMANCIPAZIONE, DEMOCRAZIA**

BARI  
VENERDI 13 GENNAIO 2005  
ore 17,30  
Hotel Ambasciatori, Via Omodeo

Introduce  
**On. ALBA SASSO**

Coordina  
**GIUSEPPE STEA**

Conclude  
**On. GLORIA BUFFO**

**Sinistra DS**

VALERIA SCAFFETTA [omissis]  
la nuova collana de l'Unità diretta da Vincenzo Vasile dedicata a tutto ciò che è stato censurato, nascosto, dimenticato

in edicola  
"Ammazzate Beppe Alfano"  
Il caso del giornalista sconosciuto

Euro 5,90 + prezzo del giornale

**l'Unità**

Oggi i ministri degli Esteri inglese francese e tedesco discutono a Berlino come fronteggiare la crisi

PIANETA

Il caso sarà sottoposto probabilmente all'Aiea e poi alle Nazioni Unite. Fini: non ci divideranno

# Nucleare, Blair minaccia ma l'Iran non cede

Il premier britannico non esclude nessuna opzione per fermare i piani atomici di Teheran  
Il presidente Ahmadinejad rilancia la sfida: «Il chiasso dell'Occidente non ci fa paura»

di Gabriel Bertinotto

**RANGHI SERRATI A TEHERAN** nel contenzioso nucleare con la comunità internazionale. Anche l'avversario di Ahmadinejad nelle recenti presidenziali, Rafsanjani, rivendica il diritto dell'Iran ad andare avanti nel programma atomico e accusa l'Occidente

di atteggiamento «colonialista» nei confronti della Repubblica islamica.

La crisi con l'Iran si fa più acuta dopo la rimozione dei sigilli a Natanz e in altri due centri nei quali si svolge ricerca finalizzata all'arricchimento dell'uranio. Un tipo di lavorazione che suscita sospetti nella comunità internazionale, perché può preludere alla fabbricazione di ordigni. Di questi ultimi inquietanti sviluppi discuteranno oggi a Berlino i ministri degli Esteri di Francia, Gran Bretagna e Germania, la cosiddetta trojka europea, che per due anni ha tentato, a partire dal 2003, di convincere con il negoziato Teheran a modificare le sue scelte.

Ieri il capo di uno di quei tre governi, l'inglese Tony Blair, non ha escluso «alcuna misura» nei confronti di Teheran, riferendosi direttamente all'ipotesi di sanzioni da parte dell'Onu, ma alludendo velatamente forse anche a quell'opzione militare che solo il giorno prima il suo ministro degli Esteri Jack Straw aveva invece sostanzialmente escluso.

Nel rivendicare il diritto a produrre energia nucleare attraverso l'arricchimento dell'uranio, la leadership iraniana si ricompatta. Il capo di Stato Mahmud Ahmadinejad, in un discorso a Bandar Abbas, proclama: «Non abbiamo paura del chiasso che fanno le potenze straniere». Ripete per l'ennesima volta che il programma del suo Paese ha fini esclusivamente civili e accusa gli Stati Uniti e i paesi europei che possiedono impianti nucleari «di non volere che altre nazioni abbiano accesso alla tecnologia avanzata».

Simili i concetti sviluppati dal capofila della tendenza pragmatica, una sorta di opposizione interna al regime, Akbar Hashemi Rafsanjani. Le ragioni dell'offensiva internazionale contro i progetti nucleari dell'Iran risiedono «nella natura e nella politica colonialista dell'Occidente, che vuole mantenere gli altri paesi nell'arretratezza». Rafsanjani tuttavia, a

differenza di Ahmadinejad, non rinuncia a riproporre l'obiettivo del dialogo. «Entrambe le parti - dice - devono mostrare saggezza». E ammonisce i governi occidentali: «Se fanno mosse non meditate, commettono un'ingiustizia contro la regione e il mondo. Non possono risolvere il problema con le sanzioni o altro».

Blair ha affrontato il problema iraniano intervenendo ai Comuni: «Non c'è motivo di nascondere il nostro profondo sgomento di fronte a quel che l'Iran ha deciso di fare. Se ciò si somma agli altri commenti che dirigenti iraniani hanno fatto sullo stato di Israele, il tutto crea vero e serio allarme in tutto il mondo». Blair ha spie-

gato che la chiamata in causa del Consiglio di Sicurezza dell'Onu sarebbe «coerente con quanto deciso qualche tempo fa dall'Aiea (Agenzia internazionale per l'energia atomica), quando la sola ragione per cui l'Aiea sospese il deferimento al Consiglio fu che l'Iran aveva fermato le sue strutture per l'arricchimento dell'

uranio». Sulle iniziative da prendere, ha affermato Blair, «ovviamente non escludiamo alcuna misura». Secondo le previsioni della diplomazia europea, una riunione d'emergenza del consiglio direttivo dell'Aiea dovrebbe tenersi entro la fine del mese. Per il ministro degli Esteri italiano Gianfranco Fini «se l'intenzione

iraniana è quella di dividerci, questo non avverrà e l'Iran non troverà interlocutori disposti a negoziare in assenza di garanzie precise». «La determinazione iraniana a proseguire il programma nucleare al di fuori delle intese raggiunte è motivo di costante, profonda preoccupazione», aggiunge Fini.



Un colono fermato durante lo sgombero di un avanzposto a Neveh Daniel. Foto di Oded Balilty/Ap

GERUSALEMME

## Sharon riconosce il figlio Kadima vola nei sondaggi

GERUSALEMME A una settimana dalla emorragia cerebrale che l'ha colpito, il leader israeliano Ariel Sharon ieri ha registrato importanti segnali di miglioramento. Secondo quanto dichiarato dal capo del gruppo di chirurghi chiamati ad assistere il primo ministro, Felix Umasky, Sharon sembra avere riconosciuto il figlio Gilad, al suo capezzale in ospedale, dove prosegue il lento risveglio del premier, che potrebbe richiedere molte ore, forse anche un giorno o due. Dopo una settimana di silenzio, intanto ieri i partiti israeliani hanno infranto la tregua politica. A rompere gli indugi è stato proprio il partito di Sharon, Kadima, che negli ultimi sondaggi si vede assegnati

una cifra record di seggi: 44-45, su un totale di 120. I principali rivali (Likud e laburisti) vengono molto ridimensionati, i centristi di Shinui stanno per scomparire secondo i sondaggi dalla scena politica. In questo contesto Kadima ha divulgato un'idea controversa secondo cui Sharon potrebbe essere presentato simbolicamente al primo posto della lista elettorale, seguito da Ehud Olmert, da Peres e da Zippi Livni. L'idea di Sharon capolista è stata però giudicata provocatoria da tutti i principali partiti israeliani. Intanto, la polizia israeliana ha arrestato ieri 5 coloni nel corso delle operazioni di sgombero di un nucleo di avamposto in Cisgiordania.

L'INTERVISTA **Yael Dayan**

La scrittrice figlia dell'eroe della guerra dei Sei giorni: «Dal voto mi aspetto un successo di Kadima e un recupero dei laburisti»

## «Il Likud crollerà, è questa la vera svolta di Israele»

di Umberto De Giovannangeli inviato a Gerusalemme

«Dalle elezioni del 28 marzo mi attendo un successo di Kadima anche senza Sharon, un recupero significativo da parte laburista e una nettissima flessione della destra. Ed è proprio il crollo del Likud il dato strutturalmente più significativo nel panorama politico d'Israele, quello che può davvero aprire scenari nuovi nel futuro del mio Paese e del processo di pace con i palestinesi». A parlare è Yael Dayan, scrittrice, più volte parlamentare laburista, figlia dell'eroe della Guerra dei Sei giorni, il generale Moshe Dayan. **Gli ultimi mesi sono stati densi di cambiamenti significativi nel quadro politico israeliano. La lotta di Sharon all'interno del Likud per portare avanti il ritiro unilaterale da Gaza, la sua uscita dal Likud e la fondazione di Kadima, la vittoria di Amir Peretz e l'uscita di Shimon Peres dal Labour, Benjamin Netanyahu alla guida del Likud e ora la probabile uscita di Ariel Sharon dalla scena politica. Che quadro esce da tutto questo in vista delle prossime elezioni israeliane?**

«Una cosa risulta chiara dalla dinamica

politica che si è venuta a creare: la rovinosa caduta del Likud. Saggio più o meno, questo partito, che rappresentava nelle ultime elezioni oltre un terzo dell'elettorato, dopo aver commesso quasi tutti gli errori possibili e immaginabili si riduce in modo drastico fino a diventare la terza forza politica. Per quanto mi riguarda, penso che il crollo di una destra radicale, oltranzista, legata ancora all'ideologia aggressiva di Eretz Israel (il Grande Israele, ndr.), sia uno sviluppo positivo per Israele visto che - in ogni caso - si spera che le mosse in direzione del processo di pace continuino anche dopo le elezioni e la neutralizzazione della destra può solo aiutare la ripresa del dialogo. Il probabile successo di Kadima prelude una coalizione di destra - viste le ferite lasciate aperte dallo smantellamento degli insediamenti della Striscia di Gaza e dall'intenzione di continuare nello sgombero di colonie - mentre lascia decisamente aperto un canale di collaborazione con i partiti della sinistra tanto su temi socio-economici, quanto su un rilancio del processo di pace con i palestinesi. Mi

aspetto quindi dalle prossime elezioni un successo di Kadima anche senza Sharon, un ritorno parziale dell'elettorato al partito laburista e alla sinistra e una nettissima flessione della destra. Più difficile è prevedere ciò che accadrà più in avanti, quando si dovrà vedere se questa configurazione politica, soprattutto il nuovo partito Kadima, reggerà nel tempo. Non sono convinta che Kadima sia qualcosa di più stabile dei tanti "partiti buoni per una elezione" che abbiamo avuto nelle ultime campagne elettorali e che in parte già sono scomparsi dalla scena politica».

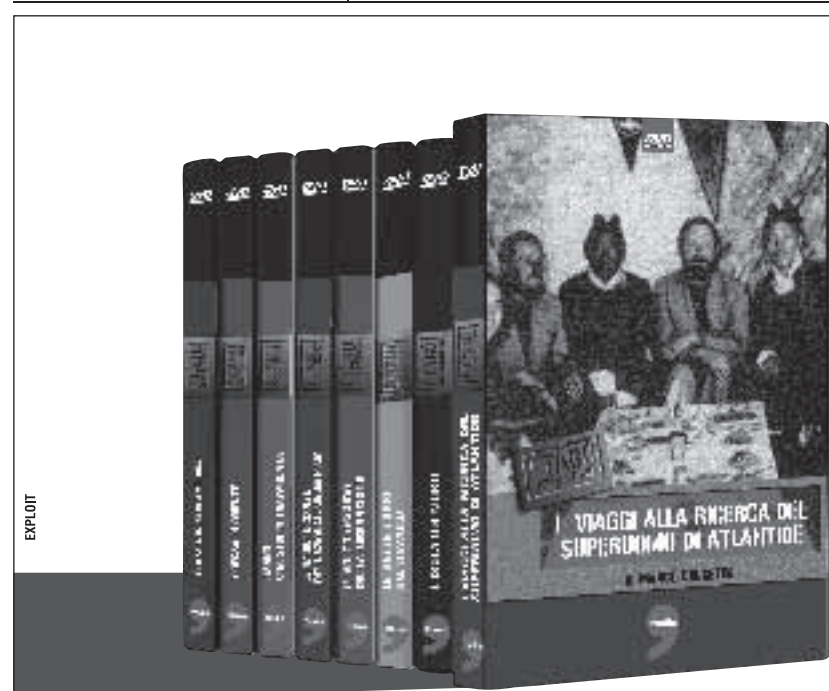
**La scena politica israeliana continuerà dunque ad essere dominata dai due poli, destra e sinistra?**

«Sì. Non credo alla necessità di una forza centrista. Di fatto Kadima è una espressione - pragmatica, moderata, rassicurante - del centro-destra, i laburisti del centro-sinistra e alle loro rispettive estreme ci sono i partiti minori».

**In ogni caso, anche la sinistra israeliana non sembra uscire dalla sua crisi. Se non Peretz, chi può ridar vita al partito laburista e all'intera sinistra?**

«Il problema principale di Amir Peretz si chiama oggi Shimon Peres, che si è portato via con lui una parte di elettori. Ma se è vero che Peres attira un certo elettorato, è anche vero che ne allontana un'altra parte. E poi, si dovrà vedere che cosa rimarrà di questo spostamento elettorale a ridosso delle elezioni, quando le reazioni emozionali e l'entusiasmo del cambiamento lasceranno il posto all'influenza di programmi e valori ideali propri di formazioni politiche radicate nella società israeliana. Se, come penso, una parte di coloro che in un primo momento hanno seguito Peres torneranno sui loro passi, Peretz uscirà da queste elezioni forse non forte, ma comunque rafforzato. Il Labour dovrà passare ancora attraverso dei profondi rivolgimenti generazionali e un reclutamento di nuove forze, ma non lo vedo comunque in una crisi profonda come quella del Likud. A questo contribuiscono anche i cambiamenti che avvengono nella società, che sempre di più richiede personaggi politici che non abbiano solo una valenza militare. Sotto questo aspetto vedo Israele muoversi verso modelli europei, con un forte partito social democratico, un altro conservatore e un blocco

religioso». **Molti pensano che nessun politico israeliano sia oggi in grado di riempire il vuoto politico lasciato da Sharon rispetto ad un progresso sulla strada dei ritiri dai territori occupati. Condivide questa valutazione?** «Personalmente non considero Olmert un personaggio di grande spessore, carismatico, come pure non sono certo stata felice del passaggio di Peres e Ramon a Kadima. Ma questa griglia di personaggi, entro certi limiti, mi rende tranquilla che non ci saranno avventure pericolose e decisioni avventate. Personaggi come Peres, Rabin, a suo tempo mio padre e perfino Sharon - sia quando questi operava per la realizzazione del Grande Israele, che quando ha deciso di uscire unilateralmente da alcuni dei territori - erano tutti di una tale statura da poter tirare avanti da soli il carro delle decisioni. Qui la situazione è differente. Se Olmert sarà in grado di creare una squadra, un governo ampio e stabile e saprà muovere le giuste corde, interpretando la volontà del popolo - che richiede che si trovi la strada della pace - i risultati potrebbero anche essere positivi».



Durante tutto il Terzo Reich la SS Ahnenerbe, gli intellettuali delle SS, esercita un'attività archeologica, filosofica e scientifica per giustificare dal punto di vista ideologico gli intenti razziali ed espansionistici della Germania di allora. Vedremo i nazisti dall'Antartide al Brasile, dal Veneto al Tibet alla ricerca delle tracce del loro antenato superuomo.

## I TABÙ della storia

Gli aspetti meno conosciuti della storia del XX secolo raccontati con l'ausilio di immagini di archivio inedite ed interviste in esclusiva in un'imperdibile raccolta di DVD

La quarta uscita  
**“I VIAGGI ALLA RICERCA DEL SUPERUOMO DI ATLANTIDE”**  
in edicola con l'Unità

Euro 10,90 + prezzo del giornale

**l'Unità**

# Cina, la battaglia dei reporter contro il regime

## Dopo gli scioperi cresce il fronte anti-censura 5 giornalisti si licenziano: lavoreremo sul web

di Gabriel Bertinotto

**CINQUE REPORTER CINESI** si sono licenziati dal giornale in cui lavoravano, per solidarietà con tre colleghi rimossi dalle autorità politiche a causa del taglio troppo spregiudicato dei loro articoli. È l'ultimo episodio della lotta per la libertà d'informazione che im-

perversa a Pechino da alcuni anni, stimolata dal pullulare di televisori e pubblicazioni a mezzo stampa, e dal diffondersi di Internet. Una situazione in continuo movimento, che rende sempre più difficile per il governo controllare la diffusione di notizie sgradite.

I cinque dimissionari hanno abbandonato il quotidiano «Notizie di Pechino», che nei suoi due anni di vita si è conquistato una meritoria fama di anticonformismo, con i frequenti reportage su vicende drammatiche in cui sono coinvolti personaggi dell'establishment politico, potenti uomini d'affari, elementi degli apparati di sicurezza. Tra i grossi fatti recenti di cui si è occupato «Notizie di Pechino», spiccano le dimostrazioni popolari contro alcuni espropri di terreni a Dongzhou, culminati nell'uccisione di alcuni manifestanti da parte della polizia, e l'inquinamento del fiume Songhua provocato dallo scarico di materiali tossici da uno stabilimento chimico.

Proprio i reportages su queste ultime vicende potrebbero essere all'origine delle misure punitive prese alla fine di dicembre nei confronti del capo redattore Yang Bin e due suoi collaboratori, trasferiti d'imperio ad altra sede e altro incarico. Per reazione contro quel provvedimento, gran parte della redazione era ricorsa ad una forma di protesta insolita in Cina, lo sciopero, costringendo l'editore ad uscire per un giorno con foliazione ridotta ed un notiziario zeppo di testi dell'agenzia ufficiale Xinhua e senza servizi autonomamente prodotti. Ora è arrivato l'autolicensingamento dei cinque giornalisti, che corrisponde sostanzialmente alla decapitazione dell'intero gruppo dirigente della testata. Se ne vanno infatti il capo della cronaca Cheng Feng, il responsabile dei commenti Meng Bo, la vicedirettrice Li Doyu, gli editorialisti Chen Zihua e Li Lie.

A quanto risulta tutti hanno già trovato un altro lavoro, senza attendere di essere ricollocati dalle autorità statali, come di solito avviene. Dalla carta stampata sono passati al web, e lavoreranno per due dei siti più frequentati dagli internauti cinesi, il Sohu.com ed il TENGXUN.COM. Internet in Cina non rappresenta solo un veicolo di comunicazione con particolari caratteristiche tecnologiche, come in altri Pae-

**Clamorosa decisione in solidarietà con i colleghi rimossi per i loro articoli dalle autorità cinesi**

si, ma il principale strumento attraverso cui l'informazione tenta di emanciparsi dal conformismo e dalla censura. Secondo Rowan Simons, uno studioso dei media che risiede a Pechino, la rete «può gradualmente ridurre la capacità censoria del governo», anche se le autorità tentano costantemente di bloccare l'accesso ai materiali online considerati pornografici o politicamente sovversivi. Digitando termini come «Dalai Lama» o «diritti umani» negli spazi appositi dei motori di ricerca, compare la consueta schermata con un elenco di testi e di siti. Ma nel momento in cui si clicca su uno qualunque di questi, la procedura viene impedita. Tuttavia, sempre secondo Simons, interventi di questo tipo diventano sempre più complicati per le autorità a mano a mano che la tecnologia online si perfeziona. A parte il web, la rapidità e l'efficacia dei divieti è in costante calo anche nel campo dell'informazione tradizionale. Questo anche grazie al pullulare delle televisioni (una cinquantina in media nelle principali aree urbane), delle radio, dei quotidiani, delle riviste. Un fenomeno che va di pari passo con l'accelerazione della crescita economica.



Un addetto sanitario turco impegnato a catturare un pollo. Foto Ansa

# Fao: aviaria in Turchia a rischio i Paesi vicini

## Ma per l'Oms Ankara ha agito bene Altre due vittime in Cina

**ANKARA** Non cessa l'allarme per l'aviaria in Turchia. Per l'Organizzazione mondiale della sanità, che sta seguendo da vicino l'evolversi della situazione, il governo di Ankara ha adottato misure appropriate. Ma la Fao, da Roma, parla di pericolo di una cronicizzazione del problema e dalle aree più colpite, nell'est del paese, giungono ancora grida di allarme. Fao e Oms sembrano procedere su strade decisamente divergenti. Rassicurante la seconda, preoccupata la prima, che a Roma ha emesso un comunicato in cui si lancia un appello ai paesi confinanti, ovvero all'Armenia, all'Azerbaijan, alla Georgia, all'Iraq, all'Iran e alla Siria, perché mantengano alta la vigilanza, applichino le misure di sorveglianza e di controllo. E se forte è il timore di una diffusione fuori dai confini turchi del morbo, altrettanto grave è il timore che in Turchia l'influenza aviaria diventi una malattia endemica. «Il virus potrebbe diffondersi nonostante le misure di controllo già prese», ha detto Juan Lubroth, esperto FAO di salute animale. «Se non si riuscirà ad isolare i luoghi dove il virus aviario è al momento presente vi sarà un'esposizione al virus degli esseri umani e degli animali ancora maggiore». Il direttore generale dell'Oms per l'Europa, Marc Danzon, parlando dalla Turchia, ha preferito dire che «la situazione è stata affrontata con grande serietà fin dall'inizio», sottolineando che non c'è alcun pericolo per chi voglia recarsi in Turchia. «Siamo soddisfatti sia per il tipo di misure prese dal ministero della sanità, sia per la possibilità

offerta al nostro team di agire liberamente e con trasparenza», ha detto. Il problema in sostanza non sono le misure adottate, ma il comportamento della gente. Se il ministro della sanità turco Recep Akdag afferma che la situazione è sotto controllo, il sindaco della cittadina dove si sono registrati nei giorni scorsi i primi (e per il momento unici) morti per la versione umana dell'aviaria in Turchia, spara a zero contro le autorità centrali. Non è vero che la gente non fa quello che deve fare - ha detto parlando con l'Afp la signora Mukaddes Kubilay, sindaco di Dogubeyazit. La questione, dice la signora, ha chiari risvolti politici perché la zona è abitata da curdi e ad Ankara ci sono molti pregiudizi contro i curdi. Non nega comunque che siano stati inviati anche a Dogubeyazit veterinari e farmaci, compreso il Tamiflu, e che nella zona (in complesso centomila abitanti) ora siano operative 12 squadre ognuna di tre persone incaricate di ammassare e abbattere i volatili. Ormai sono 300mila polli e tacchini inceneriti o seppelliti in tutta la Turchia orientale, ma già si presenta per la Turchia un nuovo allarme: il tracollo di tutte le imprese che si basano sull'allevamento dei gallinacci. Intanto, in Cina, due persone colpite da virus H5N1 sono morte portando così a cinque il numero di decessi per influenza aviaria. Una bambina di dieci anni è morta il 16 dicembre e un uomo di 35 il 30 dicembre, secondo quanto reso noto dal portavoce dell'Oms, Roy Wadia, citando il ministero della Salute cinese.

# Gas serra, anche le piante «sotto accusa»

## Su Nature la paradossale scoperta: le foreste produrrebbero fino a 240 milioni di tonnellate di metano l'anno

di Cristiana Pulcinelli

**LE FORESTE** potrebbero contribuire al riscaldamento del pianeta. Sembra un paradosso, ma una ricerca che viene pubblicata oggi dalla rivista scientifica «Nature» suggerisce proprio questo. I ricercatori del Max Planck Institute di Heidelberg in Germania hanno scoperto infatti che le piante emettono metano, uno dei gas responsabili del riscaldamento del pianeta e che, per questo motivo, vengono chiamati «gas serra». Anzi, a dirla tutta, il metano è secondo solo all'anidride carbonica in quanto a effetti sul clima. Conosciuto come un gas naturale, il metano viene utilizzato largamente come fonte di energia. Tuttavia, solo una parte del metano presente nell'atmosfera viene da questo uso. Un'altra grossa parte viene da fonti biologiche.

In particolare, dalla digestione dei ruminanti e da microrganismi che vivono in ambienti umidi e poveri di ossigeno, ad esempio nelle risaie. Il problema non è di poco conto, perché l'allevamento del bestiame e la coltivazione di riso sono aumentati enormemente negli ultimi duecento anni, di pari passo con la crescita della popolazione. Secondo alcune stime, circa i due terzi della produzione annuale di metano oggi è dovuta a queste fonti. E la concentrazione di metano nell'atmo-

**La ricerca è stata condotta dal prestigioso Max Planck Institute di Heidelberg**

sfera è triplicata negli ultimi 150 anni. I ricercatori tedeschi, però, hanno scoperto un'altra fonte di questo gas, finora sconosciuta: a produrre metano non sono solo i microrganismi che vivono in alcune colture, ma le piante stesse. E lo fanno in un ambiente «normale», ovvero ricco di ossigeno. Come mai nessuno se ne era accorto prima? «Finora i libri di testo sostenevano che il metano poteva essere prodotto solo in mancanza di ossigeno, quindi nessuno pensava che questo fenomeno fosse possibile», ha detto Frank Keppler, coordinatore dello studio. Al Max Planck Institute invece sono come San Tommaso e sono andati a vedere quali gas emettevano le foglie vive e quelle morte. I ricercatori hanno poi studiato il rilascio di gas da parte di piante intere, come il mais e il lolium perenne, in laboratorio e su campo. Hanno così visto che le piante vive rilasciano da 10 a

1000 volte più metano delle piante morte. Inoltre, il tasso di produzione di metano cresce drasticamente con l'esposizione della pianta al calore, raddoppiando ogni 10 gradi di aumento di temperatura. Facendo qualche calcolo, gli scienziati hanno stimato che piante e foreste che coprono il nostro pianeta potrebbero produrre da 60 a 240 milioni di tonnellate di metano all'anno. In termini percentuali, dal 10 al 30% delle emissioni attuali di questo gas. «Siamo di fronte alla possibilità», commenta David Lowe, specialista in scienze atmosferiche, su «Nature» - che piantare nuove foreste accentui l'effetto serra, invece di attenuarlo. Il paradosso sta nel fatto che le foreste sono considerate un mezzo per frenare il riscaldamento globale: gli alberi infatti funzionano come un serbatoio, intrappolando l'altro grande gas serra, l'anidride carbonica. Tanto è vero che il Protocollo di Kyoto prevede che i paesi aderenti possano emettere più anidride carbonica a fronte di una politica di rimboscimento. Ora, forse, si dovrà fare un bilancio tra l'effetto positivo e quello negativo. «Fermare le politiche di rimboscimento sarebbe una follia - commenta il climatologo Antonio Navarra - piantare foreste ha molti vantaggi. C'è poi un'altra questione: se le piante producono metano, lo fanno da sempre. Sembra difficile che oggi ne producano più di ieri. L'aumento di questo gas nell'atmosfera, quindi, non sembra dovuto alle piante».

**RUSSIA**  
**Naziskin irrompe in sinagoga e accoltella fedeli**

**MOSCA** Terrore in una sinagoga nel cuore di Mosca: un naziskin ventunenne ha fatto irruzione durante la preghiera serale e si è messo a accoltellare all'impazzata i fedeli gridando «Heil, Hitler!» e «Vi uccido!». A stento, quando già una decina di persone urlavano ferite a terra in pozze di sangue, il rabbino della sinagoga Isaac Kogan è riuscito a immobilizzare l'aggressore con l'aiuto del figlio Iosif e a legarlo. L'accoltellatore («con il cranio rasato e con addosso un giubbotto di pelle nera», secondo la descrizione dei presenti) è penetrato nella sinagoga situata sulla strada Bolshaya Bronnaia verso le 17,30, e dopo l'indiscriminato, furibondo attacco è stato portato nel vicino commissariato numero 83 dove l'hanno identificato. Si chiama Aleksandr Kopzev risiede nella capitale russa. Otto fedeli della sinagoga, sono stati portati d'urgenza all'ospedale e 4 di essi sono in condizioni gravi anche se non in pericolo di vita.



# il salvagente

## Pelle, giusto coccolarla ma scegliete bene i prodotti

Crema per il corpo: le italiane ne comprano sempre di più. Ecco quali sono le migliori.

**La battaglia dei saldi**  
Non è facile uscirne vincitori. I consigli per evitare fregature.

**Autostrade, che passione**  
Pedaggi più alti per conteggi strani. E il gestore gode!

Il settimanale dei consumatori • Il giovedì in edicola • 50 pagine • 1,70 euro • [www.ilsalvagente.it](http://www.ilsalvagente.it)

Chiama e risparmia sull'RC Auto

Chiamata Gratuita  
800 11 22 33

13

giovedì 12 gennaio 2006

Unità  
**10**

ECONOMIA & LAVORO

**LINEAR**  
Assicurazioni in Linea

www.linear.it

# Debito

Il debito pubblico italiano si è attestato a fine ottobre a quota 1.534,683 miliardi di euro. Il dato, secondo il Supplemento al Bollettino statistico di Bankitalia, è superiore di 6,934 miliardi rispetto a settembre (più 0,45%). Il debito è inoltre in crescita del 3,78% rispetto ai 1.478,730 miliardi di dodici mesi prima e del 6,59% rispetto a fine 2004



## UNICREDIT, RAMPL PRESIDENTE PROFUMO AMMINISTRATORE DELEGATO

Il nuovo consiglio di amministrazione di Unicredit, nominato dall'assemblea dei soci in dicembre, ha designato quale presidente Dieter Rampl, già ad Hvb, e come vice presidenti Gianfranco Gutty (vicario), Franco Bellei, Fabrizio Palenzona e Carlo Salvatori, confermando Alessandro Profumo come amministratore delegato. A Salvatori è stato chiesto di prestare al presidente vicario la sua collaborazione per quanto concerne i rapporti da intrattenere con gli organi di vigilanza e con l'azionariato estero del gruppo.

## PESCA, CALANO FLOTTA E CATTURE PRODUZIONE IN CALO DELL'1,7%

In Italia, nonostante i suoi quasi 7.500 Km di coste, sono calate sia la flotta di pescherecci che le catture: la produzione della pesca marittima e lagunare ammonta a 2.604.926 quintali (il 92,8% dei quali provenienti dal Mediterraneo), con un calo dell'1,7% nel 2004 rispetto al 2003. Le attività di pesca e servizi connessi rappresentano lo 0,1% del valore aggiunto nazionale ed il 3,2% di quello del settore primario produttore di biomasse (Agricoltura, silvicoltura e pesca).

# Pace sociale per le Olimpiadi

Accordo con i sindacati, niente scioperi durante i giochi di Torino. La tregua dal 31 gennaio al 23 marzo

di Laura Matteucci / Milano

**TREGUA** Niente scioperi durante le Olimpiadi invernali di Torino, che promettono la creazione di 57mila nuovi posti di lavoro, concentrati in gran parte in Piemonte. Governo e parti sociali hanno siglato a Palazzo Chigi un protocollo d'intesa per la tregua sindacale

Le nel periodo dei giochi olimpici che si terranno a Torino dal 10 al 26 febbraio, seguiti da quelli paralogici tra il 10 e il 19 marzo. L'accordo arriva al termine di una trattativa durata mesi, per evitare una paralisi dei trasporti o un black-out delle riprese tv come accadde ai mondiali di sci di Bormio lo scorso anno. La tregua sociale andrà dal 31 gennaio al 23 marzo (per garantire i servizi anche nelle fasi immediatamente precedenti e successive alle Olimpiadi), nei settori dei trasporti e dei servizi, telecomunicazioni e informazione, oltre ad altri settori suscettibili di impedire il regolare svolgimento delle gare. L'unico giorno in questo periodo in cui sarà possibile scioperare sarà il 4 marzo. A livello locale è stato stabilito che, in caso di sciopero nazionale, siano comunque assicurati trasporti pubblici locali, sicurezza, servizi sanitari, energia e servizi tecnici radiotelevisivi, in linea con un accordo preliminare firmato lo scorso 4 novembre presso la regione Piemonte. Presenti, ieri mattina alla firma dell'intesa, oltre al sottosegretario

Interessati alla moratoria trasporti, informazione, telecomunicazioni e cultura

alla presidenza Gianni Letta e al sottosegretario ai Beni culturali Mario Pescante (supervisore dei giochi invernali di Torino), i rappresentanti di Cgil, Cisl, Uil, Ugl, Confsal, Cisl, Confindustria, Confcommercio, Confesercenti, Confapi, Confservizi, Abi, Confartigianato, Cna, Casartigiani, Claii, Confcooperative, Legacoop, Agg, Ungi. Il testo del protocollo d'intesa relativo alla «tregua sindacale» è già stato inoltrato alla Commissione di garanzia, che lo esaminerà oggi.

Le parti - è scritto nel protocollo - concordano sulla necessità di «dover cogliere, per lo sviluppo economico e la promozione internazionale dell'intero Paese, le opportunità» offerte dalle Olimpiadi. Per questo, per consentire l'«ordinato e puntuale» svolgimento dei giochi, ritengono sia «essenziale evitare ogni momento di conflitto sociale».

Interessati dalla moratoria sono, innanzitutto, i trasporti (in particolare il settore ferroviario e aereo), le comunicazioni, le telecomunicazioni, l'informazione, la cultura. Le parti si impegnano anche a non attuare iniziative aziendali unilaterali dal 31 gennaio al 23 marzo.

Niente scioperi, dunque, per i lavoratori della provincia di Torino impiegati nei settori dell'elisoccorso, della protezione civile, dei vigili del fuoco, dei vigili urbani, del trasporto pubblico locale, della sicurezza ed ordine pubblico, del soccorso e della sicurezza stradale, della sanità pubblica e privata, dell'igiene urbana, dell'energia e dei servizi tecnici radiotelevisivi. Coinvolti anche i lavoratori di altre aree geografiche o di altri settori dove le iniziative di lotta potrebbero impedire l'accesso a servizi e attività connessi ai giochi.



Una parte del villaggio olimpico di Torino Foto Ap

## SULT CUB

Protesta dei ferrovieri, oggi stop dalle 9 alle 17

**MILANO** I sindacati di base hanno confermato lo sciopero nazionale dei ferrovieri previsto per oggi dalle 9.00 alle 17.00. Ricordando i numerosi incidenti avvenuti recentemente (Piacenza, Milano Certosa, Chiasso, Solignano, Casalecchio, Crevalcore, Sannicandro, Rho, Roccasecca), i disagi per i passeggeri dovuti a soppressioni, ritardi cronici, zecche e cimici, i sindacati di base sottolineano che «ormai le Ferrovie italiane sono arrivate allo sfascio inglese». E a fronte di questa situazione hanno confermato lo stop, nonostante il parere negativo della Commissione di garanzia, che ha parlato di agitazione irregolare chiedendo l'intervento del ministro Lunardi.

I ferrovieri - si legge nel comunicato - «non vogliono essere travolti da queste politiche sbagliate». E nel far presente che i lavoratori lottano «per una Ferrovia sicura, efficiente, pubblica e sociale», i sindacati ricordano i motivi dello sciopero: il piano di emergenza per far fronte all'attuale crisi ferroviaria; maggiore sicurezza in tutti i comparti ferroviari (manutenzione, manovra, stazioni, macchina, bordo, verifica, le, lavori, ecc.); la clausola sociale (l'obbligo, per tutte le imprese di trasporto su ferro, di applicare lo stesso contratto); la revoca dei licenziamenti di chi ha denunciato carenze di sicurezza. I Cub chiedono poi il ritiro di alcune delibere, lo smantellamento del sistema automatico di sicurezza, una serie assunzioni a copertura degli organici, maggiore potere di contrattazione per le Rsu e regole chiare per gli avanzamenti con un maggiore riconoscimento della professionalità ferroviaria. L'astensione dal lavoro si protrarrà dalle 9 alle 17 per il personale addetto alla circolazione e per l'intera giornata per i ferrovieri non addetti alla circolazione treni. Dallo sciopero sono esclusi i ferrovieri del Lazio.

# A Milano minacciati 50mila posti di lavoro

L'allarme della Camera del lavoro. Roilo: sono scomparse le grandi imprese industriali

/ Milano

**CRISI** «Milano oggi presenta un tessuto economico e produttivo estremamente fragile ed esposto alle ricorrenti crisi del mercato e la riprova di questo la stiamo vivendo adesso: l'industria manifatturiera milanese, meccanica e tessile, sta attraversando una grave crisi e sono a rischio circa 50mila posti di lavoro». Giorgio Roilo, segretario generale uscente della Camera del Lavoro di Milano, lancia l'allarme

Milano nel suo intervento di apertura al sesto congresso della Camera del capoluogo lombardo. Apertura del congresso e chiusura della propria carriera sindacale, visto che Roilo lascia la presidenza, per la quale il candidato unico, che dovrà essere eletto domani dall'assemblea, è Onorio Rosati. Commozione, ringraziamenti e un lungo applauso da parte dell'intera platea per Roilo. Al tavolo, accanto a lui, anche il leader della Cgil Guglielmo Epifani, presente a tutti i lavori e che oggi terrà le conclusioni del congresso.

Dal territorio milanese, riprende Roilo, «sono praticamente scomparse le grandi imprese manifatturiere, molte delle quali hanno preferito dedicarsi alle attività finanziarie ed immobiliari. Un processo di deindustrializzazione e di terziarizzazione della realtà produttiva che ha avuto come conseguenza la polverizzazione dell'impresa sul territorio». La conseguenza è che le imprese milanesi «stanno attraversando una crisi di competitività, dovuta al fatto che è mancata la capacità di innovare i cicli di produzione puntando alla qualità di prodotti». Ma la fragilità del tessuto economico e produttivo del territorio milanese è anche da im-

putare «alla grave carenza di elaborazione e di iniziativa di Assolombarda». A quella del lavoro, si aggiungono altre emergenze, quelle della casa e della partita che riguarda gli stranieri innanzitutto. Di fatto, a Milano le famiglie sotto la soglia di povertà raggiungono il 14%. In pratica una

La polverizzazione delle aziende ha innescato una crisi di competitività legata all'incapacità di innovare

famiglia su cinque vive in condizioni precarie.

Roilo ricorda anche, oltre al quindicesimo congresso della Cgil nazionale che si terrà ai primi di marzo, il centenario della confederazione, in occasione del quale Milano sarà particolarmente attiva nel corso di tutto l'anno, con incontri, convegni, concerti (tra cui uno mega previsto per questa estate), manifestazioni. Non è un caso, infatti, che la Cgil nacque proprio a Milano, perché qui il processo di industrializzazione si affermò prima e con maggior intensità che nel resto d'Italia, rendendola quindi la capitale dei lavoratori italiani. **la.ma.**

## CONTRATTI / 1

### Atenei, accordo per il personale non docente

**MILANO** È stata firmata martedì sera dall'Aran e dai sindacati l'ipotesi di contratto relativa al II biennio economico del comparto Università che riguarda circa 59.000 dipendenti non docenti. L'ipotesi prevede, come ha riferito l'Aran in una nota, un aumento medio complessivo a regime di 99 euro mensili per tredici mensilità.

Gli incrementi, per la parte fissa dello stipendio, saranno erogati in due tranches: 37 euro a partire dal 1° gennaio 2004 ed altri 48 euro dal 1° febbraio 2005. In analogia con gli accordi per il personale di altri comparti, per la parte variabile della retribuzione 4 euro sono destinati all'indennità di Ateneo ed al-



tri 10 euro alla contrattazione integrativa. Questo aumento, consente la crescita della retribuzione media complessiva del 5,01%, così come definito nell'accordo del 27 maggio 2005 che era stato stipulato fra i rappresentanti del governo e quelli delle organizzazioni sindacali. Un accordo poi confermato dalla Legge Finanziaria per il 2006. Inoltre, a decorrere dal 31 dicembre 2005, è anche previsto l'incremento del valore del buono pasto che passa così all'importo di 7 Euro.

## CONTRATTI / 2

### Intesa raggiunta sui dirigenti dei ministeri

**MILANO** È stata sottoscritta martedì, dopo una trattativa che si è protratta per circa un anno, l'ipotesi del nuovo contratto nazionale di lavoro 2002-2005, relativa al primo e secondo biennio economico, della dirigenza dell'Area 1 del pubblico impiego, cioè dei ministeri e delle aziende. Lo hanno reso noto con un comunicato la Fp-Cgil, la Cisl-Fps e la Uil-Pa. «Il nuovo contratto - spiegano le sigle sindacali - pur confermando l'impianto del precedente accordo sottoscritto il 5 aprile 2001, interviene in particolare su alcuni istituti migliorandoli sensibilmente sia sul piano delle garanzie che sui meccanismi di funzionamen-



to». I sindacati definiscono «ottimo» anche l'aspetto economico-contributivo che «pur ancorato agli indici di recupero dell'inflazione, colloca la quasi totalità delle risorse sul tabellare e sulla parte fissa della retribuzione di posizione, voci integralmente pensionabili e che garantiscono a ciascun dirigente l'effettivo recupero inflattivo». È stata definita infine la piena integrazione dei dirigenti delle professionalità sanitarie del Ministero della salute nell'ambito della dirigenza dell'Area 1.

## VERTENZA

### Alitalia, i sindacati disertano l'incontro con l'azienda

**MILANO** I sindacati non intendono incontrare l'Alitalia: alla luce dei mancati chiarimenti richiesti, l'incontro sarebbe inutile. Questa la decisione delle organizzazioni sindacali, assunta al termine di un vertice che ha confermato lo sciopero previsto per il 19 gennaio. Gli stessi sindacati hanno poi ribadito la richiesta di incontrare il governo.

In una lettera inviata all'Alitalia, i sindacati, apprezzando la disponibilità dell'azienda al confronto sulle retribuzioni, lamentano lo stravolgimento degli accordi di palazzo Chigi. «Da un lato si dichiara il principio dell'applicazione integrale degli accordi sottoscritti



e nella realtà le situazioni scaturite da intese che non hanno in alcun modo coinvolto le organizzazioni sindacali hanno già negato quanto contenuto negli accordi richiamati, quelli sottoscritti dalle organizzazioni sindacali». Pertanto, «nel riconfermare le iniziative di mobilitazione e le valutazioni espresse fino ad oggi e la necessità di un confronto con il governo, riteniamo che, stante la riconferma della rappresentazione fornita da Alitalia, risulta superfluo perché privo di efficacia, il previsto incontro del 12 gennaio».

# «Metalmeccanici a rischio la tenuta sociale»

Ancora niente contratto. Manifestazioni in tutta Italia  
L'allarme di Epifani. Rinaldini: l'accordo si allontana

di Angelo Faccinotto / Milano

**PROTESTE** «Siamo al limite della tenuta sociale». La trattativa per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici, a Roma, procede con una lentezza esasperante e il segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani, lancia l'allarme. «I lavoratori - dice - aspettano da

un anno un contratto e siamo quasi a 50 ore di sciopero, e purtroppo permane ancora una rigidità di Federmeccanica che non ha più fondamento». Tutti dicono di volerla, ma l'intesa ancora non c'è. Anzi. Al termine di una giornata complicata, Rinaldini si è mostrato tutt'altro che ottimista. Ha parlato di «situazione complicata», di passi indietro di Federmeccanica ed ha concluso affermando che «le possibilità di accordo si allontanano».

E ieri, per il secondo giorno consecutivo, dal Nord al Sud d'Italia è dilata

gata la protesta. Come martedì, un elenco lunghissimo di fabbriche, di città, di strade e autostrade bloccate. Le cronache parlando di due ore di blocco a Pontedera, sulla superstrada Firenze-Pisa-Livorno, protagonisti, in mattinata, gli operai della Piaggio che hanno lasciato lo stabilimento e si sono diretti lungo la strada a scorrimento veloce. Lo stesso è accaduto in Campania, dove sono state numerose le manifestazioni e i blocchi stradali, compreso quello della rampa d'accesso alla tangenziale di Napoli, nella zona industriale della città. O nelle Marche. Qui hanno scioperato i lavoratori delle principali aziende, compresa la Fincantieri di Ancona. A Jesi, i lavoratori della Nuova Maip hanno bloccato la statale 76 dove era previsto il passaggio della fiaccola olimpica. O, ancora, in Friuli Venezia Giulia dove più di

2mila lavoratori degli stabilimenti metalmeccanici del Monfalconese hanno bloccato per mezz'ora il casello dell'A4 del Luser. In Emilia Romagna si sono svolte manifestazioni in tutte le città (a Modena è stata denunciata l'aggressione ad un delegato sindacale). Lo stesso è accaduto in Veneto, in Liguria e in Toscana e sono continuate le proteste in Lombardia. All'agitazione hanno aderito diverse decine di fabbriche con presidi e un blocco stradale, sulla statale del Sempione, a nord di Milano. A fermare il traffico, questa volta, sono stati i lavoratori dell'Agusta. Manifestazioni - ma il grosso è atteso per oggi - si sono svolte anche in provincia di Brescia, Pavia, Mantova e Como. E si tratta di un elenco ampiamente incompleto. Intanto, la trattativa per il rinnovo prosegue a rallentatore. Ieri qualche intoppo è stato registrato anche sul capitolo apprendistato. Tra Federmeccanica e sindacati si sono registrate divergenze sul rapporto tra formazione teorica e apprendimento «on the job». Un tema, per quanto rilevante anche in termini economici, in questa fase non centralissimo. Uno spiraglio è stato individuato solo in serata, dopo un'intera giornata di lavoro. Per salario ed orari c'è da aspettare ancora.



Il blocco dei lavoratori della Piaggio della superstrada Firenze-Pisa Foto Ansa

## Fiat, una settimana di cig alle Presse di Mirafiori

**MILANO** Un'altra settimana di cassa integrazione per un centinaio di lavoratori delle Presse della Fiat di Mirafiori, dal 6 al 12 febbraio. Il provvedimento è stato comunicato ieri dall'azienda ai sindacati e fa seguito alla settimana di cassa che interesserà - nello stesso periodo - lo stabilimento di Cassino sulla linea della Stilo. Intanto, mentre si attendono pervenire i dettagli dell'accordo con l'indiana Tata - il titolo Fiat continua a correre in Borsa. Già martedì il titolo del Lingotto si era messo in mostra nel pomeriggio con una repentina inversione di marcia chiudendo a in progresso del 3,31 per cento a 7,865 euro. Ieri si è mosso sempre in rialzo per accelerare sul finale di seduta oltrepassando l'importante soglia degli 8 euro con un guadagno attorno al 3 per cento dopo essere salito fino a 8,12 euro. A sostenere il rialzo, scambi quasi quadruplicati rispetto alla media con 36,2 milioni di pezzi passati di mano contro una media di 8,2 milioni. I forti acquisti sono stati ancora favoriti dalle dichiarazioni dell'amministratore delegato, Marchionne, il quale da Detroit ha fatto sapere che la il settore auto del Lingotto chiuderà il 2006 in utile e tornerà quest'anno sul mercato dei capitali con un bond probabilmente entro il primo semestre.

## L'opinione

# Le divisioni di Federmeccanica bloccano il rinnovo

BRUNO UGOLINI

Qualcuno ha avuto una bella idea. Si è messo in mutande, nonostante il freddo polare. Ha manifestato così. Non c'era bisogno di gridare slogan aggressivi o di agitare cartelli rivendicativi. Il succinto abbigliamento risultava eloquente. Più di mille parole d'ordine. Era uno dei tanti metalmeccanici che da due giorni manifestano per le strade d'Italia. Trattasi di un atto simbolico, un modo per dire agli industriali: ecco come ci avete ridotti. Eppure noi siamo quelli che producono gran parte della ricchezza del Paese. Non facciamo parte della tribù degli immobilisti di cui tanto si discute, non siamo né furbetti né furboni di quartiere. Siamo operai e tecnici metalmeccanici senza contratto da tredici mesi, abbiamo già fatto 150 ore di sciopero. La Federmeccanica non li ascolta. E c'è qualcosa di irresponsabile in questo atteggiamento. Stanno scherzando col fuoco. Tanto che un dirigente, non facilmente portato alle parole pesanti, come Guglielmo Epifani, ha sostenuto ieri che lo scontro è giunto ormai «al limite della tenuta sociale». Come a dire che la vicenda sindacale, con forti connotati politici, rischia di diventare ingovernabile. Quegli uomini e quelle donne che incrociano le braccia, che scendono nelle strade (e nelle autostrade) non sanno più che cosa fare per rendersi visibili, per far capire ai tanti presi da altri affanni, la loro condizione. Sono lo specchio di una parte del Paese che non ne può più. Solo una solidarietà estesa, un impegno anche politico più evidente potrebbe assolvere ad un ruolo costruttivo. Perché questo stato di cose? Siamo di fronte ad un braccio di ferro senza uscita? Con sindacalisti come Rinaldini, Caprioli e Ragazzi che da una parte avanzano rivendicazioni estremiste e dall'altra padroni impietriti nella difesa implacabile dei propri interessi? Non sembrerebbe che sia così. Perlomeno non sembrava così a chi leggeva nei giorni scorsi e fin da prima di Natale le dichiarazioni dei capi della stessa Federmeccanica. Tutti aperti a buone intenzioni, a profezie ottimistiche. Come se l'accordo fosse a portata di mano. E, in effetti, al tavolo delle trattative le distanze non sembravano incolmabili. Eppure quegli stessi rappresentanti della Federmeccanica improvvisamente ora stanno irrigiditi o quasi, come se fossero trattenuti per la giacca, come se un mastino alle loro spalle ringhiasse ad ogni possibile apertura. C'è chi sussurra che tutto questo è frutto di una divisione ormai evidente tra gli imprenditori. Con quelli che vorrebbero firmare perché non ne possono più degli scioperi e quelli che invece fanno calcoli diversi. E' già successo in passato, anche se a quell'epoca magari era la Fiat che dettava legge nel bene e nel male. Fatto sta che ora il negoziato appare appeso ad un filo. E i metalmeccanici rimangono in mutande. E con loro quelli che hanno a cuore le sorti del Paese e non sono contenti se una parte cospicua dell'industria del Paese non trova, come ha pur sempre fatto nel passato, regole interne di convivenza tra chi produce e chi governa.

**IL PERSONAGGIO** Chi è l'amministratore delegato della De Agostini, protagonista di tante operazioni

## A volte ritornano: riecco Pelliccioli

di Roberto Rossi / Roma

«Un'operazione coraggiosa ed equilibrata». Parola di manager che di operazioni coraggiose, e lucrose, se ne intende. L'operazione coraggiosa è quella che ha visto Lottomatica, il cui 58% è nelle mani della De Agostini, sbarcare in America e comprarsi GTech, leader mondiale nel settore giochi e lotterie. Chi parla è, invece, Lorenzo Pelliccioli, amministratore delegato della società di Novara, un tempo ferma agli atlanti oggi con le mani nelle assicurazioni (Toro) e nel gioco (Lottomatica, appunto). Pelliccioli - classe 1951 nato ad Alzano Lombardo (Bg), coniugato con tre figli, una carriera iniziata come giornalista per il quotidiano Giornale di Bergamo - non è nuovo a queste operazioni. Che lo avevano reso famoso negli anni del boom della new economy, prima di subire un periodo di appannamento.

La stella di Pelliccioli cominciò a brillare nelle stanze della Seat. Nella vecchia "Società anonima degli Elenchi ufficiali Abbonati al Telefono" il manager arrivò nel novembre del 1997. Con lui la società crebbe rapidamente. Internet, con l'acquisizione della maggioranza del capitale di Matrix (la società che ha inventato Virgilio), nuove acquisizioni come quella di Buffetti, sulla quale lanciò un'opa, fino ad arrivare alle nozze con Tin.it e l'acquisto della maggioranza delle televisioni Tmc e Tmc2 dalla Fimmavi di Vittorio Cecchi Gori. Le nozze con Tin.it non passarono inosservate. Con quella operazione, datata 15 marzo 2000, Pelliccioli si portò a casa una mega stock options da 168 miliardi di lire. Un record in Italia. La sua esperienza alla Seat finì con l'arrivo dei nuovi proprietari (Marco Tronchetti Pro-



vera). Assieme a tanti altri manager (come Sergio Erede), Pelliccioli se ne andò nel settembre del 2001. Si ritirò in Francia a coltivare viti e produrre vino. Fino a pochi mesi fa. Quando fu messo alla guida della De Agostini per tornare in prima pagina con l'operazione di ieri, «coraggiosa ma non azzardata, fat-

ta partendo da un paese che spesso è sulla difensiva». «Da tempo stavamo studiando il dossier Gtech - ha spiegato l'amministratore delegato - inizialmente insieme ad una cordata di fondi di private equity, poi da soli. L'idea di fondo era diversificare al di fuori dell'Italia e con Gtech lo abbiamo fatto ai massimi livelli, considerando che opera in 100 paesi in tutti i continenti. Un'operazione che ha rilevanza per l'intero paese: è un campione nazionale cresce e lo fa comprando il leader mondiale». E senza vendere nulla. «È una leggenda metropolitana. Non è prevista nessuna vendita di Toro. Non c'è nessun motivo per riordinare il portafoglio di attività della De Agostini, visto che si tratta di un'operazione del tutto equilibrata. Per altro il portafoglio è già ordinatissimo» ha specificato Pelliccioli. I vini francesi sono già un ricorso.

## BREVI

### De Longhi Inaugurato stabilimento in Cina Produrrà condizionatori

Il gruppo De Longhi, che lo scorso aprile ha annunciato una joint venture con la cinese Tcl Corporation, ha inaugurato a Zhongshan, nel Guangdong, il nuovo stabilimento nato dalla collaborazione tra le due aziende. La commercializzazione dei condizionatori mobili e deumidificatori realizzati in questo stabilimento avverrà a marchio De Longhi in tutti i mercati del mondo, fatta eccezione per il mercato cinese e quelli del Far East, dove saranno distribuiti a marchio Tcl. Lo stabilimento presenta per il 2006 una capacità produttiva di 500mila unità, destinata a salire nel 2008 a 1,5 milioni.

### Volare Slitta la decisione sul ricorso di AirOne

Il tribunale civile di Busto Arsizio ha discusso il ricorso presentato dalla compagnia aerea AirOne contro il commissario straordinario del gruppo Volare, Carlo Rinaldini, e la compagnia di bandiera Alitalia ammessa alla gara e quindi alla competizione per aggiudicarsi il vettore. Il collegio si è riservato quattro giorni per adottare una decisione. Secondo AirOne, Alitalia non poteva partecipare all'asta in quanto è una compagnia con gravi problemi di bilancio ed ha avuto finanziamenti pubblici per sistemare i propri conti e

non per acquistare Volare.

### Vetro Accordo alla Avir di Bologna Ridotta la mobilità

Si è conclusa con un accordo la vertenza aperta dalla multinazionale americana Avir, azienda produttrice di bottiglie e contenitori in vetro che conta diversi stabilimenti in Italia, di cui uno a Castel Maggiore (Bologna). La Avir aveva aperto la procedura di licenziamento collettivo per 60 dipendenti. L'intesa, raggiunta con la mediazione della Provincia, prevede la collocazione in mobilità volontaria di non più di 14 dipendenti.

### Telecom Italia Media Varata la riorganizzazione dopo l'incorporazione de La7

Incorporata La7, Telecom Italia Media ha varato la nuova organizzazione che vede ai vertici la conferma di Riccardo Perissich in qualità di presidente, di Enrico Parazzini quale amministratore delegato e di Antonio Campo Dall'Orto come direttore generale televisione.

### Made in Italy All'estero vendite record per il prosciutto di Parma

Il Consorzio del Prosciutto di Parma ha chiuso il 2005 con un incremento a due cifre sui principali mercati extra-europei. Del milione e mezzo di prosciutti esportati circa il 74% resta in Europa, mentre un 26% va oltreoceano.

## Carlo Bernari Tre operai



6,90 euro oltre al prezzo del giornale.

La Cgil compie 100 anni. In occasione della ricorrenza l'Unità e l'Associazione Centenario Cgil presentano una collana di grandi romanzi per raccontarvi un secolo di vita e di lotte sociali in Italia. Un racconto lungo un secolo.

in edicola con l'Unità.

# l'Unità



Titoli di stato dati a cura di Radiocor

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. BTP AG 01/11, 110.490, 110.680...

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. BTP MG 99/01, 135.110, 135.450...

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. CTT LG 00/07, 100.680, 100.760...

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. Bw20 FCB CMS, 86.860, 86.890...

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. Crodip 98/18 T Capped RndPw, 111.270, 111.300...

Fondi

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Rend. Anno AZ. ITALIA AA Meester Az. I...

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Rend. Anno Ducafo Gio di Alta Pot...

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Rend. Anno Burosa F/F Sviluppo...

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Rend. Anno Fidarum Sviluppo...

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Rend. Anno AA Meester Obbl...

AZ. AREA EURO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. AA Azionario, 10.446, 10.510, 3.760, 11.730...

AZ. PACIFICO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. Afa Pacifico Az, 5.932, 6.009, 1.466, 33.935...

AZ. ENERGIA E MATERIE PRIME

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. Azione Minerale Petrol, 6.051, 6.059, 8.814, 35.458...

OB. EURO GOVERNATIVI M/L TERM

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. AA Meester Obbl Euro M-L T, 6.204, 6.297, 0.038, 22.400...

OB. INTERNAZ. CORP. INV. GRADE

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. Arca Bond Corporate, 6.233, 6.247, -1.028, 14.548...

AZ. BENI DI CONSUMO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. Azione Beni di Consumo, 4.544, 4.547, 4.638, 10.920...

AZ. BENI DI CONSUMO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. Azione Beni di Consumo, 4.544, 4.547, 4.638, 10.920...

AZ. ALTRISERTI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. Afa Azionista, 6.437, 6.453, 4.294, 12.930...

OB. EURO CORPORATE INV. GRADE

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. Afa Cash, 5.021, 5.021, 0.673, 0.862...

OB. ALTRISPECIALIZZAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. AA Meester Obbl Euro M-L T, 15.636, 15.651, 0.179, 10.114...

AZ. AREA EURO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. AA Meester Az. I, 5.694, 5.677, 5.950, 12.443...

AZ. PAESI EMERGENTI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. Azione Paesi Emergenti, 7.447, 7.508, 10.818, 28.641...

AZ. AREA EURO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. AA Meester Az. I, 5.694, 5.677, 5.950, 12.443...

OB. EURO GOVERNATIVI M/L TERM

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. AA Meester Obbl Euro M-L T, 15.636, 15.651, 0.179, 10.114...

OB. ALTRISPECIALIZZAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. AA Meester Obbl Euro M-L T, 15.636, 15.651, 0.179, 10.114...

AZ. AMERICA

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. AA Meester Az. Am, 5.694, 5.677, 5.950, 12.443...

AZ. ALTRISPECIALIZZAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. Afa Azionista, 6.437, 6.453, 4.294, 12.930...

OB. EURO GOVERNATIVI M/L TERM

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. AA Meester Obbl Euro M-L T, 15.636, 15.651, 0.179, 10.114...

OB. DOLLARO GOV. M/L TERM

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. AA Meester Obbl Euro M-L T, 15.636, 15.651, 0.179, 10.114...

OB. ALTRISPECIALIZZAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. AA Meester Obbl Euro M-L T, 15.636, 15.651, 0.179, 10.114...



# Contratto

Clemente Mimun intervista Marcello Lippi a "Dopo il Tg1": «Firmerebbe un contratto con gli italiani, per un piazzamento minimo ai Mondiali?» Il ct azzurro: «Contratto? Io non firmo nessun contratto.... Però rassicuro gli italiani, questo gruppo è fantastico»



Calcio 21,00 Rai3



Basket 22,45 SkySport2

**INTV**

■ **13,45 Eurosport** Tennis, Wta di Sidney  
■ **14,45 SportItalia** Calcio, Black-Manch, Utd  
■ **15,30 RaiSportSat** Calcio, Cittadella-Lazio  
■ **15,45 SkySport2** Volley, Treviso-S. Croce  
■ **17,30 RaiSportSat** Pallanuoto, Pro Recco-Her.  
■ **17,45 SkySport2** Basket, Bologna-Roseto  
■ **18,45 RaiSportSat** Pallamano, Italia-Bosnia

■ **19,00 Eurosport** Salto con gli sci  
■ **20,00 Rai3** Rai TG Sport  
■ **20,30 SkySport2** Basket, Zagab.-M. Tel Aviv  
■ **20,30 RaiSportSat** Volley, Pavia-Rivergaro  
■ **21,00 Rai3** Calcio, Inter-Parma  
■ **21,15 SportItalia** Volley, Sisley-Cannes  
■ **22,45 SkySport2** Basket, Panathinaik.-Siena

# Diritti tv, Forza Italia fa un assist a Mediaset

In Parlamento il partito del Cavaliere blindava la legge. Persino An: «È un conflitto di interessi»

di Natalia Lombardo / Roma

**IL CALCIO DEL PADRONE** Forza Italia ha impedito al Parlamento di approvare la legge per riequilibrare i diritti televisivi sul calcio. Un ginepraio di cui beneficiano sia le tv che la squadra di Berlusconi. Ma ieri il partito del premier è andato contro An, partito di Fini.

Berlusconi a «Porta a Porta» ha fatto finta di niente: «Non ne sono al corrente. A quanto ho capito, riguarda il calcio, ma non capisco la materia del contendere». Ieri mattina nella riunione dei capigruppo, il presidente della Camera, Pierferdinando Casini, ha presentato la richiesta di An perché venisse approvato il ddl Ronchi (e Landolfi) per abolire il divieto di contrattazione collettiva imposto alle squadre di calcio per i diritti tv. Si sarebbe potuto fare in tempi rapidi con una «legislativa» in commissione Cultura (quando tutti i gruppi sono d'accordo la legge non passa per l'aula). D'accordo tutti i capigruppo di maggioranza e opposizione. Tranne uno: Elio Vito, per Forza Italia, ha detto no. Perché cambiare ora, meglio discuterne in aula... E così via. Ma il tempo per farlo non c'è. Il ddl Ronchi era del 2004, è andato in commissione il 14 dicembre scorso, poi si blocca il 26, quando l'accordo tra Juventus e Mediaset ha portato nelle casse della Signora 250 milioni (e Mediaset si prepara a usare la tv sul cellulare). L'opposizione, dai Ds al Prc ai Verdi, denuncia l'ennesimo conflitto d'interessi di Berlusconi. Per Giordano, Rifondazione, «è incredibile e indecoroso», porterà «uno straordinario vantaggio per Mediaset, che, senza legge, potrà giovarsi della definizione dei contratti con le singole società di calcio». Duro anche Castagnetti della Margherita: «Quando ci sono di mezzo gli interessi patrimoniali e non politici del capo del go-

verno, il Parlamento viene bloccato. E il diellino Riconi chiede le dimissioni di Galliani da presidente della Lega Calcio. Giovanni Lolli, capogruppo Ds in commissione Cultura, denuncia: «Forza Italia ha affossato la possibilità che venisse approvata una legge in tempi rapidi, i Ds erano d'accordo». La Commissione d'indagine sul calcio aveva approvato un anno e mezzo fa l'unico testo bipartisan, all'unanimità. Ma, ricorda il diellino Lolli: «Il mondo del calcio purtroppo non ha saputo raccogliere quelle indicazioni e i problemi si sono ulteriormente aggravati». La Lega e le grandi società, insomma, se ne sono infischiate. Si trattava di una proposta di riforma che avrebbe riequilibrato il 5% di ricavi «spalmandoli» sulle società minori, purché queste avessero alimentato i vari «vivai di under 21». Per Lolli il testo era buono, anche se avrebbe differenziato le «piattaforme» tv. Adornato, presidente forzista della Cultura, ieri si sbracciava: «Non si favorisce il premier, anzi, con la contrattazione collettiva magari Mediaset prendeva tutto». Così prende meglio... Accusa An «di aver cambiato idea». Ma la polemica in Casa (delle Libertà) è furiosa: «Forza Italia si assume una responsabilità politica», tuona Ronchi. E il pur interiorista La Russa rincara: «Scelta miope», auspica un ripensamento di Fi anche «per non dare il destro all'opposizione di parlare di conflitto di interessi» (comunque lo nomina...). Critico Landolfi, ministro di An: «Un'occasione perduta per frenare le spese folli» che stanno riducendo «lo sport più popolare d'Italia ad una competizione per pochi intimi». Ieri il Cda Rai ha dato il via libera per l'acquisto dei diritti tv degli Europei di calcio del 2008.



## FERRARI Felipe Massa si presenta: «Non sono raccomandato»

È INIZIATA con la prima vera esternazione pubblica di Felipe Massa (nella foto in motoslitte), in chiave ferrarista, la settimana bianca che raduna i piloti del Cavallino a Madonna di Campiglio. «Non sono qui

per raccomandazioni o perché il mio manager è il figlio di Jean Todt» ha detto il brasiliano. Oggi è atteso Schumi, mentre continuano le indiscrezioni sul suo futuro, forse con la Toyota.

# POLITICHE Finanziamenti tagliati, ingerenze sul Coni e figuracce internazionali: le scelte distruttive di Palazzo Chigi

## Giochi 2016, Torino e Pescara: lo sport del governo diventa spot

di Massimo Franchi / Roma

**CON TORINO 2006** già in difficoltà, Pescara 2009 in forse, ora il governo ha rovinato perfino il 2016. La lettera con cui Berlusconi ha di fatto commissariato il Coni nella scelta fra Roma e Milano come candidata italiana per le Olimpiadi di nuovo dimostrato come il governo di destra abbia in spregio l'autonomia dello sport. Nella tragica lettera inviata martedì a Petrucci Berlusconi ricordava per due volte la «riconosciuta autonomia»

del governo per poi ordinare al Coni «ulteriori approfondimenti» e di «inviare al governo un dettagliato rapporto sull'impatto economico dei giochi». Il Coni da parte sua non nasconde l'imbarazzo trincerandosi dietro spiegazione di facciata: proprio il giorno prima della lettera (il 9 gennaio) la commissione che doveva decidere a breve (il 24 il consiglio nazionale avrebbe dovuto ratificare) aveva chiesto alle due città ulteriori informazioni. La ragione di una decisione così veloce era data dalla volontà di Petrucci di tenersi alla larga dalle elezioni politiche, ma Berlusconi è intervenuto per fare un favore alla Moratti e alla

sua candidatura a sindaco di Milano, visto che le quotazioni di Roma erano molto alte. Ora tutto è posticipato a dopo le elezioni e si spera che il nuovo governo rispetti l'autonomia dello sport. Il 1980, con il Coni che manda i suoi atleti alle Olimpiadi di Mosca contro il parere del governo, sono lontani anni luce. Berlusconi e i suoi hanno fatto strage dello sport, ricordandosi solo quando c'era da fare gli interessi del Milan e a da mettere il cappello su qualche medaglia olimpica. Di dimostrazioni in questi cinque anni ce ne sarebbero infinite e la maggior parte riguardano i finanziamenti con cui il governo tiene sotto scacco il Foro Italico. Puntuale come la morte negli

ultimi cinque inverni la Finanziaria ha tagliato soldi al Coni per poi ridarne le briciole sotto la minaccia di comportarsi secondo i dettami del presidente del Consiglio tramite il fido Gianni Letta. Quest'anno è toccato al Credito sportivo, l'ente preposto a finanziare la costruzione di stadi e palazzetti, vedersi letteralmente sottratto l'intero patrimonio (420 milioni di euro) in cambio di un finanziamento di uguale entità al Coni. Per le Olimpiadi di Torino la finanziaria ha tagliato 74 milioni di euro con il comitato organizzatore che a meno di un mese dalla cerimonia di apertura si sta arrovelando su come trovare i soldi mancanti con il solo Pescante a dire che «tutto va bene». Dopo un lunghissimo

## MERCATO Il portiere sarà operato al ginocchio

### Fiorentina, Frey è ko: in arrivo Sereni o Toldo

La pesante sconfitta rimediata martedì sera in Coppa Italia con la Juventus non è costata alla Fiorentina solo l'eliminazione dalla competizione. La squadra viola ha perso, fino al termine della stagione, uno dei suoi giocatori più importanti, il portiere Sebastien Frey, che ha avuto la peggio dopo uno scontro con Zalayeta e dovrà essere operato al ginocchio sinistro per la parziale lesione del legamento crociato. Come possibili sostituti si fanno i nomi di Francesco Toldo e Matteo Sereni, in rotta con Inter e Lazio. Capitolo attaccanti. Il Palermo ha ingaggiato Denis Godeas (classe 1975) dalla Triestina; il Milan, dopo aver ceduto Bobo Vieri al Monaco, attende oggi l'arrivo di Marzio Amoroso. Il giocatore è in rotta con il San Paolo, squadra con la quale ha vinto nel 2005 il Fifa World Club Championship in Giappone.

## COPPA ITALIA Per la Samp decisivo Flachi

# Ai quarti Roma, Milan Sampdoria e Udinese

**Roma-Napoli 2-1** Giallorossi a segno nel primo tempo con Aquilani al 39' e Mancini al 45'; di Amodio al 47' della ripresa la rete del Napoli. Nella gara di andata la Roma si era imposta 3-0. Nei quarti la squadra di Spalletti affronterà la Juventus.  
**Udinese-Atalanta 3-1** La squadra di Cosmi ha sbloccato il risultato nel primo tempo con Mauri (17'). Nella ripresa pareggia Ariatti (24'); i gol del vantaggio e della qualificazione sono stati segnati da Pieri (33') e Di Natale (37'). Ora troverà Sampdoria

**Sampdoria-Cagliari 2-1** Flachi regala ai blucerchiati la qualificazione, con una doppietta nel secondo tempo (33' e 49') che allontana la crisi nello spogliatoio di Novellino. Per il Cagliari il momentaneo pareggio è stato realizzato al 48' (st) da Gobbi  
**Brescia-Milan 3-4** Girandola di reti al Rigamonti. Doppio vantaggio del Milan con Seedorf (5' pt) e Inzaghi (31 pt); accorcia il Brescia con Del Nero (38' pt). Nella ripresa per il Milan Rui Costa (3' e 48'); per la formazione di casa Di Biagio (15') e Hamsyk M (26')

## BREVI

**Basket**  
Eurolega: Bologna a valanga. Milano quasi fuori  
Decimo turno di Eurolega: Climamio Bologna-Benetton Treviso 84-65; Prokom Sopot-Armani Jeans Milano 73-60.

**Tennis/1**  
Sydney Wta, Schiavone in semifinale  
L'italiana ha raggiunto le semifinali grazie alla rinuncia nei quarti della belga Kim Clijsters. Ora troverà la ceca Nicole Pietrangeli.

**Tennis/2**  
Doping, due anni di stop a Sesi Karatantcheva  
La sedicenne bulgara era risultata positiva al nandrolone sia al Roland Garros a maggio sia fuori competizione a Tokyo il 4 luglio.

**Dakar**  
Nelle auto, vittoria di De Villiers  
Il sudafricano ha preceduto i francesi Bruno Saby e Luc Alphand. Stephane Peterhansel ha conservato la testa della generale.

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK** pubblicità

**MILANO**, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
**TORINO**, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
**ALESSANDRIA**, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
**ADDA**, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
**ASTI**, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
**BARI**, via Amendola 166/5, Tel. 080.5465111  
**BIELLA**, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
**BOLOGNA**, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
**BOLOGNA**, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955  
**CAGLIARI**, via Scano 14, Tel. 070.308308  
**CASALE MONF.TO**, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
**CATANZARO**, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
**CATANZARO**, via Monteleone 39, Tel. 0964.72527  
**CUNEO**, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
**FIRENZE**, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

**FIRENZE**, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
**GENOVA**, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.530070-7  
**GOZZANO**, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
**IMPERIA**, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 2733  
**LECCE**, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
**MESSINA**, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
**NOVARA**, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
**PADOVA**, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
**PALERMO**, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
**REGGIO C.**, via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
**REGGIO E.**, via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368  
**ROMA**, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
**SANREMO**, via Roma 176, Tel. 0184.501555-50  
**SAVONA**, n.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-81  
**SIRACUSA**, viale Teracati 39, Tel. 0931.412131  
**VERCELLI**, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**  
**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**  
Tariffe base: 5,62 € + IVA a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Tra l'affetto dei suoi cari si è serenamente spento il caro compagno

### GIUSEPPE EMILIO NAVA

I familiari lo saluteranno insieme ai suoi amici giovedì 12 gennaio alle ore 10,30 in via Lomellina 31, Milano.

I Democratici di Sinistra di Testaccio-San Saba-Aventino salutano e ricordano con sincero affetto e incommensurabile stima il compagno

### PIPPO TROVATO

uomo di grande passione e ineguagliabile generosità e si stringono intorno al dolore di tutti i suoi cari.

# La Denuncia

UN FILM DI SPIKE LEE SUL DOPO-KATRINA  
«A NEW ORLEANS I NERI NON CI TORNANO»

When the Levee Broke è il documentario che Spike Lee sta girando nella New Orleans del dopo Katrina. Conta di poterlo mandare in onda sull'emittente privata Hbo per la fine di agosto, in occasione del primo anniversario dell'uragano. Nella città della Louisiana il regista ha scattato foto a un gruppo jazz che espone ora a Firenze, nello spazio Quarter, nel programma di «Pitti Uomo» e abbinata alla presentazione dei Levi's Engineered Jeans. E dalla mostra Spike Lee parla chiaro: «Responsabili di ciò che è successo sono il governo della città, quello dello Stato e



quello federale. La gente deve capire che non è stato l'uragano a fare i danni peggiori, è stata l'alluvione, gli argini erano fatti male ed hanno ceduto. Prima a New Orleans abitavano 500.000 persone, oggi ce ne sono solo 75.000 e la maggior parte di loro è lì per pulire: è una città popolata soprattutto da fantasmi». E dopo il disastro? «Anche i bianchi sono arrabbiati. E loro la Cnn non li ha mai fatti vedere, si vedevano solo i neri nello stadio. È successo comunque che il popolo nero se ne è andato, o meglio facevano salire i neri su aerei militari senza nemmeno avvertirli di quale fosse la destinazione. Li hanno sparpagliati in tutti gli Stati. Per il documentario chiedo a chi incontro per le strade della città se i neri faranno ritorno, più della metà mi risponde che non torneranno più: se sarà così New Orleans non sarà più New Orleans».

Gianni Caverni

**I FILM** I titoli italiani in uscita nei prossimi mesi sono parecchi, oltre 40, ma i più resteranno poco nelle sale. Dilaga la moda di nascondere la trama come se fossero tutti Kubrick, molte storie sono ambientate nella provincia italiana

di Dario Zonta

**P**

er quanto riguarda il cinema italiano quest'anno ne vedremo delle belle. Sono tanti e tali i film nostrani previsti in uscita nel 2006 che finalmente si potrà, a conti fatti, tirare le somme dello stato di salute della nostra cinematografia, che se vive una crisi certo non è di quantità. Si fa un gran parlare di quanto sia difficile piazzare film nuovi di nostri registi, eppure



L'Iraq in guerra, il rapimento e la liberazione di Giuliana Sgrena: sarà il tema del film di Monteleone «Fuoco nemico»

**CINEMA** Si confessa l'agente del Mossad  
**Il vero agente di «Munich»**  
«La vendetta non risolve»

«Occhio per occhio» può sembrare una «riposta appropriata» ma non è «una soluzione»: è basato sul primato della politica il giudizio attuale di Avner, l'agente del Mossad che guidò la squadra incaricata di giustiziare i responsabili palestinesi della strage delle Olimpiadi di Monaco e sulla cui storia Steven Spielberg ha tratto il suo *Munich* dal 27 gennaio nei cinema. Avner - la cui verità è tuttora sconosciuta - esce per la prima volta allo scoperto nella prefazione al libro riedito in questi giorni da Rizzoli (447 pagine, 19,50 euro) *Vendetta* di George Jonas, che ha raccontato la sua storia e al quale Spielberg si è ispirato. Il libro all'epoca suscitò numerose polemiche e da molte parti si levarono dubbi sull'autenticità della storia sia su quella di Avner. Polemiche e dubbi ai quali l'autore aveva già risposto a metà degli anni '80. Ma ora è lo stesso Avner a dire la sua: l'agente israeliano non rinnega la sua azione: «se dovessi tornare indietro nel tempo - dice - rifarei esattamente la stessa scelta che feci quando Golda Meir mi chiese di agire, più di trent'anni fa». E lo fa mettendo in risalto la diversa situazione politica tra i primi anni '70 (l'epoca della strage di Monaco) ed oggi: un periodo - allora - in cui gli accordi di Camp David «erano ancora molti lontani, un periodo in cui l'espressione "processo di pace" non aveva ancora alcun significato».

# Cinema Italia 2006, ecco i copioni

I listini delle case di distribuzione quest'anno sono ricchi. Ne siamo felici. Anche se è vero che sono tanti quelli che vogliono fare cinema, pochi quelli che ci riescono, ancora meno quelli che lo meritano. Paradossalmente, è anche vero che dei tanti molti sono i soliti noti, e quelli che vorrebbero esordire non riescono neanche ad affacciarsi. Dalla mappa che qui vi proponiamo spiccano, per assenza, nomi nuovi e facce fresche. E forse il 2006 sarà l'anno in cui ci saranno meno opere prime. Abbiamo contato (tra quelli dichiarati) più di 40 film italiani in uscita nei prossimi mesi, una ricchezza che se fa sperare nella salute della nostra «industria», preoccupa per la reale possibilità di una sua tenuta nelle sale. È ben difficile, sulla base delle poche informazioni che trapelano dai vari set (ormai è in voga la moda di non dire nulla di nulla del film... come se fossero tutti Kubrick!), invero malcelando una ben nota «mossa» di marketing), ordinare le opere secondo delle linee direttive: regna una sovrana schizofrenia di argomenti e temi, situazioni e ambientazioni. Un dato sembra prevalere, ed è significativo: lontani da Roma, lontani dall'Italia. Dando un sguardo dall'alto si nota come molte storie trovino ambientazioni estere ed esotiche: Gianni Amelio, confermando una predisposizione già espressa in *Le chiavi di casa* (ambientato in Germania), si reca in Cina per *La prima stella*. Francesca Archibugi se ne va in In-

dia per *Lezioni di volo* (Pollo e Cherry, due adolescenti romani alla ricerca di se stessi nelle terre delle mucche sacre), Maurizio Sciarra s'affaccia in Svizzera per *Quale amore* (versione contemporanea della *Sonata a Kreutzer* di Tolstoj), Enzo Monteleone ricostruisce l'Iraq in *Fuoco nemico* (i 28 giorni della passione della giornalista del *Manifesto* Giuliana Sgrena che, insieme al compagno Pierre Scolari e al regista, ha scritto la scaneggiatura), Mario Monicelli (invero ancora da iniziare) volerà in Turchia per *Le rose del deserto*. Altri film sondano l'incredibile varietà della «provincia»: Giuseppe Tornatore sceglie Trieste per *La sconosciuta*, Paolo Virzi l'Elba per *N*, sul «soggiorno» di Napoleone sull'isola, Paolo Sorrentino Latina per *L'amico di famiglia*, Ermanno Olmi è andato

**Monteleone racconta i 28 giorni di Giuliana Sgrena in Iraq, Risi Maradona, Virzi va nell'Elba di Napoleone, la Archibugi in India**

a Bologna e sul Po per *Cento Chiodi*, Marco Bellocchio ha scelto la Sicilia per *Il regista di matrimoni*. Quest'anno la partita sarà giocata da un poker di signori registi: Amelio, Bellocchio, Olmi e Moretti. Gianni Amelio fa sua *La dimissione* di Rea, portando Sergio Castellitto, operaio specializzato, in un lungo viaggio attraverso la Cina per consegnare un «pezzo» della fabbrica dismessa, erroneamente imballato. Il cast, al di là di Castellitto, è interamente cinese, e fa capolino, con più forza rispetto al passato, un forte personaggio femminile. Marco Bellocchio sembra voler fare il suo *8 e 1/2*, immedesimandosi nelle crisi e fobie di un regista (ancora Castellitto), la cui figlia si sposa in chiesa ferendo i suoi principi di uomo laico, che, per fastidi giudiziari, abbandona il set del suo ultimo film per «sposare» quello di un dilettante siciliano, regista di matrimoni... sull'onda onirica di *L'ora di religione*. Ermanno Olmi chiama come protagonista di *Cento Chiodi* Raz Deegan, professore universitario che al centro di una indagine difficile abbandona la sua Bologna per rifugiarsi sulle rive del Po e lì ricostruire relazioni e amicizie. Molto atteso *Il caimano* di Nanni Moretti. Poco o nulla si sa del film se non che: è ispirato a Silvio Berlusconi, Nanni Moretti non ne è attore, Margherita Buy e Silvio Orlando si (ma anche Tatti Sanguineti e Giuliano Montaldo), esce a marzo (prima delle politiche). Questi quattro film si contende-

ranno i migliori festival europei, e anche qui ci sarà da ridere, perché i posti sono pochi e le richieste tutte uguali: Cannes e Venezia. La costa francese è prenotata, a scatola chiusa, da Moretti, quella adriatica da Amelio. Bellocchio pare non gradisca Berlino. Olmi è un signore. Dopo otto anni ritorna Giuseppe Tornatore con *La sconosciuta*. Prodotto da Medusa, insieme alla Miramax Film, è girato a Trieste e si annuncia come un noir con Michele Placido, Margherita Buy, Pierfrancesco Favino, Claudia Gerini e Alessandro Haber. Altro veramente non sappiamo, e la conferenza stampa di fine riprese era una mirabolante messa in scena per «non dire».

**Bellocchio, Olmi, Amelio e soprattutto il «Caimano» di Moretti su Berlusconi sono le teste di serie in corsa per i grandi festival**

Qualcosa di più si può dire di *La guerra di Mario* di Antonio Capuano, presentato con successo all'ultimo Festival di Locarno. Trattasi della questione di affidamento del piccolo Mario, sottratto alla famiglia naturale, per le cure di una coppia napoletana borghese e sgradevole. Capuano dichiara di aver fatto «un film frugale, disadorno, ma nello stesso tempo, lontano dalla cifra e dallo stile». Con un'ottima Valeria Golino, Marco Grieco e Andrea Renzi. Prodotto dalla Fandango e per la cura dell'Indigo di Nicola Giuliano. Su grandi personaggi, certo diversi, si sono interrogati: Paolo Virzi (che ha osato laddove Kubrick non è riuscito) nella ricostruzione della figura Napoleone, vista attraverso gli occhi di un giovane maestro idealista e antinapoleonico (con Monica Bellucci, Elio Germano, Daniel Auteuil e Valerio Mastandrea); e Marco Risi, alle prese con altro genio, ma del calcio, Maradona. Molti altri spingono ai fianchi: Paolo Sorrentino con *L'amico di famiglia*, storia di un usuraio di nome Geremia (Rizzo), persona laida e sgradevole, che ha per amico Gino (Bentivoglio), un appassionato del country, un sorta di cow boy pontino che si crede in America; Sergio Rubini con *La terra*, ritorno alla terra natia, la Puglia, di un professore di filosofia emigrato a Milano. Ancora con Bentivoglio. E poi ci saranno ancora i nuovi film di Emanuele Crialese, Carlo Verdone, Giovanni Veronesi, Gabriele Muccino, Pupi Avati, Roberto Andò, Davide Ferrario...



Un momento di «U-Carmen»

**CINEMA** Il regista Dornford-May: «Ho ambientato il film in un sobborgo per scelta politica. E nel mio nuovo lavoro Gesù è di colore»  
**Arriva l'«U-Carmen» nera, il film più visto dai neri sudafricani**

di Gabriella Gallozzi

Una Carmen nera tra le baracche di latta di un sobborgo di Città del Capo. Tra povertà e «voci» straordinarie prese dalla strada che cantano in Xhosa, il dialetto locale. Come poteva non diventare un caso? Infatti lo è diventato. Prima come spettacolo teatrale che ha fatto il giro del mondo, poi come film che ha persino vinto l'Orso d'oro alla scorsa Berlinale. Stiamo parlando di *U-Carmen* dell'inglese Mark Dornford-May, originalissima e politica versione cinematografica in salsa sudafricana dell'opera di Bizet, in arrivo nelle nostre sale da domani per la LadyFilm. Politica, sì. Lo ribadisce con orgoglio lo stesso regista che dalla Gran Bretagna si è trasferito in Sudafrica 4 anni fa quando ha messo in

pie di una compagnia teatrale di una quarantina di artisti presi dalla strada - gli stessi che vediamo nel film - con i quali, a partire da Londra, ha fatto il giro del mondo con una serie di spettacoli di grande successo, tra cui *West Side Story* e *Rocky Horror*. «Ricordo - racconta Mark Dornford-May - che quando sono arrivato per fare i provini si è presentata un'infinità di persone: col tasso di disoccupazione che c'è da queste parti in molti l'hanno pensato come un lavoro e basta. E ormai la nostra compagnia - si chiama Dimpho di Kopane - è diventata una sorta di piccola comunità: siamo in quaranta ma con gli stipendi i nostri artisti danno da vivere a circa 300-400 persone». Il canto in Sudafrica fa parte della tradizione popolare. Lo spiega la stessa «Carmen», Pauline Malefane, talento naturale alle prese col canto da quando aveva cinque anni. Unicamente

per passione. «Da noi i ragazzi - spiega l'attrice - dopo il calcetto vanno a cantare nei cori. Pensate che solo a Città del Capo ne esistono mille». Da qui lo straordinario e inaspettato successo di *U-Carmen*, nato comunque dalla volontà «militante» dello stesso regista. «La scelta di ambientare la storia in un sobborgo sudafricano è chiaramente politica - dice -. È la prima volta che accade una cosa del genere. Come sono politiche le scelte di Carmen, va da sé, dettate dalla sua condizione sociale di difficoltà: è la povertà, ovviamente, a costringerla a dover far conto sugli uomini». Politica è stata anche la scelta di proiettare il film in un grande stadio, nei pressi dello stesso sobborgo. «In Sudafrica - continua il regista - la democrazia è ancora molto giovane, sono usciti dall'Apartheid da appena dieci anni e i cinema sono ancora estranei a gran parte della popolazione, sia per i costi trop-

po elevati dei biglietti, sia per la lontananza dai sobborghi. Così abbiamo voluto presentare la nostra Carmen in un grande stadio. Risultato: in cinque giorni abbiamo avuto un pubblico di mille spettatori al dì. Un record assoluto: nessun altro film in Sudafrica è stato visto da tanto pubblico di colore». Di «colore» è anche il Gesù del nuovo film del regista inglese: *Son of Man* in corsa al prossimo festival Sundance. Stesso cast con Pauline stavolta nei panni di Maria. Una Madonna nera per una versione molto particolare della vita di Cristo, ambientata ancora una volta in Sudafrica, ma, come spiega il regista, è un «Sudafrica piuttosto di fantasia: essendo Gesù nato in un territorio allora occupato dai romani, ci siamo rifatti a questo aspetto per raccontare di un paese occupato, come i tanti oggi assediati in nome della democrazia».

**RITORNI** L'altra sera si sono rivisti Fo e Jannacci insieme: Dario è candidato alle primarie del centrosinistra, i due artisti hanno cantato e hanno parlato della città, è stato bello

■ di Luigina Venturelli

**L**a Milano di ieri e la Milano di oggi: se la città è cambiata nelle forme e nei colori, i cantori che meglio riescono ad interpretarne i vizi e le virtù sono sempre loro, i «grandi vecchi» dello spettacolo meneghino. Dario Fo ed Enzo Jannacci sono tornati ad esibirsi insieme, circondati da una banda di musicisti e da una compagnia di clown che hanno introdotto le danze sulle note felliniane di *Otto e mezzo*. Una serata tra musica e politica, organizzata alla discoteca Nuova Idea per raccogliere fondi e tentare di salvare uno dei quartieri popolari della città: l'Isola, minacciata da un faraonico progetto edilizio sponsorizzato dalla destra di Albertini, che al posto di alberi ed edifici storici vorrebbe innalzare la futura città della moda di vetro e

**Cantano «Tutta brava gente» e raccolgono fondi per un quartiere minacciato da un progetto assurdo**

# Milano l'è bela l'è bela, con Enzo e Dario

cemento. Inevitabile, dunque, che alle gag e alle canzoni in duetto si siano alternati monologhi politici del premio Nobel per la letteratura, candidato alle primarie del centrosinistra per il sindaco di Milano. Il classico *Mi sun chi* ha così introdotto un pesante bilancio sull'efficienza dei mezzi pubblici Atm: «I conti dell'azienda oggi sono in attivo, ma per raggiungere questo risultato la giunta Albertini ha dovuto ridurre il numero dei conducenti di mezzi di trasporto pubblici, per non parlare degli operai adibiti alla manutenzione. Ne sono stati cacciati più di settecento e quelli

rimasti sono scarsi e sottopagati». L'esilarante *Tutta brava gente* ha fatto da interludio alla storia dell'edificio di piazzale Dateo, in cui il sindaco non vuole gli inquilini a canone agevolato perché «dato il valore, il luogo e la qualità, non è utilizzabile certamente per l'edilizia pubblica». Mentre l'immane classico *E la vita, la vita* ha chiuso una preoccupante relazione sullo stato del traffico e dell'inquinamento atmosferico: «Per ben 160 giorni, il valore delle polveri sottili ha addirittura doppiato il limite imposto dall'Unione Europea - ha spiegato Fo - stiamo respirando dentro una camera a gas.

E la giunta ha risolto il tutto con un'idea a dir poco geniale, consigliando alle mamme di non portare i bambini nei passeggi, giacché essi si muovono a livello dei tubi di scappamento delle macchi-

**«Ascoltiamo Albertini - dice Fo - Per salvare i bimbi dallo smog mettiamoli sui trampoli»**

ne. Portateli in braccio i vostri piccoli, anzi, sulle spalle, a cavaceci! Mariti, sceglietevi possibilmente donne molto alte o insegnate loro a muoversi sui trampoli, meglio ancora, acquistate dei palloni aerostatici sotto i quali appendere i vostri bimbi». Uno spettacolo divertente eppur amaro, illustrato dalle tele colorate che il Nobel ha disegnato per la sua campagna elettorale, da ieri in mostra alla galleria Artandgallery: «Se volete cambiare - ha concluso con Jannacci - votate un matto come me». Sabato Fo terrà uno spettacolo al Mazdapalace, da solo, sempre per le primarie.

**IL CASO** L'autore vorrebbe andare al festival  
**Esiste un brano su Quattrocchi: punta a Sanremo**

■ «Sapevo dei rischi che questo lavoro ha. Dio mio tu perdonami, anch'io lo farò. Ti prego fa in modo che si ricordino di me...». E poi: «Dovunque io sia / c'è lui che mi accompagna per mano...». «Io disteso guardo su / Ferite non ho e dagli affanni sono lontano / Così muore un italiano». Ecco a voi *Così muore un italiano*, la canzone dedicata a Quattrocchi scritta da Domenico Gulli che l'autore vorrebbe portare a Sanremo. «L'anno scorso abbiamo prodotto il video e l'abbiamo mandato a tutti poco prima dell'anniversario della morte di Quattrocchi, sperando che ci fosse una sensibilizzazione», spiega Gulli, 45 anni. «Oggi al Festival diventerebbe una bomba». Intanto aspetta anche un'etichetta disposta a pubblicarla.



Dario Fo

**COMICI** Da «Alto gradimento» a Berlusconi  
**Giorgio Bracardi**  
**«Indignato improvviso»**

■ di Giancarlo Susanna / Roma

**P**er Giorgio Bracardi, in scena in questi giorni al The Place di Roma, si può parlare di un vero ritorno. La sua comicità surreale e irresistibile, legata soprattutto alla stagione di *Alto Gradimento*, è al centro anche di un libro dedicato, guarda un po', a Silvio Berlusconi.

**Il titolo del suo spettacolo, «Sbroadway», è davvero curioso. C'è musica e parlato.**

Classici del jazz, evergreen americani dallo swing in poi e mie canzoni, perché sono anche un cantautore. Canterò e di passaggio farò qualche mio personaggio.

**Il suo libro, «Silvio, Silvio daje ggù ai comunisti» sta vivendo un rilancio.**

Sono un po' le avventure di Berlusconi: in visita ufficiale a Mosca da Putin, in Cina dal premier Cin Cin Li. Richiamano un po' le mie vecchie gag. È un po' un Max Vignella... Io non faccio la satira politica che fanno gli altri. Sono più *Corrierino dei Piccoli*...

**Come avvenne l'incontro con Arbore e Boncompagni?**

Ci conoscevamo perché io facevo l'autore di canzoni alla vecchia Rca. Boncompagni faceva il fotografo e anche l'autore con Jimmy Fontana e quel gruppo lì. Renzo vagava in cerca di occupazione e poi entrò con un concorso in Rai. Ci si conosceva da tanto tempo, perché io poi suonavo anche nei night club per mantenermi in vita.

**Sembrava che la Rai avesse smarrito le registrazioni di «Alto Gradimento»...**

Quelle che abbiamo pubblicato anni fa erano nastri che io avevo registrato di nascosto in Rai. Così ho salvato un patrimonio. Poi Paquito Del Bosco disse a Renzo, a Gianni e alla stampa di averle ritrovate, ma in realtà quelle erano le cassette che io avevo donato alla Rai. Mi dispiace anche molto che sia stata organizzata una mostra per gli ottant'anni della Rai senza ricordare né Mario Marengo né me.

**Come nascevano i personaggi di «Alto gradimento»?**

Da ricordi d'infanzia, da persone che ho conosciuto. Per esempio Catenacci ha a che fare con mio padre, che era fascistissimo e aveva fatto la marcia su Roma. Quando ero piccolo mi portava alle adunate e lì erano tutti dei Catenacci.

**Avete lasciato segni anche nel linguaggio...**

Abbiamo inventato il tormentone. La gente finiva col ripetere i nostri slogan: perché non sei venuta, che te frega, chiappala chiappala, Patrolo, i pecuri...

**In «Sbroadway» si parlerà anche della questione Unipol?**

Io sono un improvvisatore. D'altra parte sono un cittadino indignato come tutti gli altri, sembra che il paese non si riesca a raddrizzarlo e io sono molto duro, molto polemico. Qualcosa su questa vicenda mi verrà in mente.

exploit

fatevi una storia

## arte e cultura

Click.  
Sessant'anni in piazza.  
Sessant'anni di passioni,  
lotte e coraggio  
raccontati da illustri storici,  
attraverso l'obiettivo  
di grandi fotografi.

Esce «arte e cultura», l'8° volume di  
**Italia. Immagini e storia**  
**1945/2005**  
sessant'anni di storia  
negli occhi di chi l'ha fatta.

coop

Posteitaliane

In edicola  
l'ottavo volume  
oggi con l'Unità

12,90 euro  
oltre al prezzo del giornale.

**l'Unità**

giovedì 12 gennaio 2006

Scelti per voi



American History X

Derek (Edward Norton) sconta una lunga condanna per aver ucciso due afroamericani che gli stavano rubando l'auto. Lui è un mito per il suo fratello minore Danny (Edward Furlong), anche lui imbevuto di teorie razziste e neonaziste, ma Derek in carcere è cambiato ed è fermamente deciso a cambiare vita. Dopo alcuni momenti di smarrimento, Danny si convince della scelta del fratello, ma...

23.15 RETE 4. DRAMMATICO. Regia: Tony Kaye Usa 1998

Gaia Files

Torna la settimanale d'approfondimento di "Gaia" con otto nuovi appuntamenti sul pianeta Terra. In questa prima puntata, il programma affronta il problema legato allo smaltimento dei rifiuti, soprattutto nelle grandi città. Oggigiorno, la produzione di rifiuti è nettamente superiore all'attuale capacità di smaltirli, nonostante il riciclaggio degli stessi potrebbe trasformarsi in un'enorme fonte di energia.

23.40 RAI TRE. RUBRICA. "Rifiuti"

CSI: New York

Debutta oggi il secondo spin-off (dopo "CSI: Miami") di una delle serie televisive più viste d'America. Come i suoi predecessori, anche "CSI: New York" segue le logiche del "procedural drama": la narrazione verte esclusivamente sui casi da risolvere con pochissime incursioni sulla vita relazionale dei personaggi. In questo caso, però, in azione c'è una coppia di poliziotti interpretati da Gary Sinise e Melina Kanakaredes.

21.00 ITALIA 1. TELEFILM. Con Gary Sinise, Melina Kanakaredes

Magazzini Einstein

Seconda puntata sul flagello dei furti d'arte nel nostro Paese. Oggi si parla di un caso felicemente risolto, conclusosi con il ritrovamento delle opere trafugate (due preziosissimi dipinti di Van Gogh e uno di Cezanne). Il fatto era stato gravissimo, perché per la prima volta venne colpito, con una rapina a mano armata nel 1998, uno dei più importanti musei italiani, la Gnam di Roma. Dopo 48 giorni i quadri furono ritrovati...

00.50 RAI TRE. RUBRICA. "Furti d'arte: rapina alla Gnam"

Programmazione

RAI UNO	RAI DUE	RAI TRE	RETE 4	CANALE 5	ITALIA 1	LA 7
<p><b>06.45 UNOMATTINA.</b> Attualità. Conducono Monica Maggioni, Luca Giurato. Con Eleonora Daniele. All'interno: <b>07.00 TG 1 07.30 TG 1 L.I.S.</b>, Telegiornale <b>08.00 TG 1 / TG 1 TEATRO 09.00 TG 1 / TG 1 FLASH</b> <b>10.40 TG PARLAMENTO.</b> Rubrica <b>10.45 DIECI MINUTI DI... PROGRAMMI DELL'ACCESSO</b> <b>11.00 OCCHIO ALLA SPESA.</b> Conduce Alessandro Di Pietro. All'interno: <b>11.30 TG 1</b> <b>12.00 LA PROVA DEL CUOCO.</b> Gioco. Conduce Antonella Clerici. Con Beppe Bigazzi, Anna Moroni <b>13.30 TELEGIORNALE</b> <b>14.00 TG 1 ECONOMIA.</b> Rubrica <b>14.10 L'ISPETTORE DERRICK.</b> Telefilm. "L'ultima volta di Koldau". Con Horst Tappert <b>15.05 IL COMMISSARIO REX.</b> Telefilm. "Tutte brave persone" <b>15.50 FESTA ITALIANA.</b> Rubrica. Conduce Caterina Balivo <b>16.15 LA VITA IN DIRETTA.</b> Attualità. Con Michele Cucuzza. All'interno: <b>16.50 TG PARLAMENTO.</b> Rubrica <b>17.00 TG 1.</b> Telegiornale <b>18.50 L'EREDITÀ.</b> Quiz</p>	<p><b>07.00 RANDOM.</b> Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino. All'interno: L'ALBERO AZZURRO. Rubrica. "Una notte di paura" <b>09.20 TGR SOPRA TUTTO</b> <b>09.45 UN MONDO A COLORI</b> <b>10.00 TG 2.</b> Telegiornale. All'interno: <b>TG 2 NEON LIBRI.</b> Rubrica; <b>TG 2 MEDICINA 33.</b> Rubrica; <b>TG 2 NONSOLOSOLDI.</b> Rubrica <b>11.00 PIAZZA GRANDE.</b> Varietà. Conduce Giancarlo Magalli. Con Fiordaliso, Mara Carfagna <b>13.00 TG 2 GIORNO.</b> Telegiornale <b>13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ</b> <b>13.50 TG 2 SALUTE.</b> Rubrica <b>14.00 L'ITALIA SUL DUE.</b> Rubrica. Conducono Monica Leofreddi, Milo Infante <b>15.45 AL POSTO TUO.</b> Talk show. Conduce Lorena Bianchetti <b>17.10 TG 2 FLASH L.I.S.</b> <b>17.15 RANDOM.</b> Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino <b>18.10 RAI TG SPORT.</b> News <b>18.30 TG 2.</b> Telegiornale <b>18.50 10 MINUTI.</b> Attualità. Conduce Milo Infante <b>19.00 STREGHE.</b> Telefilm. "E vissero felici e contenti". Con Holly Marie Combs, Alyssa Milano</p>	<p><b>06.00 RAI NEWS 24.</b> Rubrica <b>08.05 CULT BOOK.</b> Rubrica <b>08.10 LA STORIA SIAMO NOI</b> <b>09.05 VERBA VOLANT.</b> Rubrica <b>09.15 COMINCIAMO BENE - ANIMALI E ANIMALI E...</b> <b>09.30 COMINCIAMO BENE - PRIMA</b> <b>10.15 COMINCIAMO BENE</b> <b>12.00 TG 3.</b> Telegiornale <b>RAI SPORT NOTIZIE.</b> News <b>12.25 TG 3 CHIÈDISCENA</b> <b>12.55 TRIBUNA POLITICA.</b> Rubrica. "Tavola rotonda: Alleanza Nazionale-Margherita-Nuovo Psi-Verdi" <b>13.35 COMUNICAZIONE POLITICA: MESSAGGI AUTOGESTITI</b> <b>14.00 TG REGIONE / TG 3</b> <b>14.50 TGR LEONARDO.</b> Rubrica <b>15.00 TGR NEAPOLIS.</b> Rubrica <b>15.10 TREDDI PRESENTA: LA TV DEI RAGAZZI.</b> Rubrica <b>15.45 GRANI DI PEPE.</b> Telefilm <b>16.15 GT RAGAZZI.</b> News <b>16.25 LA TELEVISIONE FAVOLE E CARTONI.</b> Rubrica. All'interno: LA TELEVISIONE. Rubrica <b>17.00 COSE DELL'ALTRO GEO</b> <b>17.50 GEO &amp; GEO.</b> Rubrica. All'interno: TG 3. Telegiornale <b>19.30 TG REGIONE.</b> Telegiornale</p>	<p><b>06.10 BATTICUORE.</b> Telenovela <b>06.40 TG 4 RASSEGNA STAMPA</b> <b>07.00 SECONDO VOI.</b> Rubrica <b>07.10 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA.</b> Rubrica. Conduce Roberto Gervaso <b>07.15 LA FORZA DEL DESIDERIO</b> <b>07.50 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO.</b> Telefilm. "Prendi due aspirine". Con Brian Keith, Sebastian Cabot <b>08.20 VITA DA STREGA.</b> Telefilm. "Una suocera d'oro" <b>08.45 HUNTER.</b> Telefilm. "Un caso difficile". Con Fred Dryer, Stephanie Kramer <b>09.50 SAINT TROPEZ.</b> Serie Tv. "Molto più che vicini". Con Adeline Blondieau, Audrey Hamm <b>10.50 FEBBRE D'AMORE.</b> Soap Opera <b>11.30 TG 4 - TELEGIORNALE</b> <b>11.40 FORUM.</b> Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa <b>13.30 TG 4 - TELEGIORNALE</b> <b>14.00 GENIUS.</b> Quiz <b>15.00 SAI XCHE?.</b> Rubrica <b>16.00 FACCIAMO L'AMORE.</b> Film (USA, 1960). All'interno: TGCOM. Telegiornale <b>18.55 TG 4 - TELEGIORNALE</b> <b>19.35 SIPARIO</b> del TG 4 Rotocalco</p>	<p><b>06.00 TG 5 PRIMA PAGINA</b> <b>07.55 TRAFFICO.</b> News <b>07.57 METEO 5</b> <b>07.58 BORSA E MONETE.</b> Rubrica <b>08.00 TG 5 MATTINA.</b> Telegiornale <b>08.50 IL DIARIO.</b> Talk show <b>09.05 TUTTE LE MATTINE.</b> Talk show. Conduce Maurizio Costanzo. Con Luisella Costamagna, Marica Morelli <b>11.25 ULTIME DAL CIELO.</b> Telefilm. "Corri Gary corri" <b>12.30 VIVERE.</b> Teleromanzo <b>13.00 TG 5.</b> Telegiornale <b>METEO 5.</b> Previsioni del tempo <b>13.40 BEAUTIFUL.</b> Soap Opera <b>14.15 CENTOVETRINE.</b> Teleromanzo. Con Clemente Pernarella, Elena Barolo <b>14.45 UOMINI E DONNE.</b> Talk show. Conduce Maria De Filippi. <b>16.15 AMICI.</b> Real Tv <b>17.05 VERRISSIMO.</b> Rotocalco. Conduce Paola Peregò <b>18.45 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO?</b> Quiz. Conduce Gerry Scotti. Regia di Giancarlo Giovalli</p>	<p><b>08.50 LA TATA.</b> Situation Comedy. "La prima cotta". Con Fran Drescher, Charles Shaughnessy <b>09.25 ROAD TO JUSTICE IL GIUSTIZIERE.</b> Telefilm. "Ragazze dei sogni" - "Gabbia". Con Lucky Vanous, Lisa Thornhill <b>11.20 RELIC HUNTER.</b> Telefilm. "Il giorno della bandiera". Con Tia Carrere, Christien Anholt <b>12.15 SECONDO VOI.</b> Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio <b>12.25 STUDIO APERTO</b> <b>13.00 STUDIO SPORT.</b> News <b>13.35 CAMPIONI. IL SOGNO.</b> Real Tv. Conduce Daniele Bossari <b>15.00 UNA MAMMA PER AMICA.</b> Telefilm. "Donne moderne". Con Lauren Graham, Alexis Bledel <b>15.55 DUE GEMELLE E UNA TATA.</b> Telefilm. "Natale con Carrie" "Ballà!". Con Mary-Kate Olsen, Ashley Olsen <b>18.30 STUDIO APERTO.</b> Telegiornale <b>19.00 LA VITA SECONDO JIM.</b> Situation Comedy. "Las Vegas". Con James Belushi, Courtney Thorne-Smith <b>19.55 LOVE BUGS 2.</b> Situation Comedy. Con Fabio De Luigi, Elisabetta Canalis</p>	<p><b>06.00 TG LA7/ METEO.</b> Previsioni del tempo <b>OROSCOPO.</b> Rubrica di astrologia <b>07.00 OMNIBUS LA7.</b> Attualità. Con Antonello Piroso <b>09.15 PUNTO TG.</b> Telegiornale <b>09.20 DUE MINUTI UN LIBRO</b> <b>09.30 PARADISE.</b> Telefilm. "Uomini e lupi" <b>10.30 LE LEGGENDE DELLA TERRA.</b> Documentario <b>11.05 DOGS WITH JOB.</b> Documentario <b>11.30 JAKE &amp; JASON DETECTIVES.</b> Telefilm. "La strada della paura" <b>12.30 TG LA7.</b> Telegiornale <b>13.05 MATLOCK.</b> Telefilm. "L'allenatore" 2ª parte <b>14.05 LE AVVENTURE DI HUCK FINN.</b> Film (USA, 1993). Con Robbie Coltrane. Regia di Stephen Sommers <b>16.00 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI.</b> Documentario. Conduce Francesca Mazzalai (replica) <b>18.00 THE AGENCY.</b> Telefilm. "Dossier Mossad". Con Beau Bridges <b>19.00 STAR TREK: VOYAGER.</b> Telefilm. "Proiezioni"</p>

SERA

<p><b>20.00 TELEGIORNALE</b> <b>20.30 DOPOTG1.</b> Attualità <b>20.35 AFFARI TUOI.</b> Gioco. Conduce Pupo <b>21.00 UN CASO DI COSCIENZA 2.</b> Miniserie. "A fondo perduto". Con Sebastiano Somma, Barbara Livi. Regia di Luigi Perelli <b>23.10 TG 1.</b> Telegiornale <b>23.15 PORTA A PORTA.</b> Attualità <b>00.50 TG 1 - NOTTE.</b> Telegiornale <b>01.15 TG 1 TEATRO.</b> Rubrica <b>01.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO</b> <b>01.35 SOTTOVOCE.</b> Rubrica</p>	<p><b>20.20 IL LOTTO ALLE OTTO</b> <b>20.30 TG 2 20.30.</b> Telegiornale <b>21.00 ALICE E LE ALTRE... IL PAESE DELLE MERAVIGLIE.</b> Attualità. Conduce Anna La Rosa. Regia di Andrea Soldani <b>23.00 TG 2.</b> Telegiornale <b>23.10 EUROGOAL.</b> Rubrica. A cura di Jacopo Volpi <b>00.10 GALATEA.</b> Rubrica <b>01.00 TG PARLAMENTO.</b> Rubrica <b>01.10 THE PRACTICE - PROFESSIONE AVVOCATI.</b> Telefilm <b>01.55 MA LE STELLE STANNO A GUARDARE?</b> Rubrica</p>	<p><b>20.00 RAI TG SPORT.</b> News sport — <b>BLOB.</b> Attualità <b>20.30 UN POSTO AL SOLE.</b> Teleromanzo. Con Alberto Rossi, Marina Tagliaferri <b>20.55 CALCIO. Tim Cup.</b> Ottavi di finale: Inter - Parma (rit). (dir.) <b>23.05 TG 3 / TG REGIONE</b> <b>23.20 TG 3 PRIMO PIANO</b> <b>23.40 GAIA FILES.</b> Rubrica <b>00.30 TG 3.</b> Telegiornale <b>00.50 MAGAZZINI EINSTEIN LO SPETTACOLO DELLA CULTURA.</b> Rubrica. "Furti d'arte. Rapina alla Gnam"</p>	<p><b>20.10 RENEGADE.</b> Telefilm. "Cowboy". Con Lorenzo Lamas <b>21.00 IL COMMISSARIO CORDIER UN AVVOCATO SCOMODO.</b> Film Tv giallo (Francia, 2001). Con P. Mondy, Antonella Lualdi. Regia di Jean-Pierre Vergne. All'interno: TGCOM <b>23.00 MCS - CORTI DI CRONACA</b> <b>23.15 AMERICAN HISTORY X.</b> Film drammatico (USA, 1998). Con Edward Norton, Edward Furlong. Regia di Tony Kaye. All'interno: TGCOM <b>01.35 TG 4 RASSEGNA STAMPA</b></p>	<p><b>20.00 TG 5.</b> Telegiornale <b>METEO 5.</b> Previsioni del tempo <b>20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA DIVERGENZA.</b> Tg Satirico. Conducono Ezio Greggio, Enzo Iacchetti <b>21.00 TORTE IN FACCIA.</b> Show. Con Pippo Franco, Oreste Lionello. Regia di Pier Francesco Pingitore <b>23.30 IL SENSO DELLA VITA.</b> Show <b>01.20 TG 5 NOTTE.</b> Telegiornale <b>METEO 5.</b> Previsioni del tempo</p>	<p><b>20.10 SMALLVILLE.</b> Telefilm. "Giochi di specchi". Con Tom Welling, Kristin Kreuk <b>21.00 CSI: NEW YORK.</b> Telefilm. "Il battito degli occhi" "Creature della notte". Con Gary Sinise, Vanessa Ferlito <b>22.50 RTV - LA TV DELLA REALTÀ.</b> Rubrica di attualità. Conduce Aineeth Stephens <b>23.45 L'INCUDINE.</b> Talk show. Conduce Claudio Martelli <b>01.30 STUDIO SPORT.</b> News <b>02.00 STUDIO APERTO LA GIORNATA.</b> Telegiornale</p>	<p><b>20.00 TG LA7.</b> Telegiornale <b>20.35 OTTO E MEZZO.</b> Attualità. Conducono Giuliano Ferrara, Ritanna Armeni <b>21.30 STARGATE - LINEA DI CONFINE.</b> Rubrica <b>23.30 MARKETTE GREATEST HITS.</b> Show. Conduce Piero Chiambretti <b>01.00 TG LA7.</b> Telegiornale <b>01.20 25ª ORA - IL CINEMA ESPANNO.</b> Rubrica. Conduce Steve Della Casa <b>02.50 POLIZIA: SQUADRA SOCCORSO.</b> Telefilm</p>
--	--	--	--	---	---	---

Satellite

SKY CINEMA 1	SKY CINEMA 3	SKY CINEMA AUTORE	CARTOON NETWORK	DISCOVERY CHANNEL	ALL MUSIC	RADIOFONIA	
<p><b>14.00 ABBASSO L'AMORE.</b> Film commedia (USA, 2003) <b>15.45 IDENTIKIT.</b> Rubrica <b>16.10 CINE LOUNGE.</b> Rubrica <b>16.20 VANILLA E CIOCCOLATO.</b> Film sentimentale (Italia, 2004). Con M. G. Cucinotta <b>18.05 EXTRA LARGE.</b> "Master &amp; Commander" <b>18.25 CINE LOUNGE.</b> Rubrica <b>18.35 CATWOMAN.</b> Film azione (USA, 2004). Con Halle Berry. <b>20.20 SKY CINE NEWS</b> <b>20.50 CINE LOUNGE.</b> Rubrica <b>21.00 CUORE SACRO.</b> Film drammatico (Italia, 2005). Con Barbara Bobulova. Regia di Farzan Ozepek <b>23.05 QUANDO MENO TE LO ASPETTI.</b> Film commedia (USA, 2004). Con K. Hudson. Regia di Garry Marshall</p>	<p><b>14.45 NATIONAL LAMPPOON'S: VACANZE DI NATALE.</b> Film Tv commedia (USA, 2003) <b>16.35 GARFIELD: IL FILM.</b> Film commedia (USA, 2004) <b>18.00 SPECIALE: L'ARTE DEI TITOLI DI TESTA</b> <b>18.40 UN AMORE SOTTO</b> L'ALBERO. Film drammatico (USA, 2004). Con P. Walker <b>20.20 SPECIALE: L'INVENTORE DI FAVOLE.</b> Rubrica di cinema <b>21.00 UNA BIONDA IN CARRIERA.</b> Film commedia (USA, 2003). Con Reese Witherspoon. Regia di Charles Herman-Wurmfeld <b>22.40 LA RAGAZZA CON L'ORECCHINO DI PERLA.</b> Film drammatico (GB, 2003). Con Scarlett Johansson <b>00.20 SKY CINE NEWS.</b> Rubrica</p>	<p><b>14.50 IL SEGRETO DI VERA DRAKE.</b> Film drammatico (GB, 2004). Con Imelda Staunton. Regia di Mike Leigh <b>17.00 SPECIALE: L'INVENTORE DI FAVOLE.</b> Rubrica di cinema <b>17.40 OPERAZIONE CANADIAN BACON.</b> Film commedia (USA, 1995). Con John Candy. Regia di Michael Moore <b>19.25 CHE?.</b> Film grottesco (Francia/Germania/Italia, 1972). Con Sydney Rome. Regia di Roman Polanski <b>21.30 BIG FISH.</b> Film drammatico (USA, 2003). Con Ewan McGregor. Regia di T. Burton <b>23.40 SKY CINE NEWS.</b> Rubrica <b>00.10 L'AMORE RITROVATO.</b> Film drammatico (Italia, 2004). Con Stefano Accorsi. Regia di Carlo Mazzacurati</p>	<p><b>13.30 MUCCA E POLLO / CAMP LAZLO / ED, EDD &amp; EDDY / JOHNNY BRAVO / HECTOR POLPETTA / GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER / JUNIPER LEE / CORNEIL &amp; BERNIE / ATOMIC BETTY / TOONAMI: B-DAMAN / TOONAMI: TEEN TITANS. Cartoni</b> <b>18.20 SFIDE COI FIOCCHI.</b> Rubrica per ragazzi <b>19.50 HI HI PUFFY AMY YUMI / PET ALIEN / NOME IN CODICE: KND. Cartoni</b> <b>21.05 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni</b> <b>21.30 LE SUPERCHICHE / I GEMELLI CRAMP / LE AVVENTURE DI BILLY &amp; MANDY / HECTOR POLPETTA. Cartoni</b> <b>23.00 TOONAMI: B-DAMAN. Cartoni</b></p>	<p><b>13.00 DIECI INCONTRI CON GLI SQUALI.</b> Documentario <b>14.00 DIECI GIORNI AL D-DAY.</b> Documentario <b>16.00 TOP TEN.</b> Doc. "Velocità" <b>17.00 AMERICAN CHOPPER.</b> Documentario. "La moto da sogno di Junior" 1ª parte <b>18.00 LA SFIDA DEI ROTTAMI.</b> Doc. "Motociclette di fuoco 2" <b>19.00 AMERICAN CHOPPER.</b> Doc. "Corse di sottamarini" <b>20.00 INGEGNERIA ESTREMA.</b> Doc. "Il canale di Panama" <b>21.00 FBI FILES.</b> Documentario "La voce del terrore" <b>22.00 COLPEVOLE O INNOCENTE?</b> Documentario <b>23.00 DETECTIVE FORENSI.</b> Doc. "Indizi cruciali" <b>24.00 I DETECTIVE DELLA MEDICINA.</b> Documentario</p>	<p><b>12.00 THE CLUB.</b> Musicale <b>13.00 ROTAZIONE MUSICALE.</b> Musicale <b>13.55 ALL NEWS.</b> Telegiornale <b>14.00 CALL CENTER.</b> Musicale <b>15.00 PLAY.IT.</b> Musicale <b>16.00 INBOX.</b> Musicale <b>16.55 ALL NEWS.</b> Telegiornale <b>17.00 CLASSIFICA UFFICIALE ALBUM.</b> Musicale <b>18.00 ROTAZIONE MUSICALE.</b> Musicale <b>18.55 ALL NEWS.</b> Telegiornale <b>19.00 INBOX.</b> Musicale <b>20.00 THE CLUB.</b> Musicale <b>21.00 MONO.</b> "Depeche Mode" <b>22.00 PLAY.IT.</b> Musicale. Conducono Katamashi, Yan Augusto. (replica) <b>23.00 ROTAZIONE MUSICALE.</b> Musicale <b>24.00 THE CLUB.</b> Musicale</p>	<p><b>RADIO 1</b> GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30 <b>08.31 GR 1 SPORT.</b> GR Sport <b>08.40 PIANETA DIMENTICATO</b> <b>08.49 HABITAT</b> <b>09.06 RADIO ANCH'IO</b> <b>10.08 QUESTIONE DI BORSA</b> <b>10.35 IL BACO DEL MILLENNIO</b> <b>11.46 PRONTO, SALUTE</b> <b>12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI</b> <b>12.36 LA RADIO NE PARLA</b> <b>13.24 GR 1 SPORT.</b> GR Sport <b>13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE</b> <b>14.00 GR 1 - SCIENZE</b> <b>14.07 CON PAROLE MIE</b> <b>14.50 NEWS GENERATION</b> <b>15.04 HO PERSO IL TREND</b> <b>15.37 IL COMUNICATIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE</b> <b>16.00 GR 1 - AFFARI</b> <b>16.09 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE.</b> A cura di A. Sabatini <b>17.30 GR 1 TITOLI - AFFARI - BORSA</b> <b>18.30 GR 1 TITOLI - RADIO EUROPA</b> <b>18.37 GR 1 BIT</b> <b>18.49 MEDICINA E SOCIETÀ</b> <b>19.22 RADIO1 SPORT.</b> GR Sport <b>19.30 ASCOLTA, SI FA SERA</b> <b>19.36 ZAPPING</b> <b>21.03 ZONA CESARINI</b> <b>22.00 GR 1 - AFFARI</b> <b>23.05 GR 1 PARLAMENTO</b> <b>23.14 RADIO1 MUSICA</b> <b>23.24 DEMO</b> <b>23.43 UOMINI E CAMION</b> <b>00.33 ASPETTANDO IL GIORNO</b> <b>00.45 LA NOTTE DI RADIO1</b> <b>02.05 NONSOLOVERDE</b>  <b>RADIO 2</b> GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30 <b>06.00 IL CAMELLO DI RADIO2</b> <b>07.00 VIVA RADIO2</b> <b>07.53 GR SPORT.</b> GR Sport <b>08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO</b></p>	<p><b>10.00 IL CAMELLO DI RADIO2</b> <b>VERONICA IN.</b> Con Veronica Pivetti <b>11.30 FABIO E FIAMMA</b> <b>12.10 UNA STRANA COINCIDENZA.</b> Regia di Francesco Anzalone. (replica) <b>12.49 GR SPORT.</b> GR Sport <b>13.00 REMBÒ.</b> A cura di Renzo Ceresa <b>13.42 VIVA RADIO2.</b> Con Fiorello e Marco Baldini. Regia di Marco Lolli <b>15.00 IL CAMELLO DI RADIO2 - GLI SPOSTATI</b> <b>16.30 CONDOR.</b> Con Luca Sofri <b>17.00 610 (SEI UNO ZERO)</b> <b>18.00 CATERPILLAR.</b> Con Massimo Cirri, Filippo Solibello <b>19.52 GR SPORT.</b> GR Sport <b>20.00 ALLE 8 DELLA SERA</b> <b>20.35 DISPENSER</b> <b>21.00 DECANTER</b> <b>23.00 VIVA RADIO2 (replica)</b> <b>24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2.</b> Con Anna Mirabile <b>02.00 RADIO2 REMIX</b>  <b>RADIO 3</b> GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45 <b>07.15 PRIMA PAGINA</b> <b>09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA</b> <b>09.30 IL TERZO ANELLO.</b> AD ALTA VOCE <b>10.00 RADIO3 MONDO</b> <b>11.30 RADIO3 SCIENZA</b> <b>12.00 I CONCERTI DEL MATTINO</b> <b>13.00 LA BARCACCIA</b> <b>14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA</b> <b>14.30 IL TERZO ANELLO.</b> STORIE DI SPORT <b>15.01 FAHRENHEIT</b> <b>16.00 STORYVILLE</b> <b>18.00 IL TERZO ANELLO.</b> LA FOLLIA DELL'UTILE <b>19.01 HOLLYWOOD PARTY</b> <b>19.53 RADIO3 SUITE</b> <b>20.00 CARO MOZART</b> <b>20.30 IL CARTELLONE</b> <b>23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI</b> <b>24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI</b> <b>01.30 IL TERZO ANELLO.</b> AD ALTA VOCE <b>02.00 NOTTE CLASSICA</b></p>

OGGI	DOMANI	SITUAZIONE
<p>Sereno</p> <p>Vento: Debote</p> <p>Variabile</p> <p>Moderato</p> <p>Nuvoloso</p> <p>Forte</p> <p>Pioggia</p> <p>Mare: Calmo</p> <p>Temporali</p> <p>Mosso</p> <p>Nebbia</p> <p>Neve</p> <p>Agitato</p> <p>Nord: su tutte le regioni sereno o poco nuvoloso. Centro e Sardegna: nuvolosità irregolare sulla Sardegna orientale. Poco nuvoloso sulle restanti regioni. Sud e Sicilia: da nuvoloso a molto nuvoloso.</p>	<p>Nord: sereno su tutte le regioni. Centro e Sardegna: nuvoloso sulla Sardegna. Poco nuvoloso sulle restanti zone. Sud e Sicilia: nuvolosità irregolare sulla Sicilia. Nuvolosità variabile sulle restanti regioni.</p>	<p>Situazione: sulle regioni del medio versante adriatico affluisce aria fresca moderatamente instabile di origine balcanica. Al Sud un sistema nuvoloso di origine africana interessa più direttamente le estreme regioni meridionali.</p>

ORIZZONTI

# Verso il partito unico dei computer?

**MAC & PC** Nelle nuove «macchine» della Apple entrano i microprocessori della Intel, tradizionalmente riservati al mondo dei pc Windows. Forse è il segno che la «guerra dei due mondi» è finita. Ma è anche l'annuncio dell'«uomo reticolare»

■ di **Toni De Marchi**  
inviato a Londra / Segue dalla prima

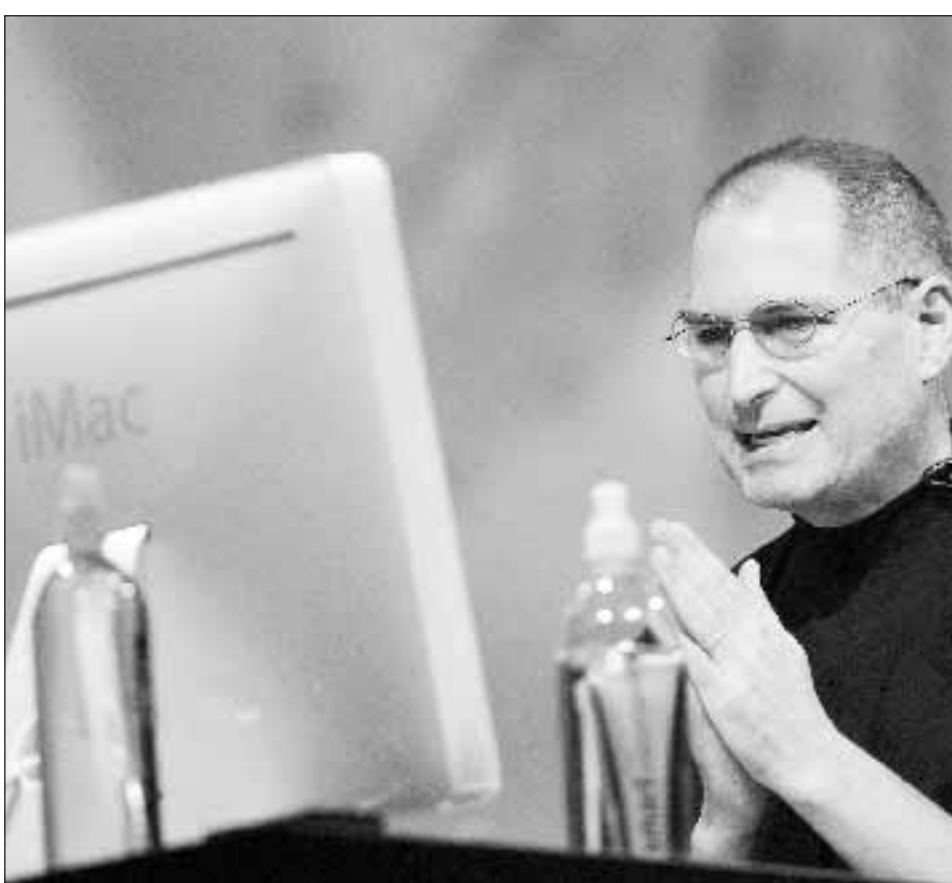
**U**

na piccola sceneggiata (trasmessa in videoconferenza a Londra) per spiegare un passaggio epocale per Apple, ma anche a sottolineare un cambiamento che influirà probabilmente moltissimo sul mondo dei computer e che presto o tardi ci toccherà tutti più o meno direttamente. Il passaggio non è certo giunto inaspettato. Apple lo aveva preannunciato sei mesi fa. Un cambiamento come questo coinvolge decine di migliaia di persone. Non solo i tecnici delle due aziende interessate (oltre mille persone alle Intel, ha spiegato Otellini, sono impegnate nel programma), ma anche gli sviluppatori di software, quelli che fanno vivere, in definitiva, il computer. Sono miliardi di righe di istruzioni che devono essere riscritte perché i programmi possano girare sui nuovi computer. Un lavoro gigantesco che non si compie in mezza giornata.

Certo, forse la casalinga di Voghera non si sentirà granché toccata da quanto è successo martedì mattina in un centro congressi di San Francisco. Ma per l'utilizzatore un po' più smaliziato di computer, uno dei tanti abituato al suo Wintel o al suo Mac, qualche ragionevole dubbio forse può arrivare. Per non parlare poi dei tanti fan dell'uno o dell'altro mondo, gente disposta a vendersi la nonna pur di far passare le proprie ragioni. Basta guardare il forum del sito dell'Unità dedicato proprio al mondo Mac. Un forum nato per scherzo su una (ammettiamolo: sciocca) domanda, «Il Mac è più politicamente corretto di Windows?», e prosperato tra infinite discussioni a colpi di centinaia di messaggi gli uni contro gli altri armati.

Certo, un qualche sconcerto la mossa lo provoca. A giugno i siti Mac di mezzo mondo erano pieni di invettive contro il tradimento: «Il Mac è morto». L'altro mezzo mondo gioiva al grido di: «Il Mac è morto». Ovvio, d'altronde: per una ventina d'anni la Apple ha brandito la Durlindana della sua diversità, che aveva un nome, anzi due: Motorola e Ibm. Perché dal 68000 al G5 tutti i processori montati sui computer della mela sbocconcellata sono stati progettati e prodotti da queste due aziende. Un lungo cammino cadenzato dal ritmo della legge di Moore. Gordon Moore (che, per inciso, è anche uno dei fondatori della Intel), predisse che il numero di transistor per pollice quadrato su di un processore sarebbe raddoppiato ogni dodici mesi. La legge fu corretta dallo stesso Moore qualche tempo dopo, ed il raddoppio rallentò un po': ogni 18 mesi. Ma la sostanza non cambia molto. Se raddoppiano i transistor raddoppiano velocità e prestazioni, per capirci.

La guerra dei due mondi si è combattuta per un ventennio sull'assioma velocità = potenza, e dunque prestazioni. Intel giocava duro su questo punto. Chi aveva un computer Intel Inside snocciolava prima i megahertz o i gigahertz a dimostrazione della superiorità del proprio computer. Qualcosa che gli altri, i macintoshisti, non potevano fare per la semplice ragione che i due processori erano strutturalmente diversi e dunque imparagonabili. Ma si è trattato, alla



Steve Jobs durante la presentazione a Los Angeles e, a sinistra, lo scenografico ingresso di Paul Otellini

**SCENARI** Quel che accadrà dopo l'accordo con Intel

## Per Bill Gates il vero nemico ora è Linux

Quasi nessuno ci pensa, eppure il solo produttore di computer al mondo è la Apple. Parliamo di computer, cioè di macchine che per funzionare hanno bisogno di un sistema operativo, di un software di base che dialoga con il mondo esterno, l'utilizzatore in primo luogo ma anche tutto il resto. Apple è il solo marchio al mondo al quale ci si può riferire sia per l'hardware che per il software, se escludiamo alcuni produttori di supercomputer o di prodotti iperspecializzati di uso prevalentemente scientifico e industriale. Le macchine della Mela funzionano solo con il sistema operativo MacOS e questo funziona solo sui computer costruiti dalla stessa casa. Tutti gli altri fanno pezzi di computer: Microsoft il software, Dell, Compaq, Hp e via enumerando quasi all'infinito l'hardware. Persino il negoziante sotto casa produce computer. Sono gli «assemblati», rifugio di tutti quelli che vogliono risparmiare. Una filosofia che ha relegato Apple ad es-

sero un nano che ha il cinque per cento del mercato. Ma questo se i confronti si fanno con le macchine su cui gira, comunque, Windows. Ma tra i produttori la Apple è in realtà un gigante che rivalleggia con i Dell e i Compaq. Questa contraddizione è anche il carburante che alimenta il fenomeno di un marchio da vent'anni dichiarato in via di estinzione ma che da vent'anni è anche protagonista di tutte le vere innovazioni del settore. La convergenza in qualche modo costretta verso il processore che da sempre rappresenta «l'altro» non dovrebbe avere, a breve, conseguenze significative. Ma l'informatica è il regno del possibile e del «vietato vietare». Nessuna protezione resiste abbastanza a lungo da poter dire che sia stata veramente efficace. Così sono in molti a chiedersi quanto tempo ci vorrà perché uno dei tanti smettoni trovi la soluzione per far girare il sistema operativo Mac sul computer assemblato dietro l'angolo. Anche perché, a differenza dei sistemi «made in Microsoft», quelli Apple si possono tranquillamente duplicare e non hanno numero di serie che li protegga. Oppure, mutatis mutandis, quante settimane ci vorranno perché sui Mac con il cuore Intel qualcuno riesca a far girare il detestato Windows?

È su questi due fronti che si muoverà lo scacchiere informatico e andranno a ridisegnarsi strategie ed alleanze. Una cosa è certa: la sola che non ne soffrirà veramente sarà la Microsoft. Comunque vada se i Mac aumentano, cresce anche il fatturato della divisione Microsoft che produce applicazioni per Mac. E se sul Mac dovesse girare anche Windows, beh qualche pacchetto in più potrà sempre venderlo. Il nemico vero, per Bill Gates, è Linux. **t.d.m.**

cezioni persistono molto più a lungo della realtà alla quale si riferiscono. Oggi il mondo dei pc è ormai per meno della metà Intel. Il resto usa processori realizzati da altre società. Insomma, apparato che la realtà è molto più complessa di quanto noi non siamo disposti ad ammettere, la domanda è: andiamo verso il partito unico? Ci avviamo sulla strada di una dittatura dolce, dove i diversi sono esclusi e resi impotenti?

Se a qualcuno una domanda del genere dovesse sembrare troppo impegnativa, o forse fuori luogo visto che stiamo parlando «solo» di macchine e di tecnologie, probabilmente farebbe bene a ricredersi. Il tempo della tecnologia dolce, del computer accessorio che si può spegnere, è finito. È finito nel giorno in cui la rete è entrata nelle nostre vite per non lasciarci più. Il futuro prossimo venturo è già delineato nei laboratori e nelle infrastrutture: l'uomo reticolare non esiste solo nella fantasia di qualche visionario ma nei progetti delle multinazionali. E dei governi. E delle majors cinematografiche e del disco. E forse di potrebbe continuare, ma per il momento non serve. Steve Jobs non ha dato molte spiegazioni

## La battaglia si farà sulla gestione dei diritti. Vedremo sempre meno musica e immagini su cd e dvd e sempre più diffuse in rete

sul perché Apple abbia fatto la transizione. C'è da dire che non è stato un colpo di testa: cinque anni fa, quando nacque l'attuale sistema operativo Macintosh, il MacOS X, gli ingegneri della Apple decisero di crearlo anche per i processori Intel. Un segreto custodito con infinita cura tanto che nessuno ne aveva mai saputo nulla. Ma le ragioni della transizione sono state spiegate soprattutto con problemi legati alle prestazioni: velocità, consumi, potenza per watt, eccetera. Cose probabilmente vere. Motorola e Ibm preferiscono fare microchip per applicazioni embedded (sono i computer invisibili, quelli che

non si vedono ma fanno girare il mondo e stanno ormai ovunque: nei lettori di dvd e nelle pipeline che portano il gas, sui treni e nelle tac degli ospedali) e per le console da gioco. Ma credo che le ragioni siano altre, e siano da leggere proprio nella prospettiva dell'uomo reticolare. Per vivere nel mondo integrato della rete servono macchine che si vedano, si sentano, si riconoscano senza la necessità di interpreti, di decodificatori. Prendiamo la musica. Apple con l'iPod vince la scommessa della musica digitale (tra l'altro, nell'ultimo trimestre del 2005 ne sono stati venduti 14 milioni, come dire cento al minuto per 24 ore al giorno, sette giorni su sette). E l'entertainment digitale è la sfida su cui nei prossimi anni si gioca il futuro di buona parte dell'industria elettronica. Ma il divertimento prossimo venturo sarà ancora di più un affare in rete, e non perché ci piace Internet. Certo, c'è la rete sempre più veloce e dunque sarà molto più facile decidere di comprarsi un film dal salotto di casa piuttosto che andare al Blockbuster sotto casa. Ma ci sono soprattutto i fornitori, le majors, ossessionate dalla copia illegale. Per cui vedremo sempre meno contenuti distribuiti fisi-

EX LIBRIS

*Finalmente è uscito un supercomputer per l'ufficio. Se commette un errore dà colpa a un altro computer*

Milton Berle

SETTEQUATTORDICI

MANUELA TRINCI

## Genitori indecisi è l'epoca del «Ni»

Per questa volta te lo concedo, passi pure. Ma, però, tuttavia, ecc. Scatta, così, per i genitori l'ora del «Ni», la soluzione apparentemente più facile - e nella quotidianità più frequente - per evitare di entrare in contrapposizione con i figli e magari uscirne smaccati, per sfinimento. Mantenere con fermezza un «No» pronunciato anche contro il parere di nonni, zii, altri genitori o addirittura esperti di grido, è molto impegnativo, tanto più che - nella compresenza di infiniti modelli educativi - i genitori moderni sono spesso disorientati, temono di essere dalla parte del torto e soprattutto sono perseguitati dall'idea che un conflitto significhi minore amicizia con i figli, o addirittura che comporti la rottura del loro legame speciale. Aggiungiamo poi che è difficile rinunciare a un'immagine di sé gentile, pronta alla rinvincia e generosa. Eppure, di fronte alle esagerazioni o alla smoderatezza di tanti figli quasi adolescenti, anche il genitore più «ok» finisce per sentirsi «out»: sfruttato, manipolato, ricattato emotivamente. Tanto da iniziare a covare dentro di sé una buona dose di risentimento, la qual cosa è molto più pericolosa di un aperto litigio. Da un lato, infatti, arrivare a un franco e vivace diverbio consente di scoprire che le situazioni di disaccordo possono essere risolte, dall'altro questo scontro evitato e tenuto al prezzo di infiniti «Ni» rischia di divenire uno spettro dalle proporzioni esagerate. Gli stessi ragazzini e ragazzine, quando babbo e mamma non mantengono la decisione presa, rimangono insoddisfatti con la sensazione addosso di aver chiesto troppo di essere stati prepotenti o guastafeste. Senza considerare che arrendevolezza e pavido assenso, oltre a abolire con la barriera del divieto, il sano gusto adolescenziale della sfida e della trasgressione, facilita l'insorgenza della «sindrome di Peter Pan»: ragazzini infantili e saputelli convinti che tutto sia facile e tutto sia dovuto. In altre parole, troppi «Ni» non vanno contrabbandati come indice di flessibilità o di «regole e divieti» presentati in maniera garbata, piuttosto essi appaiono come la mitizzazione di un regime permissivo dove esistono regole fluttuanti, soggettive a un eterno rinvio. Per genitori tentennanti, un sorprendente consiglio dalle sapienze delle fiabe. Confrontarsi con altre culture, con persone estranee, capaci di stimolare differenti considerazioni, può alleggerire la ristrettezza dei «Sì» e dei «No» familiari. Una divertente testimonianza ne rimane Lady Lollipop (di D. King-Smith, Ed. Fabbri).

## Il tempo della tecnologia dolce, del computer accessorio è finito. Il futuro ora si gioca sull'entertainment digitale in rete

fine, di un assioma fallace, che definiva solo una parte delle prestazioni di un computer, e forse neppure quella più significativa. Tant'è che la stessa Intel, un paio d'anni fa, ha silenziosamente abbandonato il sistema dei nomi dei processori costruiti attorno alle prestazioni velocistiche. Quel che è sicuro, è che per tutto questo tempo Intel si è sempre identificata con quell'altro mondo, quello del pc su cui gira prevalentemente Windows. Al punto che il pc è spesso definito come una macchina Wintel, Windows-Intel. Eppure, anche questo non è più vero, e da molto tempo ormai, a dimostrazione che le per-

camente, scaricati o montati su dischi, e sempre più contenuti diffusi in rete. Lo streaming digitale è la parola da tenere a mente. In futuro (domani, non dopodomani), anche il disco che ci compremo starà su qualche server remoto: lo potremo sempre ascoltare, mai fisicamente possedere. Se ciò è vero, il computer dell'uomo reticolare dovrà essere un computer capace di comunicare e di gestire le prossime declinazioni di quello che va sotto la sigla di Dm (digital rights management, gestione dei diritti digitali). Un ambito nel quale si stanno combattendo battaglie senza esclusioni di colpi. Ma anche un computer che sappia muoversi con indifferenza tra film e musica, giochi e applicazioni «serie», che sappia comunicare con il televisore (o quello che ne rimane) e con il telefono (o quello che ne sarà). Intel promette questo e la Apple ci scommette. Anche se non rinuncia alla stoccata finale al mondo pc. «Per anni il processore Intel è stato intrappolato dentro scatole noiose a fare diligentemente piccole cose noiose... Adesso è libero dentro un Macintosh di vivere la vita» recita l'ultimo spot.

# A MILANO IL 14 GENNAIO. NOI CI SAREMO.

Con la nostra libertà, per la libertà delle donne.

## Giù le mani dalla 194!

Il Governo delle destre ha messo nel mirino le donne, la loro libertà e responsabilità, le loro condizioni materiali di vita, le loro aspirazioni.

Ha attaccato il principio della laicità dello stato, su cui si fondano le democrazie moderne, volendo imporre un'ideologia di parte sulla maternità, sui modi di essere famiglia, sui diritti di cittadinanza.

E ora la destra attacca la legge 194, una legge equilibrata, che tutta l'Europa ci invidia.

Una legge voluta dalle donne e approvata dal popolo italiano con un referendum.

Una legge che ha consentito di battere la piaga dell'aborto clandestino nel nostro Paese.

Nel mondo ogni anno più di 500.000 donne muoiono di aborto, per terribili condizioni igieniche, per danni organici gravissimi, per clandestinità.

Non vogliamo che l'Italia torni indietro.

Con la legge 194 in Italia gli aborti sono diminuiti drasticamente.

E allora a cosa serve la Commissione d'inchiesta parlamentare voluta dalla destra?

Serve a fare un po' di campagna elettorale a scapito della libertà e della responsabilità delle donne: un po' di fumo per nascondere i veri problemi del Paese, tanto più che c'è già una Relazione annuale al Parlamento sull'applicazione della legge!

Smascheriamo l'inganno!

La 194 è una buona legge e non si tocca.

Le nostre proposte vanno nella direzione della sua piena applicazione

- Rifiutare ed estendere i consultori pubblici, renderli accessibili, dotarli di personale. Ed è grave pensare di sostituire alle professionalità il volontariato. Il Movimento per la vita fa un altro mestiere!

- Agire sulla prevenzione, attraverso l'informazione sessuale nelle scuole, la conoscenza e la diffusione dei metodi contraccettivi, la cultura del proprio corpo e della propria sessualità.

- Predisporre interventi per le donne straniere, che costituiscono la maggioranza delle donne che scelgono di interrompere la gravidanza, attraverso la mediazione culturale, le campagne di informazione sulla salute, l'accoglienza e l'affermazione dei loro diritti.

- Riconoscere il valore sociale della maternità: lavoro sicuro, tutele e diritti, reddito dignitoso, casa, asili nido sono i presupposti perché la società possa accogliere la maternità e favorirla.

La libertà e la responsabilità delle donne sono valori che possono unire, valori con cui tessere un dialogo fra le diverse culture, in un reciproco riconoscimento che valorizzi le differenze e le unisca nel progetto condiviso di una società più umana.

E' la sfida del nostro tempo.

Ancora una volta dalla nostra libertà può nascere la libertà di tutti.

Con queste ragioni, con la nostra identità di Democratiche di Sinistra, di cui siamo orgogliose, per cambiare la politica con la nostra voce e i nostri talenti, con gli uomini e le donne che come noi vogliono la riscossa del paese, per le donne del nostro paese, noi ci saremo.

Saremo alla manifestazione di Milano del 14 gennaio.

Ci sono tanti modi per "uscire dal silenzio".

Noi abbiamo scelto da tempo quello della sinistra, dei DS, dell'Ulivo, dell'Unione.

Proteggiamo insieme la 194.

Tuteliamo la nostra salute.

Con la nostra libertà, per la libertà di tutti.

**L'APPUNTAMENTO PER TUTTE E PER TUTTI  
È ALLE ORE 14 IN PIAZZA DUCA D'AOSTA - STAZIONE CENTRALE  
(DIETRO LO STRISCIONE DELLE DEMOCRATICHE DI SINISTRA)**

**PIÙ  
DONNE  
PIÙ**



[www.dsonline.it](http://www.dsonline.it)

**VOGLIAMO VINCERE, CON LE DONNE SI PUÒ.  
DIAMO FUTURO ALLA SPERANZA.**

**L'UNIONE** ha deciso le linee per la difesa e la tutela del nostro patrimonio: fondi all'1% del bilancio dello Stato, slegati dall'altalena della Finanziaria e un ministero più snello

■ di Stefano Miliani

**L**e soprintendenze, le vedette dell'arte per lo Stato sparse per tutto il territorio, non sono ancora terra desolata ma quasi, perché quando ad esempio le bollette del telefono o la carta sono una preoccupazione urgente è naturale che chi ci lavora, e magari è persona coscienziosa, abbia la netta sensazione che lo Stato voglia ritirarsi e lasciare strada ai privati. Intanto il ministero dei Beni culturali con Urbani ha gonfiato a dismisura i direttori, i vertici, e relativi stipendi, mentre il Fondo unico dello spettacolo ha perso quota ogni anno, la lirica e la sinfonica vedono il burrone. L'ex ministro ai Beni culturali Urbani e l'attuale e si spera fugace Buttiglione lasciano tristi ricordi del loro passaggio. Tanto più allora l'Unione, nel caso, nella speranza, disarcioni il cavaliere di Arcone da palazzo Chigi, ha il dovere di preparare un programma adeguato per la cultura e lo spettacolo che non sia una rivincita di parole formali. Lo si avverte da più parti, in giro. «Abbiamo fatto un programma», dice Vittoria Franco, senatrice Ds e responsabile per la cultura per la Quercia, calabrese di nascita e toscana

## Beni culturali, il programma c'è

per vita e lavoro, che ha coordinato i rappresentanti dei partiti dell'Unione per elaborare un piano che si incardina sui alcuni punti-chiave: tipo, portare i finanziamenti alla cultura a essere l'1% (ora è lo 0,33%) del bilancio dello Stato, slegarli dall'altalena della Finanziaria, sfoltire i vertici del ministero, trovare altri e nuovi canali per trovare soldi.

**Nel programma dell'Unione la cultura c'è o non c'è?**

C'è, con tutti i partiti è stato elaborato un piano: schede e punti programmatici. Lo presenteremo l'11 febbraio alla convention dell'Unione ed è il risultato di gruppi di lavoro e delle giuste discussioni che dovevano esserci. La premessa di tutto è quella che vuole la cultura come un pilastro dello sviluppo del paese.

**Concretamente: come finanziare la cultura?**

Prevediamo di destinare alla cultura una quota degli introiti dell'8 per mille e una dagli introiti delle estrazioni infrasettimanali del gioco del Lotto. Inoltre la gestione dei soldi dev'essere unitaria e tutta del ministero per i Beni e Attività culturali, mentre ora è frantumata. Come uno dei primi atti prevediamo di ripristinare le quote destinate alla cultura del 2001, dell'ultimo governo di centrosinistra. Incluso il Fondo unico dello spettacolo, che era pari a oltre 500 milioni di euro. Voglia-

**Intervista con la ds Vittoria Franco che ha coordinato le riunioni tra i rappresentanti dei partiti**



Un corridoio della Domus Aurea trasennato per la minaccia di crolli: per restauri e manutenzione non ci sono più soldi

mo poi che la società Arcus, creata in questa legislatura, dia effettivamente il 5% dei fondi destinati a infrastrutture alla cultura, che lo faccia con maggiore trasparenza, con criteri stabiliti e che siano i Beni Culturali a deciderli, non il ministero dei Lavori pubblici come accade oggi. Comunque uno degli obiettivi principali, da realizzare nei tempi più brevi possibili, è raggiungere l'1% del bilancio dello Stato per la cultura. Vogliamo incentivi fiscali più forti per i contributi sia delle imprese che delle persone fisiche.

**E come pensate di raggiungere questi obiettivi?**

La realtà ci dice che senza investimento pubblico non c'è possibilità di investimenti privati. E ancora: i fondi destinati alla cultura e allo spettacolo non dovranno dipendere ogni anno dalla Finanziaria. Pensiamo invece a una programmazione triennale degli stanziamenti, perché uno dei motivi centrali di sofferenza di un settore come lo spettacolo, ad esempio, è proprio il dipendere ogni anno dal non sapere cosa accadrà l'anno successivo.

**Per i beni culturali cosa pensate?**

Il ministero, con Urbani, è diventato una struttura elefantica ai vertici, centralistica, con troppi dirigenti, che impoverisce e rende inefficaci le soprintendenze, soprattutto quelle regionali che agiscono nel territorio. Va snellito, ai vertici appunto.

**Ma le soprintendenze regionali non sono mai decollate. Neanche prima del governo Berlusconi.**

Sì, ma il centro destra le ha lasciate inerti.

**Un dramma autentico è che ci sono sempre meno storici dell'arte, non c'è turn over, non si assume più nessuno e i funzionari non possono agire.**

Sì, sono sottodimensionati. Per cui programiamo lo sblocco del turn over e la valorizzazione delle competenze oggi umiliate. L'importante però è anche immaginare un ministero capace di funzionare e tenere insieme, e non separare, due concetti come la valorizzazione e la tutela. Aggiungo che non faremo condoni e che aboliremo la norma sul silenzio assenso per la vendita di beni: anche questo è scritto a chiare lettere.

**Per lo spettacolo?**

Da un lato dovremo riprendere in mano la legge sulle fondazioni lirico-sinfoniche, per defiscalizzare più chiaramente l'investimento privato. Sul cinema abbiamo uno schema innovativo: per trovare soldi si potrà prelevare una quota dai passaggi pubblicitari dalle tv che proiettano film. Veltro aveva già fatto una legge del genere, però poi le tv stesse hanno utilizzato quelle risorse per produrre e diffondere loro fiction e film. Qui invece immaginiamo un centro nazionale di cinema che gestisca quei soldi e sia autonomo. In Francia esiste qualcosa di analogo, il rischio di creare una struttura burocratica non c'è.

**Valorizzare le competenze nuovi canali di finanziamento e programmazione triennale**

### CHE ALTRO C'È

**IL PREMIO «NONINO» A GIOVANNA MARINI**  
Giovanna Marini è la vincitrice del Premio Nonino 2006. In tal modo, la giuria (composta, fra gli altri, da Adonis, Peter Brook, Claudio Magris e Giulio Nascimbene e presieduta da Ermanno Olmi) ha voluto conferire un riconoscimento alla voce storica del canto popolare italiano. Insieme a Giovanna Marini, sono stati premiati lo scrittore Gavino Ledda (con il «Nonino Risit d'Aur 2006» per i suoi trent'anni di impegno letterario); la monaca buddista Harami Setouchi (con l'«Internazionale Nonino 2006» per i suoi romanzi d'ispirazione religiosa) e le Madri di Plaza De Mayo, (con il premio speciale «A un maestro del nostro tempo»), per il loro eroico impegno nell'Argentina dei *desaparecidos*. I premi saranno consegnati il 28 gennaio (alle 11) presso le Distillerie Nonino a Ronchi di Percoto (Ud).

### ESAURITE LE COPIE DEL NUOVO HARRY POTTER

È già in ristampa *Harry Potter e il principe mezzosangue*. Le 750 mila copie tirate sono infatti andate esaurite in soli cinque giorni. L'editore italiano dei romanzi di J.K. Rowling ha sottolineato come lo straordinario successo sia stato agevolato dalle modalità di vendita: «Le librerie hanno creato tantissime iniziative in occasione dell'uscita italiana del sesto capitolo della saga su Harry Potter. Inoltre, aver lanciato la vendita nella notte della Befana è stato come partire dal binario "9 e mezzo"». Puniti i librai che non rispettano l'embargo sulle vendite e prima dell'Epifania venderanno alcune copie del romanzo: la casa editrice non fornirà loro altri volumi dello stesso titolo.

**FORTI CONTENUTI MODA, RAPPORTO QUALITÀ-Prezzo "MOLTO INTERESSANTE" UNA BUONA OPPORTUNITÀ PER INDOSSARE UN CAPO 100% MADE IN ITALY**



PREZIOSO FIOCCO IN BALLE ANCORA DA FILARE



TESSITURA CON MACCHINARI INNOVATIVI

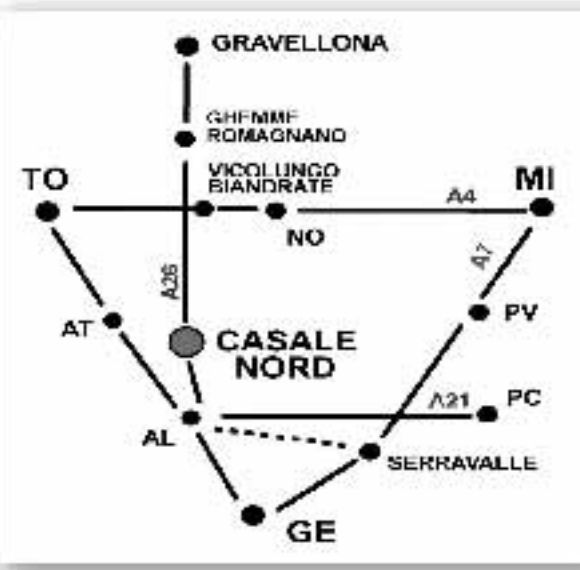


RIFINITURE INTERAMENTE CUCITE A MANO



**ANDRÉ MAURICE**

**Dal 1921**  
DIRETTAMENTE IN FABBRICA  
VENDITA CAMPIONARI  
500 MODELLI  
INFO 0142 563315



# CASHMERE

TUTTI I GIORNI 9-19 USCITA CASALE MONF. NORD DIREZIONE CASALE 2KM SULLA STATALE AL N° 100 INSEGNA CASHMERE

## Cara **Unità**

### Chi ricorda Alfredo, gay e suicida per ribellione alla Chiesa?

Cara Unità, il 13 gennaio 1998 è una data che nessuno ricorda. In quel giorno un uomo di 39 anni scelse di porre fine alla sua vita, una vita piena di stenti, di problemi, di «ostracismi». Nonostante avesse palesi difficoltà con la lingua italiana e con l'istruzione in generale (licenza media conseguita a 20 anni, diploma superiore a 35), a cui giunse molto tardi e, al livello più alto, addirittura postumo, questo uomo è riuscito a lasciarsi alle spalle un'eredità che dovrebbe essere da esempio a chi giudica sulla base dei pregiudizi. Sentitosi abbandonato dalla famiglia, dagli amici e dalla sua gente perché omosessuale, è piombato in un vortice dal quale non è semplice uscire, e lui non ci è riuscito. Ci ha lasciato un testamento scritto di romanzi e piccoli racconti, che a sue spese aveva provveduto a pubblicare. Con i risparmi di una vita insieme alla madre (contadina analfabeta) e alla sua misera pensione sociale, ci ha omaggiato del suo modo di vedere e di vivere il suo stato, quel senso di inadeguatezza e vuoto interno provocato dal pregiudizio. Col suo gesto

si scagliò apertamente contro gli uomini di Chiesa che professano l'amore verso il prossimo, la misericordia e il perdono e, invece, disapplicavano questi loro nobili precetti proprio contro di lui: emarginato dalla stessa religione che aveva cercato di intraprendere e di capire quando si chiuse in un convento anni prima. Non trovando ascolto, fece l'unica cosa che potesse rendere unico il suo gesto, facendo risuonare il suo grido di dolore dentro le mura vaticane per farle tremare fin dalle fondamenta: «Penseranno che sia un pazzo perché ho deciso piazza San Pietro per darmi fuoco. Spero che capiranno il messaggio che voglio dare: è una forma di protesta contro la Chiesa. Mi rendo conto che il suicidio è una forma di ribellione a Dio, ma non riesco più a vivere, in verità sono già morto, il suicidio è la parte finale di una morte civile e psichica». A otto anni dal suo gesto, per certi versi, straordinario, oggi in pochi sanno della sua storia. Molti però vivono quotidianamente la stessa esistenza di Alfredo Ormando. Milioni di Alfredo italiani ogni giorno reagiscono lottando contro le discriminazioni di cui sono oggetto, alle volte cadendo, altre rimanendo a terra a lungo, ma rialzandosi sempre e ogni volta con maggiore slancio, per essere pronti a ricadere di nuovo in un ciclo senza fine.

**Andrea Caramia**

### I destini della sinistra / 1 Non di sola legalità vive il pensiero politico...

Cara Unità, in una comunità politica, è necessario saper distinguere il comportamento legale da quello illegale. Ma non è sufficiente, se diventa «norma a una dimensione». Per questo ci lascia insoddisfatti, a proposito delle telefonate sul ca-

so Unipol, il ricorso esclusivo, in forma di difesa o di accusa, al concetto di legalità. È questo, credo, il senso dell'articolo di Paolo Prodi. Per stare insieme occorrono anche altre regole. Riforma, quella dell'etica, che non può essere fatta per legge, né inserita fra i punti di un programma politico. Ne dovrebbe essere alla base, però, conclude Paolo Prodi. Altrimenti è difficile affrontare ogni problema. Anche quello dell'aborto, delle nuove forme di convivenza, della fecondazione assistita. Con una Chiesa che ripiega allora su una legge (stretta) da imporre a tutti, e altri che considerano buono ogni comportamento, purché legale. È di senso del limite, invece, che abbiamo bisogno: nell'economia, nella tecnica, nell'uso dell'ambiente. Di persone che si conoscono e si confrontano. Che partendo dal loro pluralismo etico costruiscono leggi fondate sulla Costituzione. E che sull'etica non smettono mai di cercare.

**Silvano**

### I destini della sinistra / 2 Solidarietà a Fassino & D'Alema

Cara Unità, siamo un gruppo di compagni dell'Unione Ds del Centro Storico di Roma, e scriviamo per esprimere la nostra piena solidarietà al Segretario e al Presidente del nostro Partito, per gli attacchi anche personali cui sono sottoposti da mesi. Condividiamo l'analisi fatta nell'articolo di venerdì 6 gennaio su questo giornale da Alfredo Reichlin, in particolare laddove afferma che «la violenza di questa aggressione non è un complotto di misteriosi congiurati. È direttamente proporzionale alle preoccupazioni politiche di un mondo economico che si fonda tutt'ora in lar-

ga parte sulle «scatole cinesi» e sui «patti di sindacato». Un mondo economico - aggiungiamo noi - in cui l'assenza di regole - o, peggio, una giungla di regole - ha favorito furbetti e furboni, di cui l'Oscar non può che essere attribuito al presidente del consiglio, che era già ricco prima di andare al governo e che ora lo è più di prima. E lo è diventato impoverendo tutta l'Italia, e non solo economicamente, ma anche moralmente e culturalmente. Siamo indignati, ma non sorpresi. I più anziani di noi hanno già assistito alla virulenza di chi si oppone al cambiamento con le stragi e il terrorismo (le bombe di Piazza Fontana, Brescia, l'Italicus, il rapimento e l'uccisione di Moro e della sua scorta). Oggi altri ci provano con la delegittimazione del maggior partito d'opposizione, umiliando chi in questi anni ha saputo tener testa, vincendo tutti gli appuntamenti elettorali, al partito del conflitto d'interessi per eccellenza. Delegittimando Fassino e D'Alema si vuole delegittimare in primo luogo la nostra forza collettiva. Aspettiamo fiduciosi - e ci mancherebbe! - le indagini della magistratura: se c'è chi nel mondo della cooperazione od ovunque ha sbagliato, paghi. Tutto ciò ci rattrista e deve indurre tutti ad una seria riflessione, non per autolagellarsi ma per esprimere, riprendendo nuovamente Reichlin, «lo spessore e la capacità di progetto necessari a tornare sul ponte di comando e a trasmettere la consapevolezza che solo essa potrà guidare adeguatamente il paese». Auspichiamo che il partito tutto sappia rispondere con intelligenza, passione e solidarietà nel gruppo dirigente a questa ennesima sfida e poi... tutti in sezione a ritirare la tessera 2006, che è il miglior modo per far capire a «loro signori» come si finanzia il nostro partito.

**Seguono 61 firme**

**Renato e Rosanna**

### I destini della sinistra / 3 Autotassiamoci per aiutare il povero Silvio!

Cara Unità, alla luce delle ultime dichiarazioni del cavaliere avrei una proposta da fare: perché l'Unione non realizza subito dei manifesti in cui invita la cittadinanza ad autotassarsi di un euro per il povero (zio) Silvio visto che per colpa nostra (soprattutto di quelli che purtroppo l'hanno votato) è divenuto più povero?...ecco dei bei manifesti in cui si invita la cittadinanza a quest'ultimo sacrificio, visto che lui ne ha fatti tanti per noi, mentre noi ci sollazzavamo nella ricchezza prodotta dal suo esecutivo? ...resistere... resistere... resistere...

**Enrico**

### I destini della sinistra / 4 Se un ministro irride l'ultraottantenne Scalfari

Carissima Unità, come al solito abbiamo guardato la trasmissione Ballarò: raramente abbiamo assistito a manifestazione di tanta arroganza, ignoranza e sfacciataggine da parte degli onorevoli Cicchitto e Castelli. Oltre al sistema di interrompere chi parla, abbiamo assistito alla derisione sul tremolio delle mani dell'ultraottantenne Scalfari da parte del ministro della giustizia. La cosa ci sembra di una volgarità inaudita, non stupisce solo perché il leader del partito dove milita Castelli ha avuto parole altrettanto volgari per la bandiera italiana. La nostra ammirazione per Scalfari è ancora, se possibile, aumentata: ha dimostrato ben altra fermezza, oltre l'intelligenza e la lucidità.

**LIDIA RAVERA**

**FRA LERIGHE**

## Scrivi come magni (e trovi due sinistre)

«**U**na cosa è certa: la sinistra non è mai stata così in crisi. Non ha mai vissuto un periodo tanto tribolato. O ne esce in fretta o va a ramengo». Il vaticinio porta la firma di Vittorio Feltri e l'ho letto su Libero in un ampio resoconto sullo stato dell'Unione, composto nell'accattivante stile definito dal professor Gervaso su Il Messaggero «scrivi come magni», e così titolato: «La sinistra dà scacco in 7 mosse ai Ds». Ohibò: ma non era in viaggio verso «ramengo»? Sono due sinistre diverse? Sì, dev'essere così. C'è una sinistra che si appresta a «incollare due cocci, renderli presentabili e gridare agli elettori. Abbiamo abolito i rottami excomunisti e formato un soggetto fresco, affidabile, moderno e dal respiro internazionale» e un'altra che sta tribolata (Fassino e D'Alema?). Poi ce n'è anche una composta da «cittadini orfani dei ds» che si appresta a «berla per disperazione e regalare il suo consenso» a quelli del «soggetto fresco» (Rutelli e Prodi, detti dal nostro editorialista pop «Mortadella e Ciccibello» con l'appoggio del ds Veltroni «il quale non si è gettato nella mischia»). Il soggetto fresco sarebbe il Partito Democratico da cui, paventa Feltri, mi pare, fra le righe, il Cavaliere potrebbe ricevere un tot di filo da torcere, per dirla in «scrivi-come-magnese». La disamina, infatti, si conclude così: «Gli avversari boccheggiano. Basta poco a farli affogare. Ma attenzione. Prima di morire daranno qualche colpo di coda. Va schivato, signor Premier».

Quale potrebbe essere il colpo di coda? Un'inedita alleanza con il Vaticano? La scoperta che Fassino ha sempre pagato le tasse come noi cittadini deficiente che ancora non abbiamo imparato a fottare il fisco coi condoni? D'Alema che diventa simpatico? Una bella autocritica per gli errori commessi, dura e pura come si portava una volta, una retrocessione militante per alcuni, per poi ripartire, compatti e decisi? I ds che mettono su una squadra di calcio e vincono il campionato? Una Velina Rossa e una Toga Femmina con due tette fantastiche che sbaragliano il parterre di Porta a Porta dichiarando che solo la sinistra è sexy? Si scopre che Enrico Berlinguer non era morto, ma era stato ibernato, si sbrina e torna fra noi? In attesa di qualche evento miracoloso, cari orfani della Fiducia Totale nella perfezione del proprio schieramento, permettetemi di darvi un consiglio: leggete, su Il manifesto, l'editoriale di Giovanni De Luna (anche lui scrive come mangia, ma evidentemente mangia meglio). Titolo: «Morale politica». Può darsi che adesso le differenze fra destra e sinistra si vadano affievolendo, dice De Luna, ma «è certamente sbagliato proiettare a ritroso nel tempo questo giudizio». Segue, senza alcun compiacimento, una memoria personale: «Diventavamo di sinistra non perché avevamo letto Marx ma perché pensavamo che i democristiani rubavano, che i nostri padri erano avviliti dai compromessi, schiacciati dalle raccomandazioni, irretiti dalle regole di un perbenismo ipocrita e formalista... Così come si diventava di destra perché ci si riconosceva in valori quali l'obbedienza, la disciplina, l'ordine, la patria, la famiglia, una moralità bigotta e sessuofobica, l'ordine militare portato nella vita civile, si diventava di sinistra per rompere con gli impacci del familismo amorale, con i vizi di una tradizione impastata di opportunismo, trasformismo, un concetto sentimental-servile di legittimazione del potere». La differenza era chiara, per molti lo è ancora. Possimo sperare che sia questo il colpo di coda?»

# Attenti all'ecomostro (parlamentare)

**VALERIO CALZOLAIO**

**S**ono ore decisive per l'ecomostro normativo, il decreto che vuole stravolgere tutta la legislazione ambientale italiana. Oggi le commissioni parlamentari potrebbero votare il parere. Che ambiente farà in Italia nella prossima legislatura lo si sta decidendo ora, all'insaputa dei più. Le scelte di oggi condizioneranno l'ambiente italiano, ecosistemi e inquinamenti, norme e fatti, politiche e cronache per i successivi due anni. Almeno.

Il ministro contro l'ambiente vuole assolutamente «emanare» il decreto-mostro di 6 parti, 318 articoli e 45 allegati (confusi e illeggibili, con tabelle, appendici, sezioni, numeri arabi, romani, lettere alfabetiche) che «semplifica» la legislazione italiana, provocando un terremoto giuridico, incertezza e paralisi. Il 15 dicembre 2004 ha ricevuto una delega con voto di fiducia alla Camera dopo precedenti voti di fiducia anche al Senato (estorti alla sua stessa maggioranza, senza consenso di merito).

Un anno fa ha nominato discrezionalmente una commissione quasi tutta compiacente, pagandola molto e riunendola poco, chiedendo improvvisamente il 5 ottobre di esprimersi su cinque schemi apparsi la settimana prima che non avevano mai visto né discusso (elaborati da «altri»), suoi amici, via posta elettronica, dopo

averli esaminati congiuntamente per poche ore e individualmente per pochi giorni, tralasciando senza motivazione una proposta sulle aree protette. Un unico testo che «fonde» i cinque schemi è stato approvato dal consiglio dei ministri il 25 novembre ed è giunto alle Camere il 6 dicembre, senza il previsto parere della conferenza unificata. I compiacenti presidenti lo hanno assegnato alle commissioni facendo scattare il termine dei 30 giorni. L'esame è continuato durante questa settimana. I relatori di maggioranza (uno alla Camera, quattro al Senato ovvero uno per partito del centrodestra) parlano apertamente di errori, refusì, perplessità, riserve, violazioni della disciplina comunitaria, giustificati rischi di contenziosi e ricorsi. Le schede predisposte dai servizi studi legislativi citano impietosamente contraddizioni, so-

tenze, entrando nel merito con osservazioni critiche puntuali su decine di articoli. E trecento scienziati si sono rivolti al presidente Ciampi per impedire lo scempio. Il ministro contro l'ambiente ha bollato i poveri contestatori come «immobilisti reazionari», dichiarando di voler andare comunque avanti. Non avendo attuato, promosso, realizzato una sola politica ambientale vuole poter dire in campagna elettorale che, però, ha cambiato tutte le leggi...! Dunque, forse, il decreto arriverà. Deputati e senatori della maggioranza in scadenza daranno un lungo parere pieno di condizioni e emendamenti... ma favorevole? I ministri competenti e incompetenti chiederanno qualche giorno in più per ricevere almeno un parere della conferenza unificata. Lo avranno negativo... e approveranno in consiglio il testo definitivo? Deputati e senatori si rivedranno

## Ore decisive per il decreto che vuole stravolgere tutta la legislazione ambientale italiana. Oggi le commissioni parlamentari potrebbero votare il parere. E le scelte di oggi condizioneranno il futuro del Belpaese

vrapposizioni, vuoti. Tutti i soggetti interessati hanno espresso critiche e contrarietà, basta leggere i verbali delle audizioni argomentate e documentate. Le regioni (tutte, anche quelle poche del centrodestra) hanno indicato vari profili di incostituzionalità. Province e comuni hanno elencato tutte le invasioni di campo nei confronti delle loro compe-

a fine febbraio per un ultimo sconciato parere anche se le correzioni non saranno state apportate? Il capo dello stato riceverà un testo enorme e confuso, con ricorsi alla corte in itinere, appelli contrari di esperti, giudizi pessimi di tutte le forze sociali... ma non potrà far nulla? È uno scenario probabile. Dopo cinque anni di condoni e licenze ad inquinare avremo la



«precarizzazione» di tutta la normativa, un lungo periodo di incertezza costituzionale, conflitti istituzionali, vuoto amministrativo, confusione diffusa. Ne usciremo. Entro due anni nuovo parlamento e nuovo governo, sulla base della stessa delega, possono rimettere ordine. L'Europa interverrà subito, la Commissione e la Corte di Giustizia segnaleranno tutti i già annunciati contrasti con le direttive comunitarie. Dovrà pronunciarsi la Corte Costituzionale. Vi saranno una miriade di ricorsi alla giustizia amministrativa, giudiziaria, penale. Un terremoto dal quale usciremo prima o poi. Dico un paio di anni, spero meno. Chi può, nell'attuale maggioranza, soprattutto chi ha incarichi nelle istituzioni costituzionali, ri-

fletta bene. Forse un altro scenario è ancora possibile: un atto parlamentare che proroghi i termini della delega, che consenta ai nuovi eletti di approfondire seriamente l'articolato, di meditare critiche e proposte, di giungere a testi concertati e condivisi, che lasci al nuovo governo un compito di sintesi unitaria e di transizione studiata. Non è certo uno scenario ideale. La destra avrà comunque garantito che si parta da un approccio scadente e pericoloso. Almeno avremo evitato che il «mostro» diventi norma e avremo il tempo di coinvolgere esperti e competenti, interessi e principi, regioni e comuni in un'opera di rilancio dello sviluppo sostenibile e di riconversione (ecologica) delle leggi ambientali.

## Per salvare l'imputato

**NANDO DALLA CHIESA**

SEGUE DALLA PRIMA

**E**la scrive un avvocato per salvare il suo imputato, che poi, caso assai moderno, è anche capo del governo; mentre invece l'avvocato è un potente deputato. Ah che idea stupefacente, non si trova un precedente. È un esempio da manuale di cultura occidentale che sa metter le persone

sopra la Costituzione. E ora è bello, edificante, che di voci ne stiano tante - di giuristi, ex magistrati, di caudici, avvocati - pronte intraprendere a spiegare che la legge è da votare, poiché vuole la dottrina che il diritto su una china più virtuosa scorrerà se la norma si farà. Ma pensate che bellezza per un reo, l'aver certezza che se il giudice è impaurito o corrotto o scimunito,

potrà dar l'assoluzione senza alcuna sconfessione; che il processo finirà e un macigno calerà sull'accusa dello Stato e su chi subì il reato. Che trionfo, che tripudio! E per Silvio che preludio a una dolce terza età, l'assoluta impunità. Bentornati Senatori per la fine dei lavori. Cinque anni incominciati coi tesori detassati, poi vissuti con amore

a far leggi di favore - rogatorie, suspizioni, lodi, falsi e prescrizioni - approvate in frenesia e con gran democrazia, che chi c'è non può parlare e chi è assente può votare. Mentre al pubblico, in diretta, Lui giurava: «Date retta, se non si combina niente sui problemi della gente colpa è di opposizioni, parlamento e commissioni!». Bravi voi che con tempismo combattete il comunismo,

anche se nell'ossessione ce l'aveste una ragione: falsa è di Marx la tesi che lo Stato è dei borghesi; ci insegnate voi del Polo che lo Stato è... di uno solo. Or votando con l'inchino si completi il Gran Bottino delle leggi personali, questo scuncio senza eguali. Del diritto sia mattanza, ma l'Italia ne ha abbastanza.



# Il compito della politica

**GIANFRANCO PASQUINO**

SEGUE DALLA PRIMA

**L**a parte difensiva dell'onore politico dei Ds era, però, alquanto facile. Molto più difficile, ed è un compito che rimane da affrontare in profondità, è la parte offensiva. Sostenere, provandolo, che alcuni comportamenti imprudenti, che dovevano comunque essere evitati, non hanno nessuna attinenza con com-

che i dirigenti politici si considerino depositari anche di un sapere tecnico superiore, ma, né in questa né in altre occasioni, il loro sapere tecnico appare tale da surrogare quello degli esperti (che, spesso, sono tutt'altro che digiuni di politica). Secondo, non c'è nulla di male nell'aver preferenze per una soluzione economica piuttosto che per un'altra. L'importante è, da un lato, essere in grado di motivarla con riferimenti ad obiettivi di generale validità per il paese e non soltanto per la propria parte politica; dall'altro, nel non interferire comunque nella dinamica degli avvenimenti fintantoché rimangono nei confini della

Sarebbe il caso di ricordarsi che i comportamenti economici non debbono essere piegati a visioni politiche attraverso il controllo di alcuni operatori ancorché, apparentemente e temporaneamente, potenti. Il compito della politica è quello di dare regole, assumendosi la responsabilità di quelle regole e, naturalmente, segnalando anche la disponibilità a cambiarle qualora non funzionassero adeguatamente, non quel-

lo di assecondare scalate, fusioni, acquisizioni. Quarto, il partito si è sentito attaccato e qualcuno ha utilizzato termini sicuramente eccessivi quali complotto e aggressione. Purtroppo, nel caso italiano questo modo di fare politica è diventato abituale. Non deve essere assecondato neppure da reazioni legittime. Deve, invece, essere controbattuto sul piano della proposta politi-

ca, che non venga formulata in 270 pagine, ma esposta in poche e chiare indicazioni, quelle che un elettore mediamente interessato alla politica, è disposto a leggere e valutare. Questo è, probabilmente, il terreno sul quale i Ds dovrebbero intraprendere una azione dinamica perché è quello sul quale si misura il loro riformismo che deve dispiegarsi lungo direttrici chiaramente deli-

neate e accompagnate con il ricorso a competenze (che, non tanto scherzosamente, definirò «collaterali»). La collegialità alla quale si richiama il documento conclusivo non può consistere esclusivamente nel coinvolgimento di tutte le componenti (sensibilità?) interne al partito. Deve, invece, significare apertura a coloro che sono disposti a collaborare per impostare, definire e, al limite, tradurre in

pratiche scelte politiche complesse che debbono porsi come obiettivo anche la gestione e la trasformazione del sistema economico dell'Italia. Questo non è un tema da affidare al dopo elezioni e da discutere nel corso dell'azione di governo. È un tema prioritario, urgente, con molte diramazioni, non ultima quella della ristrutturazione della classe dirigente, locale e nazionale, del partito.

**La collegialità nei Ds? Bene, ma non basta il coinvolgimento di tutte le componenti del partito. Deve significare apertura a coloro che sono disposti a collaborare per tradurre in pratiche scelte politiche complesse**

portamenti illeciti, non è sufficiente. Infatti, quello che è successo solleva legittimamente una pluralità di quesiti. Vado per ordine. Primo, perché i due più autorevoli dirigenti del partito, il segretario e il Presidente, si sono esposti in prima persona in una materia complicata e che si sapeva essere scottante? Non sarebbe stato opportuno, e non lo sarà in futuro, mobilitare le competenze economiche che già esistono nel partito e che, anche al di fuori del partito, sono disposte a collaborare al fine di evitare errori di valutazione? Sembrerebbe

normale dialettica economica e non implicano violazioni di leggi. Terzo, si è avuta l'impressione che in alcuni settori dei Ds e dei loro sostenitori serpeggiasse l'idea ovvero il desiderio di usufruire di qualche strumento economico cospicuo con il quale a tempo debito orientare il mercato e guidare l'economia. Se si è intrattenuta questa convinzione, si è commesso qualcosa di più grave di un errore di valutazione. È un errore di comprensione dei rapporti fra politica ed economia nella democrazie avanzate.



**PAKISTAN** Piccoli kashmiri aspettano i giocattoli

**I SOPRAVVISSUTI** del terremoto del Kashmir attendono la distribuzione di giocattoli da parte delle Ong nel primo giorno di festa dell'«Eid al-Adha» nel campo profughi ad Islamabad. La festa di Eid al-Adha viene celebrata dagli islamici per commemorare la disponibilità di Abramo a sacrificare il figlio Ismaele su ordine di Dio.

**LA LETTERA**

## La Coop e i suoi «bracci»

**PAOLO LEON**

**C**aro Direttore, Nicola Cacace non mi nomina nel suo articolo dell'11 gennaio scorso, ma credo risponda alla mia obiezione di fondo (*L'Unità*, 9/1), sulla scalata Unipol, sostenendo che è perfettamente legittimo che le cooperative si dotino di un «braccio finanziario», come è del resto il caso delle coop bianche, che aggregano le ex casse rurali, degli olandesi di Rabobank, o dei francesi di Credit Agricole. Gli esempi fatti non sono giusti: a differenza di Bnl, che è una SpA, si tratta sempre di banche cooperative, e perfino il Credit Agricole, che è una società per azioni, ha come azionisti le casse rurali francesi, a loro volta di origine cooperativa. In nessuno di questi casi, le banche cooperative costituiscono il «braccio finanziario» di altre cooperative.

Del resto, è oscuro cosa significhi dotarsi di un «braccio finanziario»: sarebbe certamente sbagliato pensare che, acquistando Bnl, Unipol avrebbe potuto ottenere condizioni di finanziamento diverse da quelle che riceverebbe da qualsiasi altra banca e, se l'avesse pensato, avrebbe realizzato un conflitto di interessi. Certo, Unipol avrebbe potuto sostenere che l'acquisizione di Bnl costituiva soltanto un buon investimento, e non un suo possibile «braccio operativo», ma allora bastava acquistare una qualsiasi quota delle azioni di quella banca e non il suo controllo. Infine, è vero che tutti i grandi gruppi si diversificano, ma è anche vero che il rapporto tra banche e grandi gruppi non è di natura proprietaria, che se lo fosse ci sarebbe sempre l'ombra del conflitto di interessi.

# La questione morale? Non facciamocela strappare di mano

**ELIO VELTRI**

**I** protagonisti delle scalate sono tutti fuori gioco, in carcere o inquisiti per reati gravi «particolarmente odiosi perché sono sempre contro il mercato, contro la gente, contro gli altri risparmiatori, piccoli e grandi. Sono reati che solo i peggiori commettono». Così Giuseppe Turani su *La Repubblica*. È un bene o un male? Io credo che sia un bene per il paese, le banche, le cooperative e i risparmiatori. La stessa fine rischiano due magistrati, per lo meno imprudenti. Ma anche la politica rischia i suoi guai e, come era inevitabile, anche se la maggior parte dei politici favoriti da Fiorani appartiene al centro destra, è il centro sinistra a rischiare di più. Nei Ds si è aperta una discussione sulle responsabilità della leadership, che forse solo l'avvicinarsi delle elezioni potrà bloccare, con la speranza di evitare guasti irrimediabili, mettendo in forse un risultato elettorale che sembrava acquisito.

Ma siamo solo a metà delle indagini della magistratura. Il peggio potrebbe ancora venire. D'altronde, Cusani, che di queste cose se ne intende, ha detto che se non bloccano la magistratura milanese, e ci stanno già provando con le ispezioni di Castelli, si arriva al nodo di Bancopoli e, ne sono convinto, della madre di tutte le scalate, la Telecom dei «capitani coraggiosi». Sarebbe facile dire che avevano ragione coloro (Sartori, Sylos Labini, Biagi, Tabucchi, Travaglio e l'intera presidenza del Cantiere) che con articoli, qualche intervista strappata a fatica, appelli a Prodi e sollecitazioni a Fassino, in tempi non sospetti, avevano invocato una presa di distanza netta dalle scalate; l'adozione di un Codice Etico; un'azione politica preventiva per evitare che, anche questa volta, il problema lo risolvesse la magistratura; la proposta di una legge sulla riorganizzazione dei poteri e delle autorità di controllo delle società e dei mercati finanziari, prendendo a modello la legge ameri-

cana. Nulla di tutto questo è stato fatto. È proprio vero, come dice Gramsci, che la Storia insegna ma non ha scolari. Perché in questo caso i precedenti, alcuni lontani nel tempo come il Banco ambrosiano e altri più vicini come la Parmalat, c'erano eccome e bisognava fame tesoro. Allora vediamo quello che non ha funzionato e che, come teme Benedetto Altieri, lettore dell'Unità, rischia di fare apparire il centrosinistra molto simile al centrodestra. Innanzitutto non ha funzionato la politica e non solo negli ultimi mesi. Dal 1996 è passato il messaggio, con responsabilità trasversali, secondo il quale i politici sono sanzionati solo se commettono reati e condannati con sentenze passate in giudicato, dal momento che l'innocenza percorre i tre gradi di giudizio. Ma solo teoricamente, se è vero, che 24 parlamentari, nel silenzio generale, esclusi Beppe Grillo e pochi altri, sono inchiodati alla poltrona, nonostante le condanne definitive di alcu-

ni per reati gravissimi. E l'etica? L'etica, come ha spiegato Angelo Panebianco, con la politica c'entra come i cavoli a merenda. Il Verbo di Panebianco è tanto Verbo che nessun politico ha replicato e l'ha dovuto fare il direttore dell'Unità, ricordando che se la sinistra butta a mare la Diversità è finita. Ha sbagliato anche l'Unione per non avere scritto e presentato al paese una proposta di legge rigorosa sulle società, sul risparmio e sui mercati finanziari, smettendola di rincorrere la legge del governo che ha depenalizzato ulteriormente il falso in bilancio; per non avere detto una parola chiara sulle scalate e sulla commissione politica-affari in tempo debito; non avere approvato un Codice Etico, facendone conoscere i contenuti alla pubblica opinione. Insomma si è traccheggiato su tutto e i suggerimenti di personalità, a cominciare da Paolo Sylos Labini, che per la loro autorevolezza morale e culturale avrebbero dovuto essere tenuti in grande considerazione, dopo

qualche parola di circostanza, hanno contato meno di zero. All'interno dell'Unione hanno sbagliato Fassino e D'Alema a sostenere la scalata Unipol non tenendo conto delle compagnie che frequentava Consorte, di quanto avviene con le società *off shore* collocate nei paradisi fiscali e quanto la finanza facile sia sempre pericolosa soprattutto in un paese come il nostro, di come le cosiddette plusvalenze hanno sostituito le vecchie tangenti. Quindi, errori politici, e sottolineo politici, che leader come loro non dovrebbero commettere. Non hanno funzionato i controlli del consiglio di amministrazione dell'Unipol e di Holmo, dei sindaci e dei revisori; della Banca d'Italia; di altre autorità di vigilanza. Ancora una volta ha fatto il proprio dovere, con competenza e senza indulgenze, la magistratura, il cui intervento ha evitato la permanenza di Fazio sulla poltrona di Palazzo Koch; l'invasione di Ricucci che, come tutti i *parvenu*, avrebbe chiesto al di-

rettore del (suo) *Corriere* di portargli il caffè; gli ossequi servili a Gnutti, Fiorani e Consorte, novelli capitani coraggiosi capaci di defenestrare le vecchie cariatidi del capitalismo e di rinnovarlo a colpi di plusvalenze. La magistratura cercheranno di fermarla. Ma se solo apparisse partecipe dell'iniziativa il centro sinistra o una sua parte, sarebbe il disastro. Hanno funzionato anche alcuni giornali, come il *Corriere* e *Sole 24 Ore*, legati a quello che resta della borghesia liberale che si sono difesi con uno scatto di orgoglio, per non cadere in mano ai tanti *parvenu* d'accatto. Non vorrei che stando l'Unione sulla difensiva, anche negando le responsabilità, ignorando le posizioni di chi aveva visto giusto e non prendendo una iniziativa politica forte e concreta, ci trovassimo con il centrodestra pronto ad agitare la bandiera della questione morale, il cui obiettivo è uno solo: siamo tutti uguali. Tutto potremmo sopportare meno che questo.

# I Ds e la finanza: non tutto il male viene per nuocere

**GIANNI PITTELLA\***

**I**l tema dei rapporti tra politica e finanza, al netto della odiosa e inaccettabile campagna di fango contro il Partito dei Ds, merita riflessioni che vanno oltre la vicenda degli ultimi mesi. Non c'è molto da aggiungere a quanto hanno detto D'Alema e Fassino a proposito dell'attacco fondato sul nulla, di cui si è fatto portavoce il quotidiano di famiglia del Presidente del Consiglio uscente. Voglio, invece, affrontare alcuni aspetti che riguardano il ruolo della politica nei suoi rapporti con economia, mercati e finanza. Io non credo affatto che la politica debba fare un passo indietro, credo invece che essa debba recuperare quella che Aristotele definiva la sua superiorità e autonomia rispetto ad interessi di parte.

In Italia una politica debole si è accompagnata ad un capitalismo nazionale caratterizzato da familismo e protezionismo, delineando un quadro poco rassicurante rispetto alle legittime aspirazioni di una grande democrazia occidentale. Oggi un salto di qualità è imposto non solo dalle vicende su cui sta indagando la Magistratura, ma anche e soprattutto dalla progressiva finanziarizzazione dell'economia, dall'integrazione dei mercati finanziari a livello europeo, dall'esigenza di economie di scala e concentrazioni per far fronte alla concorrenza sui mercati finanziari internazionali, dalla necessità di un sistema di sorveglianza efficace e coordinato a livello europeo sulle concentrazioni e acquisizioni nei settori finanziari più sensibili, come quello bancario e assicurativo, dal ruolo nuovo della Banca Centrale Europea dopo il varo della moneta unica,

dai rapporti credito-industria e industria-giornali. Ciò che occorre è uno sforzo volto a costruire una moderna democrazia economica liberale, fondata su un nuovo impianto di governo del sistema finanziario e creditizio che sia fortemente ancorato nel sistema europeo. Una democrazia economica che non ammetta rendite di posizione e ruoli cristallizzati come quelli che si pretende di assegnare, ad infinitum, al mondo della cooperazione, destinato per alcuni ad occuparsi a vita di supermercati malgrado oggi rappresenti il trenta per cento delle prime aziende per fatturato, e la terza assicurazione del Paese. Meno arbitrarietà, più trasparenza e meritocrazia, centralità dei consumatori, regole nuove di governance del sistema produttivo, ripensamento in chiave non oligo-

politica dei processi di liberalizzazione: questi dovrebbero essere, a mio avviso, alcuni obiettivi di fondo per consentire al mercato di funzionare, ai suoi attori di competere correttamente, agli organi deputati di vigilare. Discutiamo di tutto questo anche partendo dai prossimi decreti attuativi della nuova legge sul risparmio, da un ripensamento delle funzioni del relativo comitato interministeriale, da una riflessione sulla efficacia degli strumenti e sull'operato di autorità garanti come la Consob e l'Isvap. Alla sinistra, a noi Ds, tocca compiere un ulteriore passo in avanti sulla strada della elaborazione culturale e programmatica di una moderna forza riformista e di governo.

\*Componente Commissione Economica e Monetaria del Parlamento Europeo

<p>Direttore Responsabile <b>Antonio Padellaro</b> Vicedirettori <b>Pietro Spataro</b> (Vicario) <b>Rinaldo Gianola</b> <b>Luca Landò</b> Redattori Capo <b>Paolo Branca</b> (centrale) <b>Nuccio Ciconte</b> <b>Rinaldo Pergolini</b> Art director <b>Fabio Ferrari</b> Progetto grafico <b>Paolo Residori &amp; Associati</b></p>		<p><b>Consiglio di Amministrazione</b> Presidente <b>Mariolina Marcucci</b> Amministratore delegato <b>Giorgio Poidomani</b> Consiglieri <b>Raimondo Becchi, Francesco D'Ettore</b> <b>Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</b></p>	
<p>Redazione ● 00153 Roma Via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p>		<p><b>NOUVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</b> Sede legale via San Marino, 12 00198 Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Gruppo parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Unità. Certificato n. 5534. Iscrizione come giornale morale nel registro del tribunale di Roma n. 4555.</p>	
<p>● 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p>		<p>● <b>STS S.p.A.</b> Via Carducci 26 Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)</p>	
<p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p>		<p>Distribuzione ● <b>A&amp;G Marco S.p.A.</b> 20126 Milano, via Fortezza, 27</p>	
<p>● 50136 Firenze via Marnelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>● <b>Ed. Telemasta Sud Srl</b> Località S. Stefano, 82038 Villano (Br)</p>	
<p>● <b>Unione Sarda S.p.A.</b> Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p>		<p>● <b>Publikompass S.p.A.</b> via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p>	
<p>La tiratura del 11 gennaio è stata di 133.643 copie</p>			

# BRERA. PURO SPIRITO ALFA.

La straordinaria bellezza del design firmato Giugiaro.  
L'esclusività di dettagli come il tetto panoramico.  
La tecnologia di motori come il 3.2 V6 da 260 CV.  
Controllo e sicurezza ai massimi livelli grazie al nuovo sistema di trazione integrale Q4, alle sospensioni anteriori a quadrilatero alto, alle posteriori multilink e ai 7 airbag. Tutto riassunto in un coupé raffinato e aggressivo, che non smetterà mai di sorprenderti.



**Alfa** *Brera*



[www.alfabrera.it](http://www.alfabrera.it)



Consumi (l/100 km) ciclo combinato: 9,4 (2.2 JTS) - 11,5 (3.2 V6 04 260 CV) - 17,3 (3.2 V6 04 260 CV) - 27,3 (3.2 V6 04 260 CV) - Numero Verde 00800 ALFA 0000



